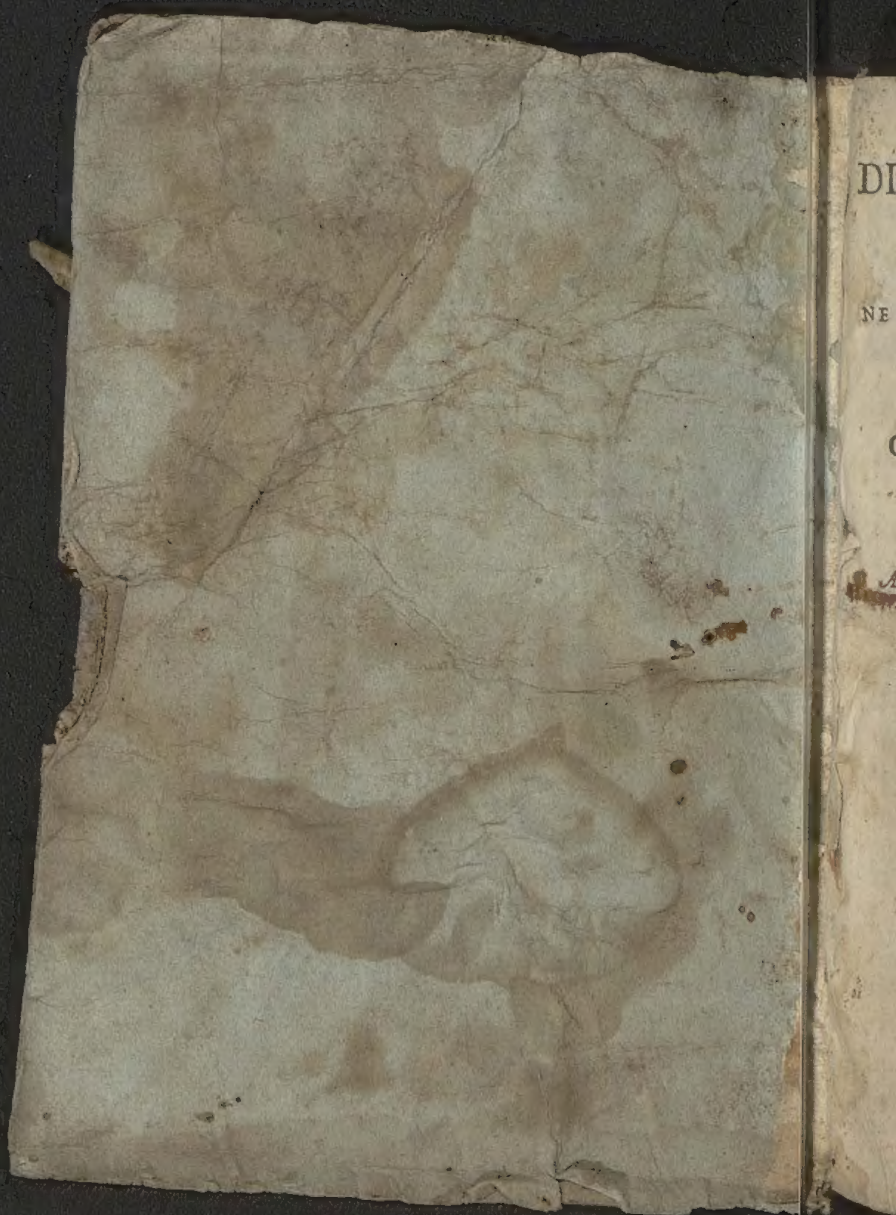


*[The page contains faint, illegible text impressions, likely bleed-through from the reverse side.]*



DI

NE

C

A



IL DVELLO  
DI M. DARIO ATTENDOLO  
DOTTORE DI LEGGI  
DA BAGNACAVALLO,

DIVISO IN TRE LIBRI,  
NE I QUALI CON RAGIONI LEGALI, ET CON  
esempi d'istorie ordinatamente si tratta, & si dichiara tutto  
quello che s'appartiene à questa materia,

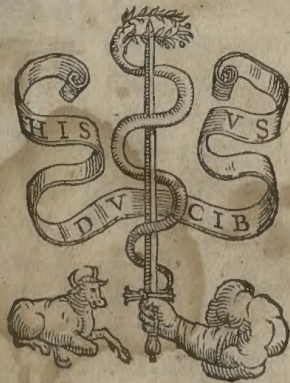
CON MOLTE COSE DEGNE DI  
*consideratione non auertite da gli altri,*

Con le autorità delle leggi, & de i Dottori  
poste nel margine,

CON DVE TAVOLE, VNA DE' CAPITOLI,  
l'altra delle cose piu notabili.

A gli Illustrissimi Signori, i Signori Sforza, Carlo, Mario  
& Paolo Sforzi Conti di santa Fiore.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,  
Per Francesco Lorenzini da Turino,

M D L X.

*Inem Camatella*  
*Spe Varsaia*



*Per Francesco Lorenzini da Torino*



A C  
S

sta



cui p  
meri  
Sign  
caul  
lo Il  
mar  
ri ch  
rofi  
to, è





A GLI ILLVSTRIS  
SIGNORI I SIG. SFORZA,  
CARLO, MARIO ET PAOLO  
SFORZI, CONTI DI SANTA FIORE,  
SIGNORI MIEI OSSERVANDISSIMI.



AVENDO io à dar fuori  
il presente libro di Du  
ello sotto la protettio  
ne (si com'è l'uso com-  
mune) d'alcun perso-  
naggio, non veggio à  
cui piu per obbligo, per affettione, & per  
merito io lo debbia indirizzare che alle  
Signorie Vostre Illustrissime l'obbligo  
causando dalla seruitù ch'io tengo con  
lo Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal Ca-  
marlengo loro fratello & da molti piace-  
ri ch'io dalla somma bontà di quel gene-  
rosissimo Signore cōtinuamente riceuu-  
to, è tale ch'io debbo nō solamēte uer-

fo di lui ma di tutta la Illustriss. casa sfor  
zeca dimostrare con la professione de i  
mei studi la gratitudine dell'animo mio  
poscia che non mi è possibile con altro  
modo rendergline vguale sodisfattio-  
ne, Ma essendo hora questo soggetto  
tutto diuerso dalla religiosa professio-  
ne di lui & dello Illustriss. Sign. Alessan-  
dro & della lor proprio, ragioneuol-  
mente mi è parso che questa lettione si  
conuenga solo alle Signorie Vostre Il-  
lustrissime, & l'Affettione ch'io gli hò  
non potrebbe esser maggiore, essendo  
in me naturale, come quella che per he-  
reditaria successione è discesa da i miei  
maggiori in me, & da quella che essi co-  
me Seruitori & parèti portorno à i suoi  
Imperochè Crespolo mio Arcauolo &  
Oliuo mio Bisauolo militando con ho-  
noratissime condotte sotto il gran Sfor-  
za nel Regno di Napoli, il sudetto mio  
Bisauolo col mezzo di quel grandissi-  
mo Capitano in dono acquistò da quei  
Re Alianello & Garagufio castelli nel-  
la basilicata che gia fu detta Lucania,  
Onde ei con vguale affettione & serui-



tù seguitò anchora il Conte Francesco  
che poi fu Duca figliuolo di Sforza è il  
Merito di Vostre Signorie Illustrissime  
nell'arte di Guerra è tanto che bisogna  
rebbe un volume appartato in raccon-  
tare le gloriose imprese d'altissima lode  
di ciascuno di loro ; La onde nõ ne sta-  
rò à dir altro la breuità così richieden-  
do & hauendone nel libro discorso à  
proposito trattando de i nobili, & per  
cio appartenendo il libro presente al-  
la nobilissima professione dell'armi hò  
giudicato ben fatto di publicarlo sot-  
to l'ombra del merito loro così adūque  
con quel animo & con quello affetto di  
Cuore ch'io gli lo dono si degnino di  
accettarlo da me, & di diffenderlo dai  
Calonniatori con l'auttorità del lor no-  
me; essendo ch'elle & d'isperienza & di  
ottimo giudicio siano senza pari in que-  
ste contese d'honore & caldamente le  
supplico che gli piaccia di comandar-  
mi & quando gli occorre di seruirsi di  
me, il che facendo elle conosceranno  
per chiaro la prontezza dell'animo mio  
per naturale affettione inclinato al ser-

uitio della Vostra Illustriss. & felicissi-  
ma casa & le basio reuerentemente le  
Mani. Di Venetia il primo d'Aprile.  
M. D. LX.

Delle Illustriss. Sign. Vostre.

Affettionatissimo Seruitore.

Dario Attendolo.





# TAVOLA DE I CAPI

CONTENVTI IN QVESTO

LIBRO DI DVELLO.

## CAPITOLI DEL PRIMO LIBRO.

Proemia	Carte 1.
Della significacione di questa uoce Duello & della sua dif- finitione. 4.	cap. 1
Della origine del duello & quante siano le sue spe- cie. 5.	cap. 1
Della approuatione & giustitia del Duello. 7.	cap. 3
Della causa per la quale è permesso il duello. 9.	cap. 4
Delle ingiurie. 9.	cap. 5
Delle Mentite. 14.	cap. 6
Dello Attore. 20.	cap. 7
Delle cose che si ricercano alla prouocatione & che la impediscano. 23.	cap. 8
Della fama & de gli indicij cōtra del prouocato. 25.	cap. 9
Della parità intra il prouocatore e il prouocato. 26. c. 10	
De i Nobili & ignobili. 28.	cap. 11
Della differenza intra i Nobili & de i gradi della digni- tà. 32.	cap. 12
Delle eccettioni, per lequali l'Attore per rispetto della	

De sua persona puo essere recusato in duello. 37.	cap. 13
i Bastardi. 40.	cap. 14
Delle qualità necessarie nel cartello. 41.	cap. 15
Forma del cartello dello Attore per ingiuria de fat=	
ti. 42.	cap. 17
Forma del cartello dello Attore per ingiuria de paro=	
le. 43.	cap. 17
Della Affissione & publicatione del cartello. 43.	cap. 18
Se lo Attore si possa pentire doppo ch'ei ha offerto il	
Duello. 44.	cap. 19
Se'l cartello si puo emendare, o mutare. 44.	cap. 20
Quello che lo Attore deè fare non rispondendo el prouo=	
cato al cartello. 45.	cap. 21
Del termine per rispondere al cartello & per comparere	
al campo. 46.	cap. 22
Della istanza in causa di duello. 47.	cap. 23

## CAPI DEL SECONDO LIBRO.

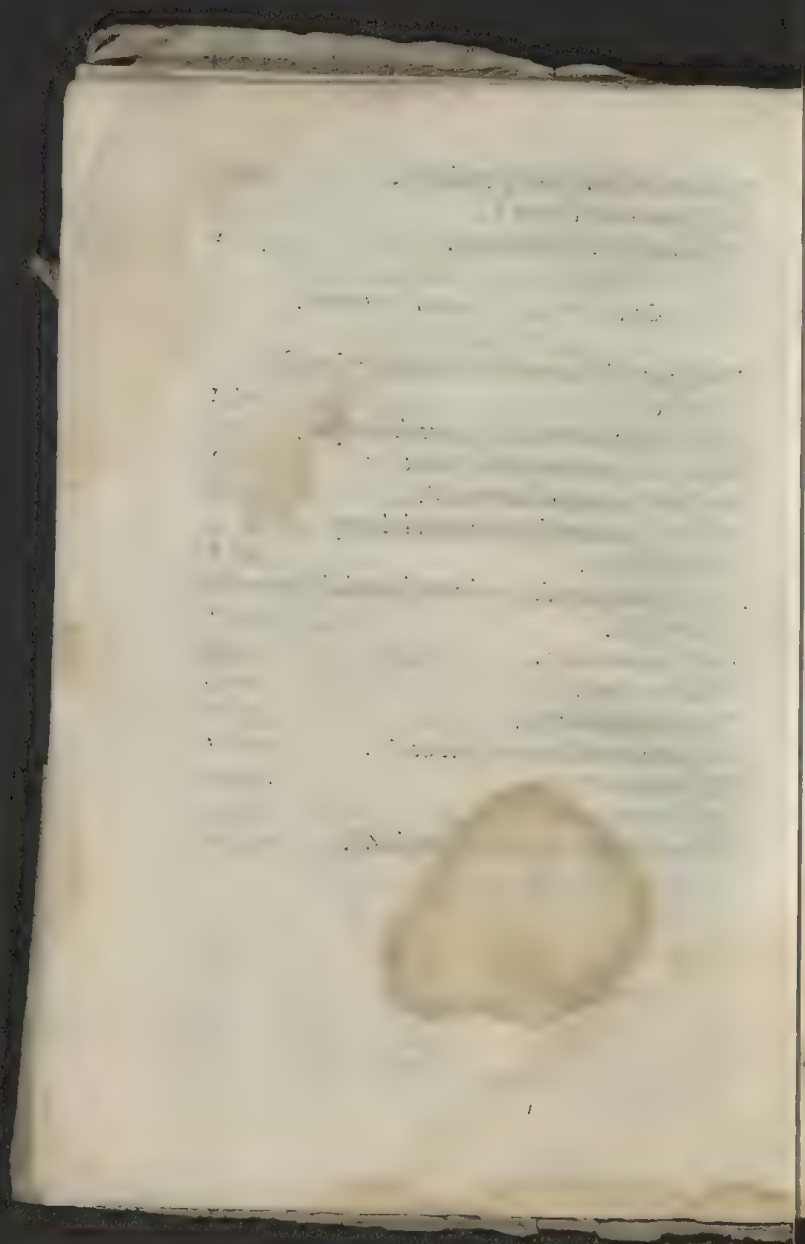
Del Reo. 48.	cap. 1
Se il Reo & prouocato si puo recusare & quando. 49. c. 2	
Delle eccezioni per le quali il Reo & prouocato per ri=	
spetto della sua persona & della querela puo recusare	
il Duello. 50.	cap. 3
De i Dottori & litterati. 50.	cap. 4
De i Campioni. 51.	cap. 5
De gli Arbitri. 52.	cap. 6
Forma del cartello del Reo per ingiuria di parole. 53. c. 7	
Forma del cartello del Reo prisposta allo Attore. 52. c. 8	
Della	



Della contestatione della querella. 53.	cap.9
Della elettione de l' Armi. 54.	cap.10
Del chiamare alla Macchia. 55.	cap.11

### CAPI DEL TERZO LIBRO.

Del Signore del campo ouero Giudice et suo officio. 56.	cap.1
Delle eccectioni contra del Signore del campo. 57.	cap.2
Delle qualità necessarie nelle patenti. 57.	cap.3
Forma delle patenti del campo. 58.	cap.4
Della comparatione de i combattenti al campo. 59.	cap.5
De i Padrini. 59.	cap.6
Della presentatione de i combattenti nanti al Signore del campo. 60.	cap.7
Della contumacia. 62.	cap.8
Delli incanti. 63.	cap.9
Della indiuatione. 64.	cap.10
De i combattenti chiuso nel steccato. 65.	cap.11
Della uittoria. 66.	cap.12
Della sentenza. 67.	cap.13
Della appellatione in causa di Duello. 68.	cap.14



T  
  
A  
A  
A  
A  
A  
A  
A  
A  
A





TAVOLA DELLE  
COSE NOTABILE CONTENUTE  
NEL PRESENTE LIBRO  
DEL DUELLO.

DI M. DARIO ATTENDOLO,

A

Accursio & gli altri legisti reprobati dall'authore circa  
l'approuatione del Duello. lib.i.cap.3.car.7

Accusatore pentendosi e non persequendo l'accusa & tenu-  
to alla pena di calomniatore. lib.i.cap.19.car.44

Affliggere i cartelli in quei luoghi si debbe. lib.i.cap.18,  
car. 44.

Affissione de i cartelli si fa in uece di citatione. lib.i.cap.18  
car. 43.

Affissione del cartello basta senza rechiedere personalmen-  
te lo auuersario. lib.i.cap.18.car.44.

Affissione induce notitia appresso d'ognuno. lib.i. cap.18.  
car. 44.

Alciato reprobato dall'authore circa l'origine del Duello.  
lib.i.cap.2.bar.5.

Alciato non approua la parita de i gradi ne i duellanti.  
lib.i.cap.10.car.26.

Alciato

# TAVOLA

Alciato reprobato dall'authore circa la parita de i gra.li che si richiede nei duellanti.	lib. i. cap. 10. car. 26
Alessandro Martinelli da Cesena	lib. 2. cap. 4. car. 51
Alfonso Calcagnino Conte.	lib. i. cap. 21. car. 46
Amurate Torello conte	lib. i. cap. 6. car. 17
Angelo Cesi	lib. i. cap. 11. car. 31
Appellare non si puo dalla sentenza de gli arbitri.	lib. 2. cap. 6. car. 53
Appellatione è permessa se specialmente non se ritroui uic tata.	lib. 3. cap. 14. car. 68
Appellatione di colui ch'è conuinto & confesso e prohibi- ta.	lib. 3. cap. 14. car. 68.
Appellatione non s'admette dal giudicio di fortuna.	lib. 3. cap. 14. car. 68.
Appellatione quando si possa interporre nelli articoli emer- genti in causa di Duello.	lib. 3. cap. 14. car. 68
Arbitri quando si habbino da eleggere.	lib. 2. cap. 6. car. 53
Arbitri di quale qualita si debbano eleggere.	lib. 2. cap. 6. car. 53.
Arbitro come debba giudicare	lib. 2. cap. 6. car. 53
Arma de i Visconti	lib. i. cap. 2. car. 6
Arma donata a Sforza & alli Attendi.	lib. i. cap. 8. car. 24
Arme quali siano piu honorate	lib. 2. cap. 10. car. 54
Arme ordinate con sufficaria & con noui modi si posso no rifiutare	lib. 2. cap. 10. car. 54
Arma quando si rompe si puo pigliare un'altra arma ugua- le secodo l'opinione dell'authore.	lib. 3. cap. 11. car. 65
Arma ributata di mano ad uno di combattenti non ne puo pigliare un'altra.	lib. 3. cap. 11. car. 65
Arte	



## T A V O L A

Arte di guerra fa nobile l'huomo lib.i.cap.11.car.29  
 Arte di guerra e anteposta a tutte l'altre uirtu lib.i.capit.

11.car.29.

Arte di guerra fa parimente nobile un soldato da piede co=  
 me un da cavallo lib.i.cap.11.car.30

Arte di guerra fa nobile un soldato priuato come un Capi=  
 tano lib.i.cap.11.car.30

Arte mercenarie sono uili & mechaniche. lib.i.cap.16.  
 car.32.

Assassino puo esser recusato in Duello. lib.i.ca.13.car.38  
 Athleti lib.i.cap.3.car.8

Attione d'ingiuria si tole per patto ouero per dissimulatio  
 ne. lib.2.cap.3.car.50.

Attione d'ingiuria si prescriue intra un anno lib.2.cap.3  
 car.50.

Attore qual sia lib.i.cap.7.car.20  
 Attore e colui che sfida un'altro a combattere lib.i.cap.7.

car.20.  
 Attore e colui che dà infamia ad alcuno lib.i.capit.7.

car.20.  
 Attore è il mentito legitimamente lib.i.cap.7.car.20

Attore e colui ch'è ingiuriato co i fatti lib.i.cap.7.car.21  
 Attore dee mandare le pateti del campo del Reo lib.i.cap.

7.car.21.  
 Attore dee sequitare el foro del Reo lib.i.cap.7.car.21

Attore perche habbi il carico di rirouare il campo lib.i.  
 cap.7.car.21.

Attore & Reo per diuersi rispetti pur essere una medesim=  
 ma persona lib.i.cap.7.car.22  
 Attore

# TAVOLA

Attore doppo l'affettione del cartello non puo pentirsi di  
persequire el Duello lib.i.cap.19.car.44

Attore non puo desistere dalla lite quando la cosa non e nel  
stato primiero lib.i.cap.19.car.44.

Attore non puo proporre noua querela se non renoua al-  
la prima lib.i.cap.20.car.45

Attore puo chiamare a posta sua el Reo a duello.lib.i.cap.  
22.car.47.

Attore non rispondendo el prouocato al Cartello dee in-  
formare il mondo di tutto il successo per un manifesto  
lib.i.cap.21.car.45.

Attore intra el termine prefisso alla istanza del Duello,  
dee mandare al Reo le patenti del campo lib.i.cap.23  
car.47.

Attore & Reo son correlatiui lib.2.cap.i.car.48

Attore del Duello e differente dallo Attore dell'ingiuria.  
lib.2.cap.i.car.48.

Attore dell'ingiuria di parole e anchora attore nel Duello  
lib.2.cap.1.car.49.

Attore nell'ingiuria de fatt è Reo nel Duello li.2.cap.1.  
car.49.

Attore dee imputare se stesso prouocando a Duello uno  
infame lib.2.cap.2. car.49

Attore non prouando perche il reo non sia comparso alla  
prima hora del giorno dee esser restituito a tanto tempo  
quanto che per colpa del Reo gli è mancato lib.3.  
cap.5.car.59

Attore dee esser restituito ad una intiera giornata quando  
ch'el Reo compare passato che sia la maggior parte del  
giorno

# T A V O L A

giorno lib. 3. cap. 5. car. 59  
 Attore impedito da giusta causa di comparere debbe essere  
 restituito in integro lib. 3. cap. 5. car. 59  
 Attore non uincendo quel giorno della battaglia non puo  
 in altro giorno combattere lib. 3. cap. 11. car. 65  
 Auertenze de i combattenti quando sono chiusi nel stecca-  
 to lib. 3. cap. 11. car. 65

## B

BALDO Dottore approuato dall'authore circa la pari-  
 ta de i gradi che si ricerca ne i duellanti lib. 1. cap. 10.  
 car. 27  
 Bastardi non sono infami lib. 1. cap. 14. car. 40  
 Battaglia si puo prorogare a piu d'un giorno di consenso  
 delle parti lib. 3. cap. 11. car. 65  
 Bernardo Bergonzo nel proemio. car. 2  
 Bianca maria figliuola di galenzzo sforza imperatrice  
 lib. 1. cap. 11. car. 30  
 Brandolini da bagna cavallo. lib. 1. cap. 14. car. 41  
 Bugia cosa sia lib. 1. cap. 6. car. 16  
 Buona sforza Regina di Polonia lib. 1. cap. 11. car. 30  
 Buonta per natura si presume uguale in ciascuno lib. 1.  
 cap. 6. car. 16

## C

Caio Mario lib. 1. cap. 11. car. 30  
 Caio Imperatore lib. 1. cap. 11. car. 30  
 Campione chi sia lib. 2. cap. 5. car. 51  
 Campione per qual causa permesso lib. 2. cap. 5. car. 51  
 Campione approuato da tutti i duelisti li. 2. cap. 5. car. 51  
 Campione refrenato dallo Alciato & dal posscuino &  
 dall'au=



## TAVOLA

- dall'authore con noua ragione lib.2. cap. 5. car. 51
- Capitano non puo recusare in Duello un soldato priuato  
lib.1. cap. 11. car. 28
- Capitano generale peso in guerra di cui sia prigionie lib.1.  
cap. 10. car. 27.
- Capitano ch'habbi dignità perpetua sopra uassali puo ricu  
sare un soldato priuato lib.1. cap. 11. car. 31
- Capitano puo recusare di combattere mentre ch'ei è nell'of  
ficio del capitano lib.1. cap. 11. car. 31
- Capitano puo recusare di combattere col soldato per que  
rela nata per causa d'amministrare il suo officio lib.1.  
cap. 11. car. 31
- Capitoli dello Attore come si debbono formare lib.3. cap.  
7. car. 61
- Carcerato nõ puo esser chiamato i Duello li.2. c. 3. car. 50
- Cartello che cosa sia lib.1. cap. 15. car. 41
- Cartello dee esser breue lib.1. cap. 15. car. 41
- Cartello uuele esser modesto lib.1. cap. 15. car. 41
- Cartello uuele esser chiaro & concludente lib.1. cap. 15.  
car. 42
- Cartello dee contenere la ingiuria specificata lib.1. cap. 15.  
car. 42
- Cartello de contenere il luogo & il tempo della ingiuria  
lib.1. cap. 15. car. 42
- Cartello dee contencere il nome di chi scriue & à cui si scri  
ue lib.1. cap. 15. car. 42
- Cartello dee contencere la data del luogo del giorno del me  
se & dell'anno & la sottoscrizione de i testimonij lib.1. cap.  
15. car. 42.

# TAVOLA

Carlo sforza Priore di lombardia	lib. i. cap. 11. car. 30.
Carlo. v. Imperatore	lib. i. cap. 12. car. 35
Carlo Magno	lib. i. cap. 12. car. 36
Caso fortuito non dee pregiudicare ad alcuno	lib. 3. cap. 11. car. 65
Caso vituperosamente puo essere recusato in Duello	lib. i. cap. 13. car. 38
Cauallieri di diuersi ordini	lib. i. cap. 12. car. 33
Cauallieri creati dal papa	lib. i. cap. 12. car. 33
Cauallieri creati da gli altri precipi	lib. i. cap. 12. car. 33
Cauallieri del Tosone	lib. i. cap. 12. car. 33
Cauallieri di San Michele	lib. i. cap. 12. car. 33
Caualliere Azzale	lib. 3. cap. 12. car. 67
Cecco Brandolino capitano segnalato	lib. i. cap. 14. car. 41.
Cesare doppo cicerone tiene il primo luogo intra i scrittori latini	lib. 3. cap. 4. car. 58
Ciarpellone & altri Capitani famosi nominati solo per un nome singulare	lib. i. cap. 15. car. 42
Cicerone	lib. i. cap. 11. car. 31
Citatione quando si puossa fare per editto	lib. i. cap. 18 car. 44
Clesi Re de longobardi	lib. i. cap. 12 car. 35
Combattere à piede è piu honorato che combattere à cauallo	lib. 3. cap. 10 car. 64
Combattenti quando debbano condursi al luogo del campo	lib. 3. cap. 5 car. 59
Combattenti quando debbano comparere nel campo	lib. 3. cap. 5 car. 59
Combattenti à che hora debbano presentarsi nel campo	b po

# TAVOLA

- po. 7. lib. 3. cap. 7. carte 60  
 Compagno puo chiamare a duello lo ingiuriatore del suo  
 compagno che sia ingiuriato in presenza di lui lib. i.  
 cap. 5. carte 13  
 Consuetudine ha forza di legge lib. i. cap. 3. carte 8  
 Consuetudine perche habbi introdotto di mandare tre  
 campi lib. 3. cap. 2. car. 57  
 Consuetudine che quando si rompe l'arma in mano ad uno  
 de i combattenti non si possa pigliare altra arma è re=  
 prouata dall'auttore lib. 3. cap. 11. carte 65  
 Contestare la querela che cosa sia lib. 2. cap. 9. car. 53  
 Contestata è la querela quando si niega, o si afferma dal  
 Reo la proposta dell'attore lib. 2. capit. 9  
 carte 54  
 Contestata è la querela per la mentita lib. 2. ca. 9. car. 54  
 Contestare la querela quale effetto produca lib. 2. cap. 9  
 carte 54  
 Conti Palatini che autorità habbino lib. i. cap. 12. car. 33  
 Conti come hebbero il lor principio in Italia lib. i. cap. 12  
 carte 36  
 Conte di grandissimo stato non puo esser recusato da un  
 Marchese ne da un Duca lib. i. cap. 12. car. 36  
 Conte di grandissimo stato puo recusare un Marchese di po  
 co stato lib. i. cap. 12. car. 36  
 Conte d'uno ignobile castello nõ puo recusare un gentilhuo  
 mo priuato lib. i. cap. 12. car. 36  
 Conte quantunque d'ignobil giurisdictione hoggidi è posto  
 intra l'ordine de gli illustri lib. i. cap. 12. car. 36  
 Conte Brandolino capitano famoso lib. i. cap. 14. car. 41  
 Contuma=



# TAVOLA

Contumacia dell' Attore è maggiore che quella del Reo  
lib. 3. cap. 8. car. 62

## D

Danigià chiamati i Cimbri doue siano & come hoggi di si  
chiamino lib. 2. cap. 12. car. 55

Dechiaratione della diffinitione del duello data dall' autto-  
re lib. 1. cap. 1. car. 4

Demonate Mantineo inuentore del duello lib. 1. cap. 2. c. 5

Descendenti di Sforza Illustrissimi per gloria di guerra  
lib. 1. cap. 11. car. 30

Detto di Cesare notabile lib. 1. cap. 2. car. 7

Diffinitione del duello data da i dottori legisti repronata  
lib. 1. cap. 1. car. 4

Diffinitione del duello data dall' auttorc lib. 1. cap. 1. car. 4

Dignità sono in istima secondo la legge del mondo lib. 1.  
cap. 10. car. 27

Dignità di caualleria in qual modo faccia nobilissimo colui  
ch'è di bassissimo stato lib. 1. cap. 12. car. 33

Dignità con amministratione per tempo qual sia lib. 1.  
cap. 12. car. 34

Dignità con amministratione perpetua quali siano lib. 1.  
cap. 12. car. 35

Dignità s'hanno da i statì lib. 1. cap. 12. car. 35

Dottori & litterati non ponno esser chiamati in duello  
lib. 2. cap. 4. car. 50

Dottori & litterati se facciano professione d'arme prouo-  
cati non ponno recusare il duello lib. 2. cap. 4. car. 51

Dottore mentitore prouocato dal mentuo per qual ragione  
non possa recusare il duello lib. 2. cap. 4. car. 51

## T A V O L A

Dottore Mentito & prouocatore per qual ragione non possi esser recusato in Duello	libro 2. capito. 4. car. 51
Dottori & litterato sono intra l'ordine de i nobili connume rati	lib. 2. cap. 4 car. 51
Duchi come hebbero il principio	lib. i. cap. 12 car. 35
Duca non è piu degno d'un marchese ne d'un conte per il ti tolo di duca	lib. i. cap. 12 car. 36
Duchi & Marchesi hoggi di connumerati senza differen= za intra il grado delli illustrißimi	lib. i. cap. 12 car. 36
Duello che significa	lib. i. cap. i car. 4
Duello si fa da solo à solo huomo	lib. i. cap. i car. 4
Duello non si permete se la querela non sia per cunto d'ho= nore	lib. i. cap. i car. 4
Duello ricerca ugualita	lib. i. cap. i car. 5
Duello conforme al giudicio ciuile	lib. i. cap. i car. 5
Duello per dimostrazione della uerita ritrouato	lib. 1. cap. 12 car. 5
Duello si fa per difetto dell'altre proue	lib. i. cap. i car. 5 & cap. 81 car. 24
Duello ritrouato in Grecia da i Mantinei	lib. i. cap. 2. car. 5
Duello ritrouato da longobardi	lib. i. cap. 2 car. 6
Duello per causa publica	lib. i. cap. 2 car. 6
Duello de i tre Horatij et de i tre Curiatij	li. i. cap. 2 car. 6
Duello di Rinaldo & di Ruggieri	lib. i. cap. 2 car. 6
Duello di Etheocle & Polmice	lib. i. cap. 2 car. 6
Duello per causa priuata	lib. i. cap. 2 car. 6
Duello per odio	lib. i. cap. 2 car. 6
Duello di Corba & Orsua spagnoli	lib. i. cap. 2 car. 6
Duello	

# T A V O L A

- Duello per causa di gloria lib.i.cap.2 car.6  
 Duello di T.Malio Torquato con un francese lib.i.cap.  
 2.car.6  
 Duello di T.Manlio con Geminio lib.i.cap.2 car.6  
 Duello d'Ottone uisconte con un saracino libro i.cap.2  
 car.6  
 Duello di Galeazzo Gonzaga col Bucicale capitano fran-  
 cese lib.i.cap.2 car.6  
 Duello è in luogo di tortura lib.i.cap.2 car.7  
 Duello secondo alcuni concesso & poscia uietato dalle legi  
 civili lib.i.cap.3 car.7  
 Duello secondo alcuni permesso dalle legi per l'offesa mae-  
 sta del prencipe lib.i.cap.3 car.8  
 Duello significaua una publica guerra lib.i. cap.3 car.8  
 Duello non è permesso d'alcuna lege lib.i.cap.3 car.8  
 Duello è permesso dalla consuetudine lib.i.cap.3 car.8  
 Duello permesso per constitutione di federico imperatore  
 lib.i.cap.3 car.8  
 Duello reprobato dalle lege canonica lib.i.cap.3 car.8  
 Duello non si permite per causa legierissima lib.i.cap.4  
 car.9  
 Duello non si permette se l'ingiuria non è specificata lib.i.  
 cap.5 car.10  
 Duello non si permette per ogni ingiuria li.i.cap.5 car.10.  
 Duello ricerca cinque qualita lib.i.cap.8 car.23  
 Duello non è permesso se la querela non sia personale & co-  
 me s'intenda la querela personale lib.i.cap.8 car.25  
 Duello non ha luogo doue si sia eletta la proua civile lib.i.  
 cap.8 car.25



# TAVOLA

## E

- Eccettione d'infamia non si puo opporre doppo la contesta-  
tione della querela. lib.i.cap.13.car.38
- Eccettione d'infamia si puo opporre doppo la contestatio-  
ne della querela s'el pronocato ne sia stato ignorante,  
o che la infamia sia soggiunta dapoi. lib.i.cap.1bi.ca.1bi.
- Eccettioni che la persona del Reo risguardano quali siano  
lib.2.cap.3 car.50
- Eccettioni che la querela risguardano quali siano. lib.2.  
cap.3. car.50
- Elettione dell'armi a cui s'appartenga. lib.i.cap.7. car.21
- Elettione dello intentare i remedij s'aspetta allo Attore  
lib.i.cap.7 car.1bi.
- Elettione dell'arme perche s'appartenga al Reo. lib.2  
cap.10 car.54
- Elettione seconda dell'arme s'aspetta allo Attore lib.2  
cap.1bi. car.1bi.
- Emendare che cosa sia lib.i.cap.20.car.44
- Emendare el cartello circa le cose sustantiale si puo ancho  
ra che contestata sia la querela lib.i.cap.1bi.car.45
- Emendare el cartello circa la querela si puo quando la emē  
da risguarda la querela proposta, ma non già quando  
non si comprehenda sotto di quella prima lib.i.cap.20  
car.1bi.
- Epitaphio sopra la sepoltura di ragioni Re di Napoli &  
di Sicilia lib.i.cap.12.car.38
- Equiti quai fossero anticamente in Roma lib.i.cap.12  
car.34
- Errore d'accursio, & di Baldo circa la approuatione del  
Duello

# TAVOLA

Duello lib. i. cap. 3. car. 7  
 Effercizio delle littere è compatibile con quello delle arme  
 lib. 2. cap. 4. car. 51

## F

Fama che cosa sia lib. i. cap. 9. car. 25  
 Federico cefi Cardinale lib. i. cap. 11. car. 31  
 Figliuolo puo chiamare à duello lo ingiuriatore del padre  
 lib. i. cap. 5. car. 13  
 Filippo Bello Re di Franza lib. i. cap. 4. car. 9  
 Francesco Sforza riprende un proueditore lib. i. cap. 14  
 car. 40.  
 Francesco Re di Franza prigionie lib. i. cap. 10. car. 27  
 Francesco Re di Franza fatto caualliere per la uittoria sua  
 contra suizzeri lib. i. cap. 12. car. 34  
 Frotho Re de Dani. lib. 2. cap. 10. car. 55  
 Fugitiuo puo essere ricusato in duello lib. i. cap. 13  
 car. 38

## G

Galeazzo Sforza Duca di Milano lib. i. cap. 11. car. 30  
 Gentilhuomini hoggi di quai siano lib. i. cap. 11. car. 29  
 Georgio castrioti lib. i. cap. 2. car. 7  
 Giacomo Isolano Cardinale di Bologna lib. i. cap. 8. car. 24  
 Giouanni Gregorio nel proemio car. 2  
 Gio. Galeazzo Visconte lib. i. cap. 8. car. 24  
 Gio. Battista Schizza nel proemio car. 2  
 Gio. Battista pigna secretario del Duca di Ferrara lib. i.  
 cap. 11 car. 29  
 Gio. Giacomo Leonardi Conte nel proemio car. 2  
 Gio. Giacomo Triunltio lib. i. cap. 10. car. 26  
 b 4 Gio.

# TAVOLA

Gio. Federico Duca di Sassonia prigionie	lib. i. capit. 10.
car. 27.	
Girolamo Morra.	lib. i. cap. 6. car. 17
Giorno della battaglia quando comenzi	lib. 3. capit. 5.
car. 59.	
Giorno della battaglia espira in pregiudicio dello Attore.	
lib. 3. cap. 5. car. 59.	
Gismondo Re di Polonia	lib. i. cap. 11. car. 30
Giulio Cesare	lib. i. cap. 12. ca. 35
Giulio Cesare ricusò d'esser Re	lib. i. capit. 12. car. 35
Giulio di Medici che fu Papa Clemente vii.	lib. i. capi. 14.
car. 41.	
Gladiatori	lib. i. cap. 3. car. 8
Guido brandolino Conte di Val de Marino	lib. i. cap. 14.
car. 41	

## H

Hettore Padrino di Paride	lib. 3. cap. 6. car. 59
Hierone Siracusano	lib. i. cap. 14. car. 41
Honore è il fine del Duello	nel proemio car. i.
Honore come si perda & si mantenga	nel proemio
car. i.	
Honore dipende dall'honesto	nel proemio car. i.
Honore equiparato alla uita	lib. i. cap. 3. car. 6
Honore come si perda per l'ingiurie	lib. i. capit. 5
car. 9	
Honore è il premio della uittoria	lib. i. capit. 10
car. 26	
Honore ha i gradi del piu et del meno	lib. i. capit. 10.
car. 27	

Honori



# TAVOLA

Honori sono in estima secondo la legge del mondo lib. i.  
cap. 10 car. 27

## I

Ignobili sono gli Artifici lib. i. cap. 1 i car. 32

Ignobili son quei c'hanno per lor fine il guadagno lib. i.  
cap. 11 car. 32.

Ignobile puo essere recusato in duello da un nobile lib. i  
cap. 10 car. 28

Illustriissimi quai siano e quai illustri lib. i. capit. 12  
car. 36

Immagini de gli huomini illustri conseruate da gli Antiqui  
lib. i. cap. 11. car. 29.

Immagine de gli huomini illustri di casa da Este lib. i. cap.  
11. car. 29

Imperatore perche cosi s'addimandi lib. i. capit. 12  
car. 35

Imperatore perche sia diuenuto di maggior dignita ch'un  
Re lib. i. cap. 12 car. 35

Imperatore perche hoggidi di non potrebbe recusare un  
Re a Duello lib. i. cap. 12 car. 35

Incantationi possono operare secondo Plinio lib. 3 cap. 9  
car. 63

Incantationi prohibite dalla legge delle xij tauole lib. 3  
cap. 9 car. 63.

Incantationi sono di gran potenza per l'opinione de i poe-  
ti lib. 3 cap. 9 car. 63.

Incantationi per arte magica hanno forza d'operare per  
authorita della sacra Scrittura lib. 3. cap. 9  
car. 63.

Incantesmi

# TAVOLA

Incantesmi & maleficii uietati dalle leggi	lib. 3 cap. 9
car. 63.	
Indicii si richiedano contra del prouocato nella ingiuria de fatti.	lib. i. cap. 8 car. 24
Indicii quai siano & quali si richiedano in causa di Duell=	
lo	lib. i. cap. 9. car. 25.
Indicii si remetano allo Arbitrio	lib. i. cap. 9 car. 26
Indiuinatione cosa superstitiosa, e non uera	lib. 3 capit. 10
car. 64	
Indiuinatione per numero de i nomi nomata da Terentia=	
no	lib. 3. cap. 10 car. 64
Infami ponno esser recusati in Duello	lib. i. cap. 13. car. 38
Infami son fatti dalla legge i delinquenti senza altra dechia ratione	lib. i. cap. 13 car. 38
Infami non ponno esserne restituiti alla fama & all'honore eccetto che dal Papa & da l'Imperatore	lib. i. cap. 13
car. 38	
Infami non sono i banditi per cotumacia	lib. i. cap. 13. ca. 38
Infermo non puo esser chiamato in Duello	lib. 2. cap. 3
car. 50	
Ingiuria che cosa sia	nel proem. lib. i. cap. 5. car. 9
Ingiuria perche sia cosi detta	lib. i. cap. 5. car. 10
Ingiuria si fa per tre modi	lib. i. cap. 5. car. 10
Ingiuria in assenza	lib. i. cap. 5. car. 10
Ingiuria in presenza dà maggior carico	lib. i. cap. 5.
car. 10	
Ingiuria generale qual sia	lib. i. cap. 5. car. 10
Ingiuria speciale qual sia	lib. i. cap. 5. car. 10
Ingiuria specificata è piu graue	lib. i. cap. 5. car. 10
	Ingiuria

# TAVOLA

- Ingiuria per qual modo si faccia co i fatti lib.i.cap.5  
car. 11.
- Ingiuria e il leuare la mano senza percuotere lib.i.cap. 11.  
car. 11.
- Ingiuria e ciascuno atto punito dalla legge lib.i. capit. 5  
car. 11
- Ingiuria non è doue non concorre l'animo d'ingiuriare.  
lib.i.cap. 5. car. 11
- Ingiuria fatta in iscambio & per errore lib.i.cap. 5.  
car. 11
- Ingiuria non è quella che si fa per gioco & per scherzo  
lib.i.cap. 5. car. 11.
- Ingiuria non e quello ch'è detto per ammonitione & cor=  
rectione. lib.i.cap. 5. car. 11.
- Ingiuria di parole uera non pertinente al publico interesse  
che sia manifestata ridendo in uergogna dello ingiuria=  
tore. lib.i.cap. 5. car. 12
- Ingiuria con superchiaria lib.i.cap. 5. car. 12.
- Ingiuria non e quella che dal magistato peruiene lib.i.  
cap. 12. car. 34.
- Ingiuria s'intende remessa se lo ingiuriato saluta lo ingiu=  
riatore. lib. 2. cap. 3. car. 49
- Ingiuria s'intende remessa se lo ingiuriatore riceue qual=  
che grato seruitio dallo Ingiuriatore lib. 2. capit. 3  
car. 49
- Ingiuria s'intende remessa per la conuersatione insieme  
dello ingiuriato & ingiuriatore lib. 2. capit. 3  
car. 49
- Ingiuriatore co i fatti imputato ha la presuntione in fauo=  
re

# TAVOLA

re lib.i.cap. 5. car. 12.	
Ingiuriatore con superchiaria infame	lib.i.cap. 5
car. 12	
Ingiuriatore con superchiaria si puo offendere nel modo medesimo senza infamia	lib.i.cap. 5
car. 12.	
Ingiuriato con sua uolonta non puo chiamare a Duello lo ingiuriatore	lib.i.cap. 5 car. 12
Ingiuriato indifferentemente e Attore	lib.i.capit. 7.
car. 21.	
Inimicizie nascono dalle lite	lib.i.cap. 23 car. 47.
Instanza nelle lite ciuile & criminale di quanto tempo sia,	
lib.i.cap. 23 car. 47	
Instanza nelle lite abrenziata per tutti i Statuti d'Italia	lib.
i.cap. 23. car. 47	
Instanza nelle querele d'honore e di sei mesi	lib.i.cap. 23.
car. 47.	
Instanza incomenza dalla contestatione della querela,	
lib.i.cap. 23 car. 47	
Instanza non corre mentre che si disputa di qualche emer=	
gente nanti la contestatione della querela	lib.i.ca. 23
car. 47	
Instanza passa in pregiudicio dello attore	lib.i.cap. 23
car. 47	
Instanza quando e passata el prouocato non e piu obligato ad accettare el Duello se le spese ch'ei ha patito non gli siano refatte	lib.i.cap. 23 car. 47
Instanza perenta percio dura & perpetua l'attione della querela.	lib.i.cap. 23 car. 47
	Instanza

Insta  
R  
Insta  
Insta  
r  
Ladr  
Legg  
Legg  
Legg  
Legg  
Litter  
Lode  
Long  
Long  
Long  
se  
Long  
Long  
L. P  
Luog  
mic  
Mace  
Mach  
Magn  
Magi  
ti d



# TAVOLA

*Instanza che debbe fare il padrino dello Attore quando il*  
*Reo è comparso in campo* lib. 3. cap. 7 car. 60  
*Instanza che debbe fare il padrino del Reo li. 3. ca. 7. c. 60*  
*Instanza ch' uno debbe fare quando l' altro non compa-*  
*re.* lib. 3. cap. 7 car. 60

## L

*Ladro puo esser recusato in duello* lib. i. cap. 13 car. 38  
*Leggi sono di dua sorte* nel proemio car. 2  
*Leggi sopra di che sono fondate* nel proemio car. 2  
*Leggi de longobardi restringitrice del duello li. i. cap. 2. c. 7*  
*Legge de Thebani circa i Mercanti* lib. i. cap. 11 car. 32  
*Legge di Trotho Re de Dani* lib. 2. cap. 10 car. 55  
*Littere rendano nobile l'huomo* lib. i. cap. 11 car. 31  
*Lode della illustriß. casa Sforcesca* lib. i. cap. 11 car. 30  
*Longino esarco in Italia* lib. i. cap. 12 car. 35  
*Longobardi inuentori del Duello* lib. i. cap. 2 car. 7  
*Longobardi nō concedeuano il duello se non per certe cau-*  
*se* lib. i. cap. 4 car. 9  
*Longobardi in Italia* lib. i. cap. 12 carte 35  
*Longobardi discazzati d' Italia* lib. i. cap. 12 carte 36  
*L. Pinario.* lib. i. cap. 12 carte 38  
*Luogo in uilla diletteuole di M. Gio. Gregorio ; nel proce-*  
*mio* carte 2

## M

*Macchia che cosa sia* lib. 2. cap. 11 carte 55  
*Macchia puo cō ragione esser recusata* lib. i. cap. 11 c. 55  
*Magnifico gia fu titolo di Re* lib. i. cap. 12 carte 37  
*Magistrati durante il loro ufficio non ponno esser chiama-*  
*ti a duello.* lib. i. cap. 12 carte 34  
Ma=

# TAVOLA

Magistrati per querela nata per causa d'aministrare il suo ufficio non panno esser chiamati a duello.	lib.i.cap.12
carte 34 & lib.2.cap.3.car.30	
Marc' Antonio offerse la corona di Re a Cesare	lib.i.
cap.12 car.35	
Marco Crasso huom nobilissimo	lib.i.cap.11 car.32
Marchese di Pescara generale dell'Imperatore	lib.i.ca-
pit.12 car.34	
Marchesi come hebbero il lor principio in Italia	lib.i.
cap.12 car.36.	
Mario Sforza Conte di Santa Fiore	lib.i.cap.11 car.30
Marito puo chiamare a duello lo ingiuriatore della moglie	lib.i.cap.5 car.13
Massimiano Imperatore	lib.i.cap.11 car.30
Materia del Duello deè essre anteposta ad ogni altra della professione legale	nel proemio car.1
Materia del Duello appartenete a i legisti	nel proe.car.1
Materia del Duello per qual causa sia appartenente a i legisti	nel proe. car.1
Mentita transferisse nello ingiuriatore il carico di prouare l'ingiuria.	lib.i.cap.6 car.14
Mentita fa ingiuria	lib.i.cap.6 car.1bi.
Mentita donde sia deriuata	lib.i.cap.6 car.1bi.
Mentita che cosa sia	lib.i.cap.6 car.1bi.
Mentita da imputatione di calunniatore	lib.i.ca.6 car.1bi.
Mentita è lecita et pmissa p difesa dell'honore	li.i.c.6.c.14
Mentita in che sia differente dall'altre parole con lequali si repulsa l'ingiurie	lib.i.cap.6 car.14
Mentita per consuetudine di parlare presuppone mala intentione	

# TAVOLA

tentione nel mentitore	lib. i. cap. 6 car. 14
Mentita come si possi dare sopra del credere	li. i. ca. 6. c. 15
Mentita principalmente da repulsa all'ingiurie, & accessa riamente fa ingiuria	lib. i. cap. 6 car. ibi.
Mentita quando possi essere rebutata con un'altra men= tita	lib. i. cap. 6 car. ibi.
Mentita nō è legitima quādo le parole, sopra le quali si fon da nō hanno la presuntione in contrario	li. i. ca. 6. c. ibi.
Mentita come si dia sopra l'affermatiua	lib. i. cap. 6 c. 16
Mentita come si fondi sopra la negatiua	lib. i. ca. 6. car. ibi.
Mentita generale di due maniere	lib. i. cap. 6 car. 17
Mentita generale per rispetto della persona incerta non obliga ad alcun risentimento secondo l'opinione del Mu tio	lib. i. cap. 6 car. ibi.
Mentita generale per la persona obliga & da carico se= condo l'opinione dell'auttore	lib. i. cap. 6 car. 18
Mentita generale per la persona incerta come si debbia pu blicare	lib. i. cap. 6 car. ibi.
Mentita generale p qual modo faccia carico	li. i. ca. 6 c. ibi.
Mentita generale per rispetto della causa geuerale & in= certa non è ualida	lib. i. cap. 6 car. ibi.
Mentita speciale & particolare qual sia	lib. i. ca. 6. car. 19
Mentite speciale di due maniere	lib. i. cap. 6 car. 19
Mentita pura & assoluta qual sia	lib. i. cap. 6 car. 19
Mentita data sopra la negatiua di non hauere detta la in= giuria non è ualida	lib. i. cap. 6. car. 19
Mentita conditionale qual sia	lib. i. cap. 6 car. 19
Mentita conditionale non è di ualore se non è uerificata la conditione	lib. i. cap. 6 car. 19
	Mentita

# TAVOLA

- Mentita deè subito esser data che l'huomo si sente ingiuria  
to lib.i.cap.6 carte 20
- Mentita non puo hauere risguardo nel tempo futuro ma  
solo al passato & al presente lib.i.cap.6 carte 20
- Mentitore deè hauere le pr uoue dell'ingiuria lib.i.cap.6  
carte 19
- Mentitore di Reo ch'egli è come si faccia Attore libro i.  
cap.7 carte 20
- Mentito è calunniatore & infame lib.i.cap.5 carte 9
- Mentito è legitimamente colui ch'a contra di se la presun-  
tione de lege lib.i.cap.6 carte 15
- Mentito quando possi negare et mentire il mentitore d'ha-  
uere detta l'ingiuria lib.i.cap.6 carte 16
- Mercanti sono ignobili lib.i.cap.11 carte 32
- Mercanti non sono ignobili che per opera de loro ministri  
esercitato la mercatura lib.i.cap.11 carte 32
- Micheletto Attendolo capitan generale de Veneriani li-  
bro.i.cap.14 carte 40
- Micidiale puo essere recusato in duello li.i.cap.13 car.38
- Militia conferisse uguale nobiltà in tutti i soldati libro.i.  
cap.10 carte 26
- Mutatione non è lecita nella electione de i remedij lib.i.  
cap.8 carte 23
- Mutatione del cartello non è lecita lib.i.cap.20 car.44
- Mutatore puo esser recusato in duello li.i.ca.13 car.38
- N
- Nobile priuato puo esser recusato da un nobile di dignità  
ch'abbia domino lib.i.cap.10 carte 28
- Nobili sono di tre sorte lib.i.cap.21 car.29

Nobile



# TAVOLA

- Nobile è colui ch'è reputato tale dalla commune opinione.  
libro primo cap. 11 carte 32
- Nobile non perde la nobiltà che si scrue dell'opera altrui  
in esercitar la mercantia lib.i.cap. 11 carte 32
- Nobili priuati lib.i.cap. 12 carte 32
- Nobili con dignità senza amministrazione lib.i.cap. 12  
carte 33
- Nobiltà s'acquista per accidente & non si presune lib.i.  
cap. 6 carte 14
- Nobiltà nasce dalla militia lib.i.cap. 10 carte 26
- Nobiltà si proua per fama publica lib.i.cap. 11 carte 32
- Notari sono ignobili lib.i.cap. 11 carte 32
- Numeri di grandissima uirtù lib. 3. cap. 10 carte 64
- Numero nouenario di tutti il piu perfetto li. 3. ca. 10 c. 64
- Offendere altrui è lecito per conseruatione della uita:  
libro primo cap. 3 carte 8
- Offendere altrui è lecito per conseruatione dell'honore .  
libro primo cap. 3 carte 8
- Offesa dell'honore è causa urgentissima & degna Del  
Duello libro primo cap. 4 carte 9
- Officio del Signor del campo qual sia lib. 3. cap. 1. car. 57
- Officio de i padrini lib. 3. cap. 6 carte 57
- Officio de i cōfidenti de i combattenti lib. 3. cap. 9 car. 63
- Opinione dell'auttore circa l'origine del duello li. i. c. 2. c. 6
- Opinione del Mutio reprouata circa le mentite generali  
per causa della persona libro primo cap. 6 carte 14
- Opinione reprouata di coloro che tengano ch'el Reo si fac  
cia pregiudicio per la noatione dell'armi li. i. c. 7. c. 22
- Origine del duello è incerta lib. i. cap. 2 carte 5
- Origine

T A V V O L T A

Origine dell'ordine de i Cauallieri lib.i.cap. 12 car. 33

P

Padre puo chiamare à Duello l'ingiuriatore del figliuolo  
lib.i.cap. 5 car. 13

Padrini furono anticamente usati lib. 3. cap. 6 car. 62

Padrini di che qualità si debbano elegere lib. 3. cap. 6  
car. 62

Padrone quando possi chiamare à Duello lo ingiuriatore  
del suo seruitore lib.i.cap. 5. car. 14

Parenti dello ingiuriato come siano anch'essi ingiuriati  
lib.i.cap. 5 car. 13

Parenti dello ingiuriato non possono prouocare l'ingiuriatore  
à Duello contra l'opinione d'Altri lib. 1. cap. 5  
car. 13

Parenti non sono macchiati per la macchia d'un loro paren-  
te lib. i. cap. 5. car. 13

Parole reprobate nella diffinitione del Duello data dal pos-  
seuino & da i philosophi lib. i. cap. 1 car. 5

Patricij quai fossero anticamente in Roma li. i. cap. II. c. 28

Patenti che cosa siano lib. 3. cap. 3 car. 57

Patenti che qualità ricercano lib. 3. cap. 3 car. 58

Paulo cesi cardinale lib. i. cap. 11 car. 31

Paulo sforza lib. i. cap. 11 c. 30

Perdere l'honore è specie di morte ciuile lib. i. cap. 3 car. 9

Perduelli chi siano lib. i. cap. 3. car. 8

Pertinace Imperatore lib. i. cap. 11 car. 32

Persona si dee render certa per dimostratione del cogno-  
me & della patria lib. i. cap. 15. car. 42

Pier luigi Respi lib. i. cap. 6 car. 17

Pietro strozzi lib. i. cap. 6 car. 18

Pietro

# TAVOLA

Pietro maria conte di san secondo	lib. i. cap. 6 car. 18
Pietro Donato cesi uescouo di n. arri	lib. i. cap. 11 c. 31
Pirrho stipiciano colonna	lib. i. cap. 13 car. 38
Posterì simili alli antecessori	lib. i. cap. 11 car. 29
Posseuino reprobato circa l'origine del Duello	li. i. ca. 2 c. 5
Posseuino reprobato dall'authore ch'un Re uiciofo nō possi refutare un soldato priuato uirtuoso	lib. i. cap. 11 c. 28
Prescrizione dell'attione d'ingiuria non corre ad uno impe dito per giusta causa di risentirsi	li. 2. cap. 3. car. 50
Presuntione è che ciascuno sia huomo da bene	lib. i. cap. 6 car. 15
Prencipe di Salerno	lib. i. cap. 6 car. 16
Procuratori ignobili	lib. i. cap. 11 car. 32
Protesta del Mentitore	lib. i. cap. 13 car. 38
Prouocatore dee esser maggiore di grado ouero uguale di conditione al prouocato	lib. i. cap. 8 c. 24
Prouocatore prouocando alcuno uitioso à Duello lo appro ua per buono	lib. i. cap. 11 car. 28
Prouocato al Duello bisogna che sia diffamata della impu tatione	lib. i. cap. 8. car. 24
Prouocato non rispondendo al cartello resta infame & per qual causa	lib. i. cap. 21 car. 45
Prouocato non si puo per sentenza cōdennare in causa d'in famia nātī la cōtestatione della querela	li. i. ca. 2 i. c. 45
Prouocato suddito del Signore che concede il campo non puo sutterfugere il suo giudicio	lib. i. cap. 11 c. 31
Prouocato prima da un altro ha giusta causa di ricusare il Duello	lib. 2. cap. 3. car. 50
Prouocato al Duello & Impedito de è allegare lo impedi mento	lib. 2. cap. 3 car. 50

# TAVOLA

Prouocato al duello & impedito cessato lo impedimento è  
obligato di comparere libro 2. cap. 3. carte 50

## R

Ragione addutta dall'auttore p erche il duello ricerchi la  
partita de i gradi ne i duelli lib. i. cap. 10. carte 26

Re preso in guerra di cui sia prigione lib. 1. cap. 10. ca. 26

Re uitioso nō puo ricusare in duello un soldato priuato uir=  
tuoso secondo l'opinione del possenuino li. i. ca. 11. c. 28

Re antichissimi lib. i. cap. 12. car. 35

e già di maggior dignita erano che l'imperatore lib. i.  
cap. 12. car. 35

Remissione per causa d'ingiuria in arbitrio dello ingiuriato  
come s'intenda lib. i. cap. 5. car. 9

Remissione è cosa uergognosa lib. i. cap. 5. carte 9

Remosso d'alcuno ufficio per cosa uergognosa puo esser eri  
cusato in Duello lib. i. cap. 13. car. 38

Renunciare alla prima querela risulta ad Infamia lib. i.  
cap. 20. car. 45

Reo perche habbi la elettione dell'arme li. i. cap. 7. car. 21.

Reo & attore puo essere per diuersi rispetti una medesima  
persona lib. i. cap. 7. car. 22

Reo puo tore sopra di se il carico di prouare li. i. c. 7. car. 22

Reo anchora che tolga el carico di prouare non prouando  
per questo non resta conuinto lib. i. cap. 7. car. 22

Reo si transforma in attore facendo mentione dell'arme &  
si fa preiudicio nella elettione secondo l'opinione de gli  
altri lib. i. cap. 7. car. 22

Reo non si fa alcun preiudicio per la nominatione dell'ar  
me secondo l'opinione dell'authore lib. i. cap. 7. car. 22

Reo s'obliga all'attore per la contestatione della querela  
lib. i.



# TAVOLA

- lib. i. c. 8. car. 2  
 Reo contesta la querela con la mentita lib. i. c. 8. car. 23  
 Reo & Attore son correlatiui lib. 2. cap. i. car. 48  
 Reo è colui ch'è prouocato al Duello lib. 2. cap. i. car. 48  
 Reo è colui ch'a in suo fauore la presuntione di lege lib. i. cap. i. car. 48  
 Reo è il Mentitore lib. 2. cap. i. car. 48  
 Reo è quello à cui s'appartiene il carico di diffendere il suo honore lib. 2. cap. i. car. 49  
 Reo del Duello è colui ch'è attore nell'ingiuria lib. 12. cap. i. car. 49  
 Reo puo dedurre à sua posta la sua eccettione ne perciò si fa attore lib. 2. cap. i. car. 49  
 Reo prouocato è approuato per habile dallo Attore lib. 2. cap. 2. car. 49  
 Reo prouocato non s'intende approuato per habile dal prouocatore se doppo la prouocatione soggiunga eccettione d'Infamia lib. 2. cap. 2. car. 49  
 Reo prouocato al Duello s'intende approuato purchè non muti la sua conditione di prima lib. 2. cap. 2. car. 49  
 Reo impedito di comparere al Duello deè proporre & alle gare lo impedimento lib. 2. cap. 3. car. 50  
 Reo impedito puo iscusarsi insino che dura lo impedimento il quale cessato è obligato di comparere li. 2. c. 3. car. 50  
 Reo perche habbi la clection dell'arme lib. 2. c. 10. car. 54  
 Reo deè essere assoluto nõ prouando l'attore li. 3. ca. 5 c. 59  
 Reo contumace mira un anno refacendo le spese allo attore puo comparere à psequire la sua ragione li. 3. cap. 8 c. 62  
 Reo cõtumace refacendo le spese per causa d'essere admeffo in giudicio sostiene le parti d'attore lib. 3. cap. 8 c. 62

# TAVOLA.

Reo contumace in non comparere al campo accettato non puo purgare la contumacia	lib. 3. cap. 8 car. 62
Reo contumace doppo la contestatione della lite puo essere diffinituamēte finato senza piu eēre odito li. 3 c. 8 c. 65	
Ricchezze fanno nobile l'huomo	lib. i. cap. 11. car. 31.
Ricchi sono honorati & potenti	lib. i. cap. 11. car. 32
Ricchi hanno facultà di exercitar le uirtù li. i. cap. 11 c. 32	
Richi che dāno opa ad arte meccanica sono ign. li. i. c. ii. c. 32	
Roberto di Bauiera Imperatore	lib. i. cap. 8. car. 24
Roberto da Parma	lib. 3 cap. 22 carte 67
Romulo fondatore di Roma	lib. i. cap. 14 carte 40
Ruffiano puo essere recusato in duello	lib. i. cap. 13. c. 38
Ruggieri Re di Napoli di Sicilia	lib. i. cap. 12. car. 37
Salamone eccellente nelle incatationi	lib. 3. cap. 9. car. 63
San Lorenzo uilla di Lugo	nel proe. carte 2
Santerno fiume	nel proe. carte 2
Santi bentinuoglio	lib. i. cap. 14. car. 41
Sartorio	lib. i. cap. 11. carte 30
Sentenze nelle querele d'honore si proferiscano secondo la opinione de legisti	nel proe. carte 1
Sentenza del Giudice non accettato dal prouocato e nul= la	libro primo cap. 21 carte 46
Sētēxa deē esser cōforme al cartello	lib. 3 cap. 13 car. 67
Sentenza come si debba formare	lib. 3. cap. 13 car. 67
Seruiuo Tullio Re di Romani	lib. i. cap. 14. car. 40
Seruiuo Sulpitio	lib. 2. cap. 10. car. 55
Sforza Attendolo grādissimo Capitano	lib. i. ca. 8 car. 24
Sforza sforzi Cōri di s. Fiore caual. del Tosone. li. i. c. ii. 30	
Signori non debbano concedere campo se contra del pro= uocato	

# TAVOLA.

uocato non siano indicij lib. i. cap. 9. car. 26  
 Signori quali possono concedere il cāpo lib. 3. ca. 20. c. 56  
 Signori di che qualità bisogna che siano per concedere il  
 campo lib. 3. cap. i. carte 56  
 Signore debbe considerare alcune cose innanti che conce-  
 da il campo: lib. 3. cap. i. carte 57  
 Signore del cāpo quādo sia giudice cōpetere li. 3. ca. i. c. 57  
 Signore dīl cāpo puo eēr recusato p suspitiōe li. 3. c. 2. c. 57  
 Signore del campo puo eßer recusato per molte cause che  
 son dette: lib. 3. cap. 2. carte 57  
 Significatiōe della insegna de i cauall. del Tos. li. i. c. ii. c. 30  
 Soldato da cauallo nō si puo recusar un da pie. li. i. c. ii. c. 30  
 Soldato priuato nō puo eēre recusato da un cap. li. i. c. ii. 31  
 Statua di metallo à piede perche reputata fusse di piu hono-  
 re da Seruio sul. che la idorata à caualo li. 2. c. 10. c. 55  
 Studio di legge sa nobile l'huomo lib. i. cap. 11. c. 31

## T

Termine che si debbe assignare per rispondere al cartello  
 nō deē eßer meno di giorni uinti. lib. i. cap. 2. 2. c. 46  
 Termine che si debbe assignare per cōparere al cāpo dopo  
 l'accettatione nō deē eßer meno di gior. xl. li. i. c. 2. 2. 47  
 Termune piu longo di giorni xl si puo assignare per compa-  
 rere al campo lib. i. cap. 2. 2. carte 47  
 Testimonij ne i cartelli deono eßer maggiori d'ogni eccet-  
 tione lib. i. cap. 15. car. 42  
 Tiberto Brandolino Capitano famoso lib. i. ca. 14. car. 40  
 Timotheo capitano de gli Atheniesi lib. i. cap. 14. c. 41  
 Traditore puo eßer recusato in duello lib. i. cap. 13. ca. 38  
 Variatiōe nō è lecita nella elettiōe d' remedij li. i. c. 8. c. 24  
 Vergogna è reputata il nō uindicare l'ingiurie li. i. c. 6. c. 14  
 Vergo=

# TAVOLA

- Vergogna non è ad alcuno il non fare quello che non è del  
la sua professione lib. 2. cap. 4 carte 58
- Vittij rendano gli huomini ignobili li. 1. cap. 11. car. 28
- Virtù s'acquista per accidente et nō si presume li. i. c. 6 c. 8
- Virtù morali fanno nobili gli huomini lib. i. ca. 11 car. 28
- Virtù non conferiscano dignità lib. 1. cap. 11 ca. 28
- Vincislao Re di Boemia deposto dall'impio li. i. ca. 8 c. 24
- Vinto in duello altra uolta puo esser recusato li. i. c. 13 c. 38
- Vinti in duello & restituiti all'honore dal Sign. del campo  
nō sono legitimamente restituiti lib. i. cap. 13 car. 38
- Vinti in duello & restituiti all'honore dal Sign. del prouo=  
cato non ponno essere recusati lib. i. cap. 13. car. 38
- Vinto perde ogni honore lib. 3. cap. 12 car. 67
- Vinto nō puo rināere prigiōe del uincitore li. 3 c. 12 c. 67
- Vinto nō puo per alcun patto ne per l'atender si pregi udi=  
care alla sua libertà lib. 3. cap. 12 carte 67
- Vinto rimane libero carcato d'Infamia li. 3 c. 12 car. 67
- Vittoria s'acquista in duoi modi lib. 3. cap. 12 car. 66
- Vittoria arecca grandissimo honore lib. 3 cap. 12 car. 67
- Vittoria fa meriteuole il uincitore dell'ordine di caualle=  
ria lib. 3. cap. 12 car. 67
- Vitellio Imperatore lib. i. cap. 11 carte 30
- Vlisse padrino di Menelao lib. 3. cap. 6 carte 62
- Vso del parlare di che autorita sia lib. i. cap. i. car. 4
- Vso della fauella prenale alla propria significatione delle  
uoci lib. i. cap. 1 carte 4
- Vso d'alcuni quando el prouocato non risponde al cartello,  
o che ricusa il combattere, di eleggere uno de i tre cāpi  
& di comparere in quello è reprobato dell'auto =  
re. lib. 1. cap. 2 I carte 45

Il fine della Tauola del Duello.





IL DUELLO

DI M. DARIO ATTENDOLO,

DOTTORE DI LEGGI,

DA BAGNACAVALLLO:

CON LE AVTTORITA DELLE LEGGI,

*et dà i Dottori poste nel margine,*

DIVISO IN TRE LIBRI.

PROEMIO.



ON è materia, che da i nostri Dottori piu diligentemente douesse esser trattata di questa del Duello; conciosia cosa, che essendo il proprio suo fine l'honore, il quale à tutte l'altre cose è preferito: essa per nobiltà et eccellenza di soggetto ragioneuolmente esser deurebbe anteposta ad ogni altra di questa nostra professione, et nondimeno molti et de gli antichi et de i moderni sono che di quelle materie che à i giudicii à i contratti et che ad ogni sorte di contentione appa tengano ampia-

A

mente

# P R O E M I O .

mente hanno trattato, & pochi sono quei che habbiano questa di piu degno & alto soggetto illustrata; imperoche alcuni di loro confusamente, & con ordine & stile inettissimo, & alcuni con troppo breuità, & altri contra le decisioni legale, & senza comprobare con alcuna auttorità le ragioni loro l'hanno trattata; et quei che di diuersa professione sono da questa nostra legale sofisticamente & fuor di ragione n'hanno parlato, essendo chiarissima cosa ch'el trattare del Duello, ad altri non s'appartiene che solamente à i professori di legge non disputandosi in questa materia d'altro che delle ingiurie, delle calornie, delle pretenzioni, o, d' Attore, o, di Reo le qual cose tutte, come pertinente alla nostra professione da i nostri Giureconsulti & quei sommi Filosofi diffusamente sono trattate; i cui responsi in queste materie da tutti gli ordini di gente inuiolabilmente sono offeruati per legge, secondo le quali & i Principi necessitati sono di proscrire le sententie loro in queste querele d'honore, poi che ciascuno è obligato di regolare le sue attioni secondo la forma di quelle, delle quali non ne hauendo perfetta intelligenza questi Filosofi, non so come loro ragioneuolmente affermare possano che questa materia di Duello alla loro et non alla nostra professione si conuenga, & anchora ch' alla politica de costumi il ragionar delle ingiurie & dell'honore appartenga, non è perciò ch'ogni accidente di questa materia sia particolar

ticolarmente deciso nell'ethica come è nelle nostre leggi, alla politica delle quali tanto piu questa materia s'appartiene, quanto piu che senza di loro nõ si puo hauere la perfetta intelligentia di essa il che esser uero per le parole d'Aristotele nella diffinitio-  
ne di essa ingiuria manifestamente appare dicendo che il fare ingiuria è un'offendere altrui spontanea-  
mente contra le leggi. chi adunque non sa tutto quel-  
lo che permesso & uietato sia dalle leggi, non puo delle ingiurie, per le quali è fatto il Duello, hauere la cognitione perfetta, & essendo due sorti di leggi,  
una naturale & commune a tutti, et l'altra scritta et che noi usiamo, anchora che di quelle ingiurie che  
contra quella commune & naturale legge si fanno essi conoscenza habbiano, certo che di quelle che  
contra l'altra legge sono non ne possano alcuna in-  
telligenza hauere, non potendosi per la sola lettio-  
ne de i libri dell'ethica questo sapere; la qual ragio-  
ne medesimamente si può addurre nel soggetto d'ho-  
nore, conciosia che l'honore s'acquista & si man-  
tenga uiuendo secondo le leggi, & si perda facendo  
contra di quelle; perche le leggi sono fondate sopra  
l'honesto dal quale dipende l'honore, laqual mate-  
ria è tanto piu aliena dalla professione loro, quanto  
che bisognandosi & per testimoni & per altre pro-  
ue decidere queste querele & formare i cartelli sen-  
za far pregiudicio alle parti & conoscere i tempi è  
i modi di questa non ne ponno mouer parola essendo

PROEMIO:

solamente da i leggistì trattata, La onde ueggi. mo  
che in queste controuersie d'honore si fa sempre ri=  
corso a i professori di legge come del Duello periti,  
nelquale al di d'hoggi Eccellentiss. sono & illustri.  
il Signor Gio. Giacomo Leonardi Conte di Monte  
l'abbate, il Signor Gio. Battista Schizza e'l Signor  
Bernardo Bergonzo, dalla molta peritia de i quali  
in questa materia ben si conosce come ella, è pro=  
pria di questa nostra professione legale; La onde  
considerando io quanto necessario & utile sia il trat=  
tare di essa come di nobilissima cosa indutto mi sono  
à scriuere il presente Duello, il che io tanto più uo=  
lontieri ho fatto quanto ch'essendomi nelli eccessiui  
caldi per mio piacere retirato in uilla in compagnia  
di M. Giouanni Gregorio gentilhuomo di bellissi=  
mo ingegno & giudicio & di rara bontà mio molto  
amico & nel suo ameno & diletteuol luogo di San  
Lorenzo Villa di lugo posta sopra il fiume Santer=  
no, ilqual Vaterno dalli antiqui era detto doppo  
Varij Solazzi discorrendo ei, si come quello ch'è  
uago d'honore con esso me sopra uarij accidenti di  
questa materia da lui son stata di questo strettamen=  
te pregato; il che io ho fatto in tutto quel tempo che  
con esso lui son dimorato & nell'hore solamente che  
alle cazzie, alle pescagioni, & ad altri nostri pia=  
ceri sono auanzate; il qual Duello io ho in tre libri  
diuiso, percioche in esso interuenendo necessaria=  
mente queste tre persone, cioè l'Attore, il Reo &  
il




P R O E M I O. 3

il Giudice, mi è parso non confondendo insieme le cose che cōcernano le persone loro (si come hanno fatto gli altri) di trattare separatamēte di ciascuno di questi, & di quelle cose che alle persone loro rispettivamente appartenente saranno, nel primo descriuendo delle uniuersali materie del Duello et insieme dell' Attore, nel secondo del Reo, & nel terzo del Giudice, o, Signore del campo; & houi aggiunto nel margine l'auttorità delle leggi, & de i Dottori, sapendo ch' appresso di noi per uso antico non è accettata quella ragione, che su l'auttorità fondata non sia, sottomettendomi in tutte le cose ch'io dirò al giudicio d'ogni altro che di cio ne sia piu intendente di me.



D

D



suo  
Lin  
man  
cer  
rati



IL DUELLO

DI M. DARIO ATTENDOLO,

DOTTORE DI LEGGI,

DA BAGNACAVALLO;

LIBRO PRIMO.

DELLA SIGNIFICATIONE DI  
questa uoce Duello, & della sua diffinitione,  
Capitolo primo.



VELLO, che da i Latini  
si dice Duellum è uoce che  
appresso di loro significa il  
medesimo che Bellum, &  
che noi in lingua nostra di-  
ciamo Guerra non fra due  
huomini, come hoggi è il  
suo significato, ma fra duoi popoli, del che fa fede  
Liuius, ilquale Duelli addimanda le guerre che i Ro-  
mani hebbero con uarie genti, & la guerra che fe-  
cero i Greci contra i Troiani è detta Duello da Ho-  
ratio in questo uerso;

Græcia Barbarie lento collisa Duello;

# LIBRO

Ma l'uso, ilquale ha l'autorità, si come dice il medesimo Horatio nella poetica, di mutare, & di lenare il significato alle parole ha fatto che Duello ho ra significa una battaglia intra dua solamente, come che questo significato per allusione <sup>a</sup> di questa uoce Duello si riferisca alla sua similitudine, & à quella sia conforme, quasi che sia il medesimo, che dire tra due guerra; & questo è il suo uero significato appresso di noi; poscia che l'uso della sauellia secon= do i nostri Dottori, <sup>b</sup> dee preualere alla propria significazione delle uoci, & come dice Quintiliano <sup>c</sup> la consuetudine nel parlare uince l'autorità; ma da molti è diuersamente diffinito, tutti nondimeno in questo si concordano che sia per proua della uerità la diffinitione che da i nostri Dottori è data <sup>d</sup> essendo di parole talmente generali che possono comprendere ogni sorte di Duello che si potrebbe fare, non solamente per causa d'honore, ma per proua di qualunque altra cosa si può ragioneuolmente dan= nare <sup>e</sup> la onde à me pare, che l' si debbia così breue= mente diffinire. Duello è un'abbattimento fra due, che per causa d'honore con l'arme del pari dinanzi à giudice eletto prouare & diffendere intendano per uero, quello che non si può altramente prouare; intra due, dico; perche così come io ho detto hoggi è il suo significato, & quantunque intra più di due si possa combattere una sola querela, nondimeno non si fa ciò confusamente, si come nelle questioni & risse

<sup>a</sup> Arg. earū qua  
per Alc. tradun  
tur in. l. taber  
næ. ff. de ver. si.

<sup>b</sup> Bar. in. l. om  
nes populi nu  
me. 58. ff. de iu.  
& iu.

<sup>c</sup> Lib. j. cap. v.

<sup>d</sup> Per Host. &  
Imo. in rub. de  
pur. vulg.

<sup>e</sup> Vt per Dec.  
in. l. omnis diffi  
nitio. ff. de reg.  
iu.



et risse fatte, o à caso, o pensatamente, ma da solo  
 a solo huomo; per causa d'honore, è detto; percio=  
 che se la querella su l'honore fondata non sia ella nõ  
 debbe essere admissa in proua d'arme <sup>f</sup> et aggiungo  
 con l'Arme del pari, per denotare l'ugualità che si  
 ricerca in questo sì come in ogni altro giudicio & et  
 la differenza dell'altre battaglie, doue si combatte  
 con quell'armi, che ciascuno a sua elettione si troua  
 hauere nelle Mani; dinanzi a giudice eletto, si dice,  
 à differenza de gli Abbattimenti ch'alcuna uolta si  
 fanno alla macchia senza presenza di giudice, et per  
 che il Duello è conforme al giudicio civile, nel qua=  
 le necessariamente interuiene l'Attore il Reo et il  
 giudice <sup>h</sup> prouare et difendere intendano per uero  
 ho io detto, per dimostrazione dell'Attore et del  
 Reo, à questo appartenendosi la difesa, et à quel=  
 lo la proua di quello, che loro pretendano che sia il  
 uero per conseruatione del suo honore, conciosia  
 che'l Duello fosse per dimostrazione di questa uerità  
 ritrouato <sup>i</sup>; Quello che nõ si può altramente pro  
 uare; lo ho posto in questa diffinitione, essendo che  
 il Duello e solamēte permesso per diffetto dell'atre  
 prone & il Possenuino, et il Pigna amendui Filosofi  
 et in ogni facolta dottissimi lo diffiniscano con piu  
 longo giro di parole, il quale Possenuino lo addimā  
 da abbattimento uolontario, à differenza de gli ab=  
 battimenti necessitati, laqual uoce di uolontario à  
 me pare che non s'habbia da porre nella diffinitione  
 di

f Bal. i. c. j. de pa  
 ce tenen. in uti.  
 feu.

g l. fin. C. de fru.  
 & lit. expen.

h Doct. in Rub.  
 de iud.

i Put. lib. j. ca. 6  
 de

k Bal. in l. j. C.  
 de lar. lib. col.

# LIBRO

di questo Duello, percioche essendo il suo fine l'honore da questo ciascuno è necessitato & astretto di uenire à simile abbattimento, per il che piu consideratamente si potrebbe nomare si come lo chiama Giouanni lignano abbattimento deliberato, se la comune deliberatione & dell' Attore & del Reo non si manifestasse sotto di queste parole, prouare & difendere intendano, poste in questa diffinitione, & meno mi piace ch'eglino ui aggiungano nello spatio d'un giorno, non essendo uictato che non si possa di commun consenso delle parti à piu d'un giorno et oltra prorogare questa battaglia, & la giuriditione del Signore del campo; essendo anzi piu tosto dalle leggi permesso<sup>1</sup> altri u'hanno agiunto in luoco sicuro, le quali parole mi pareno superflue; essendo che alcuno non è obligato di comparere in luogo à se sospetto & non sicuro<sup>m</sup> & di questo à sufficienza ne sia detto;

11.j. & ij. & ibi  
p Bar. ff. de iud.

m cle. pastoralis de re iudi. Bar. in l. sciendum ff. de delega. Alex. in l. recusare. §. si quis alio ff. ad treb.

## DELLA ORIGINE DEL Duello & quante siano le sue specie. Cap. 2.

a Alci. cap. ij. de due. Poss. lib. 5 dell'hon.

ALCVNI hanno creduto<sup>a</sup> per quello che ne refferisse Atheneo per testimonio d'Hermippo nel primo de i soi libri de i legislatori, che l'uso del Duello fosse ritrouato in Grecia da i Manbinci per consiglio d'un loro cittadino chiamato Demonate, il quale le su poi da i Cyrenai imitato, il quale uso esser sta-

to

to antichissimo lo dinostro Homero inducendo hora Menclao, e Paride hora Aenea con Diomede, hora Hettore cō Aiace à combattere à singolar battaglia; Altri<sup>b</sup> lo ascriuano à longobardi; lo piu tosto credo che l'origine di questo Duello ch'oggi è in uso sia incerta & incerto il suo Auttore, conciosia che nelle historie leggendosi diuerse sorte & specie di Duelli secondo le diuersità delle cause, non u'è fatta alcuna mentione di questo; Imperoche tutti i Duelli de i quali da i Scrittori n'è fatto memoria, o per publica causa, o per priuata erano fatti; per publica quādo che due Republiche ouero dui Principi si conueniuano insieme di conuettere il fine della Guerra in dua ouero in piu d'uguale numero che insieme combatteffero à singolare battaglia le differenze loro del che n'habbiamo l'esempio che si legge in Liuiio de i tre Horatij Romani & de i tre Curiatij Albani i quali di commun consenso dell'uno & l'altro popolo insiementemente combattono la somma del loro Imperio, laqual sorte d'Abbattimento dell'Ariosto leggiadramēte è descritta, quādo ci induce fauolosamēte à combattere à singolar battaglia Rinaldo & Ruggiero per conuentione de i Re loro, della qual sorte di Duello crederò facilmente ch'intenda Hermippo per quello ch'ei ci manifesta con l'esempio ch'egli adduce (si come dice Atheneco) di Ethecle & di Polnice i quali di commun uolere in faccia de gli esserciti loro à singolar battaglia combattorno

b Mut. cap. j.  
del Duc.

LIBRO

clib.8. Dec.3.

batterno per lo Imperio di Thebe; Per priuata causa anchora si legge che furono fatti i Duelli, o per acquisto di gloria & desiderio di lode, ouero per odio & per impeto d'ira di questo n'habbiamo l'esempio di dua cugini Spagnuoli cioè di Corba et Or sua che contendendo del prencipato d'Ibe città di Spagna (si come Liuius ci attesta) dissero a Scipione, (il quale uoleua interporli per terminare le differenze loro & leuar uia gli sdegni, hauerne ciò negato à i parenti communi et che non uoleuano ne de gli huomini ne de gli Iddij hauer altro giudice che Marte; & di quello che per causa di gloria si fa ne sono piu manifesti gli esempij di T. Manlio poscia detto Torquato con un Francese di T. Manlio suo figliuolo con Geminio Metio Latino di Marco Valerio Coruino, & di molti altri che nelle historie n'è fatto degna memoria, come dello Abbattimento d'Ottone Visconte con un Saracino nell'Asia ch'egli fece prigioniero & della sua insegna priuollo et li tolse per se, quale poscia è stata uisitata da i soi discendenti per Arma, quale è una Serpe che uomita un fanciullo tutto sanguigno impresa tolta da Alessandro Magno come si troua nel suggello delle antiche sue medaglie con che dimostra ch'egli era figliuolo di Gioue, Imperoche Gioue in molti luoghi della Grecia sotto figura di serpente era adorato, & in Asia sono specie de serpenti che per la commune persuasione sono creduti partorire per bocca, il si-

mil



mil si legge di Galeazzo Gonzaga che uinse Bucica  
cale francese & di Georgio calabriotti cognominato  
Scandarbech il quale nell'età de gli au nostri guer=  
reggiando contra d' Amurate Imperatore de Tur=  
chi tante uolte à singolare battaglia uinse il nemico  
doue chiaramente si uede che questi Duelli per que=  
ste tre cause furono intra i nemici anticamente usita  
ti, nell'età nostra anchora alcun' esempio si è uisto  
di questo antico Valore in alcuni che per desiderio  
di lode condotti si sono nell'osidioni de i luoghi con  
tra nemici à questa singolare battaglia; Ma di que=  
sto Duello, ch'oggi di tanto frequentemente è in uso  
che senza differenza di nemistà, per reacquisto  
del proprio honore, & per conseruatione di quel=  
lo, solamente si fa con i soliti ordini di disfida, et del  
quale io son hora per douere trattare appresso d'al  
cuno antiquo scrittore non habbiamo memoria, &  
meno che questa inuentione fosse de Longobardi;  
Imperochè hauendo i Longobardi per le loro leggi  
uictato che non si potesse uenire al Duello, se non  
in certi casi, ne con l'armi se non nel caso dell'offesa  
maestà del Prencipe, ne seguita che nanzi di loro  
fosse questo uso, essendo che le leggi loro restringi  
trici furono & non inuentrici di cio; La onde io iui  
mo che questa consuetudine di combattere à singo=  
lare battaglia per proua della uerità in causa d'ho=  
nore ritrouata fosse da gente militare per souerchia  
gelosia d'honore, & poscia approuata di mano in  
mano

# LIBRO

mano dal tacito consenso di tutti i soldati, perciocche non potendo altramente esser purgata, ne con tortura, ne con altri tormenti la sospitione di quei delitti, de i quali erano imputati, & questo per il privilegio che dalle leggi gli era concesso<sup>d</sup> & in quei tempi che a cio anchora non gli era, si come hora è per consuetudine derogato, & douendo ciascuno di questa professione, non solamente (come disse Cesare nel repudio della moglie) esser netto di colpa, ma etandio da sospetto di colpa, facilmente poter no intra di loro questo modo introdurre di purgarsi con l'arme, affermando i nostri Dottori che questo Duello intra i Soldati in luogo è di tortura per dispetto delle uere proue<sup>e</sup> la quale si come senza legittimi inditii è uietata, cosi anchora è prohibito il Duello; come di sotto si dirà al suo luogo.

dl. milites C.  
de quest. l. defer  
torem. §. j. ff. de  
re. mil.

e Bal. c. ju. 17  
de pa. ten. in  
vfu. feu.

## DELLA APPROVATIONE & giustitia del Duello. Cap. 3.

a Put. ca. 9. li. 1.  
de due.  
b glos. in l. qua  
actione §. si in  
colluctatioe in  
uer. nisi domi  
no ff. ad laquil.  
c Per text. in l.  
vni. C. de glad.  
lib. 11. Alc. ca. 4  
de duello.  
d In l. is qui ff.  
ad Liu. maiest.

TENGANO i nostri Dottori<sup>a</sup> ch'el Duello dalle leggi ciuili fosse concesso<sup>b</sup> & poscia uietato<sup>c</sup> & che solo nell'offesa maestà del Prencipe per quel le lecito sia, indotti da questo che delitto del perduellione da i legislatori è nomato l'eccesso commesso in questo caso & perduelli coloro che lo commetta= no<sup>d</sup> credendosi che cosi nõ per altro si dica che per admettersi in questo delitto la proua del Duello; nella<sup>a</sup>

nella qual cosa è manifesto l'errore d'Accursio<sup>e</sup> & de gli altri interpreti di legge<sup>f</sup> che s'habbiano così goffamente imaginato questo forse per qualche allusione, o similitudine di queste parole con tal significato; perche si come il Duello anticamente significaua la publica guerra come è detto di sopra, così perduelli, che latinamente si dice perduelles, significaua i publici inimici<sup>g</sup> et conciosia che publici inimici siano coloro, che la republica ouero ch'el Principe offendano<sup>h</sup> perciò perduelles & perduelliones latinamente erano detti, & crimen perduellionis quello delitto come di publico nemico & non che in ciò s'admettesse del Duello la proua, del quale non n'è fatta alcuna mentione nelle preallegate leggi, le quali parlano de i giuochi delli Athleti, & d'altri ch'appresso gli antichi erano usati, & de i gladiatori che dalla legge Imperiale furono uietati, i cui spettacoli per altro fine erano fatti, che non si fà hoggi il Duello, & quei tali reputati erano infami<sup>i</sup> La onde appare non essere per quelle leggi permesso ne uietato il Duello, Ma solo dalla generale consuetudine adnesso<sup>k</sup> la quale hauendo forza di legge, per legge si debbe obseruare<sup>l</sup> tanto piu essendo dalla constitutione di Federico Imperatore approuata<sup>m</sup> la quale consuetudine anchora che sia stata dannata dalla legge canonica<sup>n</sup> non essendo mai stata detta legge accettata ne posta in uso<sup>o</sup> dalle genti d'honore non si potrebbe giamai senza infamia & perdita

in l. cum filius.  
§. ff. de leg. 2.  
secundum opinionem  
glos. & Bald. ibid. & in  
§. per contrariū  
initit. de here.  
que ab intest.  
e In d. l. is qui  
in d. §. fin. & in  
d. §. per contrarium.  
f Bald. in d. cap.  
j. de pac. ten.  
g l. quos nos &  
ibi Alciat. ff. de  
verb. signifi.  
h d. l. is qui ff.  
ad l. iu. mai.

i l. 2. §. fin. ff. de  
his qui not. inf.

k Put. d. cap. 9.  
in fin.  
l In l. de quibus  
ff. de legi.  
m In c. j. de pace  
ten. in vfi. fe.  
n c. fin. de pur.  
vul. c. monoma  
chiam. 2. q. 5.  
o Ve per Bal. &  
Fely. in c. j. de  
treu. pa.

L I B R O

perdita d'honore fuggire questa proua con l'arme, parlando dico secondo la legge del Mondo, non secondo la legge diuina, per la quale remetter debbiano le ingiurie senza Iddio tentare con questo fallace paragone dell'armi, dico che non si potrebbe senza macchia d'honore non accettare il Duello, P conuenendosi ad huom forte piuttosto pigliare il Duello, pel quale alla famiglia lode, & a se medesimo honore & gloria s'acquista, che patire d'esser ripreso di uiltà d'animo & notato d'infamia, & douendo sopra di cio esser statuito Dio ottimo & Massimo per Giudice del uero & del giuto, chi puo meglio di lui conoscere le ragion delle parti, delle quali non essendoui proua, ne piu sincero, ne piu certo giudice desiderar si potrebbe di lui? La onde quando uno Vince in duello debbiamo credere che Iddio ne sia stato l'autore; & si come dalle leggi è concesso per mancamento di proue di potere decidere le controuerfie col giuramento della cui uiolata religione è solo costituito Dio Vindicatore & giudice, cosi anchora reputare debbiamo ch'ei sia il medesimo in questi duelli, doue per altro modo non può constare del uero. Il tutto però sempre intendendo salua la opinion delli sauī Theologhi, & sottomettendomi alla correctione de la Santa Romana Chiesa, & conciosia anchora che questa consuetudine di mantenere et racquistare l'honore col mezzo del Duello sia reputata & lecita & giusta, conciosia

p Bal.d. ca.j. de  
pa. ren. per. ghe.  
in singu. nu. 31.  
& nu. 82.

q1.2.& 3.C. de  
reb. cred.



conciosia che l'honore equiparato sia alla uita,  
 e si come per difesa & conseruatione della ui-  
 ta è lecito offendere altrui<sup>r</sup> così per conseruare l'ho-  
 nore il medesimo deè essere ragioneuolmente per-  
 messo<sup>r</sup> imperoche il perder l'honore, & la fama è  
 spetic di morte ciuile; <sup>u</sup> & perciò si puo dire ch'ei  
 sia permesso per ragion delle genti, per la quale è  
 lecito repulsare l'ingiurie<sup>x</sup> & ancora che per altra  
 legge prohibito sia stato, essendo di fatto il contra-  
 rio offeruato è come s'ei fosse di ragione concesso<sup>y</sup>.

<sup>r</sup> L. iusta causa  
 ff. de manu. vin.  
<sup>s</sup> L. ut uin. ff. de  
 iu. & iu.  
<sup>t</sup> Pet. ghe. d. fin  
 gu. 82. nu. 7.  
<sup>u</sup> L. penul. ff. de  
 var. & extraor.  
 cog. l. j. §. de por-  
 tatos ff. de con-  
 tratab. l. fina. de  
 cap. dimi.  
<sup>x</sup> L. j. ff. de iust.  
 & iure.  
<sup>y</sup> Dec. con. 487  
 Cur. iu. con. 173

DELLA CAUSA PER LA QUA  
 le è permesso il Duello. Cap. 4.

ANCORA che per ogni minima cosa si possi  
 altrui chiamare in giudicio<sup>a</sup> non perciò è permes-  
 so, che per ogni leggierrissima causa si chiami à duel-  
 lo; imperoche se la querela da urgentissima causa,  
 non prociede ella non debbe essere admissa in pro-  
 ua dell'arme<sup>b</sup> come ci attesta Baldo famosissimo  
 dottore<sup>c</sup> le cause per le quali si concedeu. il Duel-  
 lo furono da i Longobardi redate à certo numero,  
 le quali sono tutte annotate dal medesimo<sup>d</sup> onde su  
 perfluo mi pare il uolerle redire, poi che appresso  
 di lui si possono leggere, Filippo Re di Franza co-  
 gnominato il bello dell'anno 1306 restrinse à tre so-  
 lamente le cause di Longobardi, ne i starò à rimen-  
 tare alcuna di queste, conciosia che hoggidi ogni

<sup>a</sup> Glo. in §. gal-  
 linarum institu.  
 de re. diui.

<sup>b</sup> Vt per Pute.  
 q. 3. li. 6. de due.  
<sup>c</sup> Bald. in l. ex  
 hoc iure ff. de iu-  
 sti. & iu. q. 7.  
<sup>d</sup> In d. cap. j. de  
 pa. tenen.

# LIBRO

querela si riduca à questo che l'huomo offeso sia nell'honore, & questa causa è reputata di grandissimo momento, & degna di questo cimento il che auuiene quando ch'alcuno sia mentito sopra d'alcuna ingiuria di parole, o dette, o scritte al mentitore, ouero che co i fatti malamente ingiuriato ei fusse, come dirò nel seguente trattato.

e L. si inimicitie ff. de his qui bus ut indi. f Bald. in d. c. j. de pa. ren. Pet. ghe. d. sing. 33. nu. 5. & sing. 82 num. 6.

## DELLE INGIVRIE. Cap. 5.

CONCIOSIA che per l'ingiurie si perda l'honore, il quale è il fine del Duello, permettendosi si come è detto per lo reacquisto di quello come per urgentissima causa; imperoche s'alcuno habbia ingiuriato altrui di parole, sopra le quali ei sia stato mentito, non potendo altrimenti prouare esser uera l'ingiuria restarebbe calunniatore & infame<sup>a</sup> & perciò priuo d'honore, se col Duello non tentasse prouarla, si come ancora saria, se l'ingiuria fosse co i fatti, & che l'ingiuriato non cercasse prouare l'ingiuriatore hauere malamente operato, come è obligato di fare, presumendo in questo caso la legge, ch'alcuno non habbia co i fatti malamente operato, si come ne l'altro che non sia uera l'ingiuria, & che ciascuno sia huomo da bene<sup>b</sup> & perciò ogni querela d'honore essendo fondata sopra le ingiurie, conueniente mi pare, che io debbia trattare primieramente di quelle, io dico adunque che l'ingiuria

a l. j. ff. ad turp. l. athletas S. calumniator & ibi Bar. n. 2. 3. ff. de his qui no. infam.

b L. merito ff. pro soc.

P R I M O. IO

l'ingiuria è, secondo ch' Aristotele dice c offendere  
 altrui spontaneamente contra le leggi, & secondo  
 Vulpiano nostro Giurecōsulto e detta; perche non  
 di ragione è fatta <sup>d</sup> la quale si puo fare per alcuno  
 di questi tre modi, o con parole, o con scrittura,  
 ouero co i fatti, e con parole ingiuria si fa rimpro-  
 uerando ad altri alcuna ribaldaria o d'alcun uitupe-  
 rio, e altrui imputando di qualche delitto & erro-  
 re, come di traditore, di ladro, di cornuto, & si-  
 mile cose, che si fanno contra le leggi, & ch'onta  
 & dispreggio ad altrui reccano <sup>f</sup> la qual cosa tanto  
 è reputata ad ingiuria esser detta in assenza <sup>g</sup> quan-  
 to che in presenza ad alcuno, ancora che l'ingiuria  
 detta in presenza di maggiore carico sia; perche  
 chi accusa alcuno in presenza è creduto accostarsi  
 piu al uero <sup>h</sup> dua è da nottare che questa ingiuria di  
 parole in doi modi si fa <sup>i</sup>, o imponendo in genere al-  
 cuna di queste cose, ouero in spetie; in genere quan-  
 do simplicemēte si dice tu sei traditore, tu sei ladro  
 & simile; in spetie quando à simil parole s'aggiun-  
 ge la causa cioè perche hai dato la tal fortezza del  
 tuo Signore in mano de i soi nemici, o tu hai an-  
 mazzato il tale sotto la pace che di te si fidaua, od  
 altra qualità che faccia ch'un sia traditore, o si sog-  
 gionge alla parola di ladro perche hai rubato quel-  
 la tal cosa al tale; & questa ingiuria cosi specifica-  
 ta di quell'altra in generale è molto piu graue <sup>k</sup> an-  
 cora ch'alcuni <sup>l</sup> siano di contrario parere; percio-

c Lib. 5. cap. ul.  
Ethi.

d L. j. ff. de in-  
iur.  
e d. l. j. §. j.

f Vt per Bar. in  
litem apud lab.  
§. ait prator nu-  
me. 3. ff. de iniur.  
g d. l. itē apud  
§. conuitium el  
2. ff. eo. tit.  
h L. 3. ff. de testi-  
fii.

i Vt per Bar. in  
d. §. ait prator,  
& per Doc. in l.  
3. ff. de liber. &  
posthu.

k Aret. in d. l. 3.  
Soc. consi. 118.  
in prin. lib. j.  
l Poma. in d. §.  
ait prator in ad  
di. ad Bar.

L I B R O

che quando che in genere, e opposta pare che tal qualità di uitio sia in la persona per longa consuetudine habitata nel male operare nel genere di quel maleficio, il che non seguita quando che sia specificata la causa, potendosi cio uerificare in quella sol uolta; ma questo è fuori d'ogni ragione, perciò che in questo tal caso l'ingiuriato per la sola mentita allo ingiuriatore data talmente resta discaricato, che dal mentito non puo essere perciò chiamato à Duello, essendo necessario che consti dello imputato delitto <sup>m</sup> & che specificata sia la querela, si come si dirà al suo luogo, quando si parlara delle qualità del cartello; il che non s'èpressa sia specialmente l'ingiuria, perche in tal caso oltra che lo ingiuriato habbia con la mentita repulsata l'ingiuria è obligato anchora (essendo dal mentito prouocato à Duello) di sostenerla con l'armi, perciò adunque molto piu uienne ad esser grauato lo ingiuriato per questa simile ingiuria in spetie opposta, che non è per quell'altra detta in genere; per la quale lo ingiuriatore per la riceuuta mentita resta dishonorato senza potere prouare, & lo ingiuriato col suo honore senza obligo alcuno di sostenere, & questo è uero se l'ingiuria non habbia la causa continua & permanente nel huomo, & che in ogni sua attione uerificar non si possa come nelli esempi dati di sopra; Ma s'ella habbia la causa continua come è à dire ad uno poltrone uigliacco, insolente & simile cosa

m Arg. l. j. §. itē  
illud ff. ad Syll.



cosa che possa consistere continuamente in ogni atto dell'huomo senza specificare altra causa si può uenire al Duello ; in iscritto similmente si fanno l'ingiurie, quando che non à bocca, ma con alcuna scrittura<sup>n</sup> nel modo suddetto si detrahe alla fama et all' honore altrui , o che si publica qualche componimento come di Sonetto , o di canzone, o cose tali in uergogna d'alcuno , ouero si faccia qualche inuettiva in quel genere che Demostene fa contra Filippo , ad imitatione di cui Cicerone chiama Filippi che le orationi contra d' Antonio, & come in esempio fa Cicerone medesimo contra di Catilina et contra di Verre & contra di Cicerone Salustio; l'altre ingiurie co i fatti si fanno ; quando si percore alcuno , o con arme , o con bastone , o in altra maniera con mano , ouero che per forza & contra la sua uolonta s'entri in casa d'altrui , o & anchora ch'uno non fosse percosso , ma che solo sia leuata la mano per uolerlo percorere questo tal atto deè essere reputato ad ingiuria & le ingiurie che con parole , o con scritture , o che con fatti si fanno, in diuerse maniere si possono fare , che il raccontarle tutte longo saria ; ma per chiara intelligenza di cio è da sapere per regola generale ch'ogni atto che si fa contra di alcuno , pel quale sia imposta la pena , o dalle leggi , o da i statuti di quel luogo doue si fa , che quello è ingiuria & il che è conforme à quanto si dice nella definitione della ingiuria et è da saper similmen-

<sup>n</sup> l. lex cornelia §. fi. ff. de iniur.

<sup>o</sup> d. l. j. §. j. ff. co. titu.

<sup>p</sup> l. item apud §. j. ff. de iniur.

<sup>q</sup> Bar. in l. licitatio §. quod illicit: ff. de pub.

# LIBRO

te ch'ogni parola che ad alcuno si dice contra i buoni costumi è ingiuria; ma bisogna che l'animo di farla congiunto ui sia, Imperoche se non u'è l'animo & che non ui concorra l'intentione di farla, non deè essere ciò reputato ad ingiuria, & quando ch'altramente non si possa prouare si presume sempre che la uolontà sia stata di fare l'ingiuria, & l'animo alieno dal fare l'ingiuria s'intende con proposito di non uolere ingiuriare alcuno; per cioche quando l'animo fusse d'ingiuriare uno, & che in iscambio, & errore si facesse ingiuria ad un'altro, anchora che l'intentione fusse aliena dal fare a quel tale l'ingiuria nondimeno l'ingiuria to si puo reccare ad ingiuria <sup>u</sup>perche si risguarda a quello effetto d'ingiuria piu tosto, che alla ignoranza, & opinione <sup>x</sup>essendo che ui è la mala intentione concorsa; nel qual caso però senza à Duello procedere con sodisfatione di ciascuna parte si puo uenire ad honorata conclusione di pace, la onde quello che per gioco, o per scherzo si fa, o si dice non si puo reputare ad ingiuria y similmente quello ch'è detto per correctione, & amonitione d'altrui & per intiera integrità di questa materia d'ingiurie si deè aduertire che ciascuna parola, o detta o, scritta in altrui uituperio è ingiuria tale che indifferentemente per essa si puo agere ciuilmente alla estimatione di quella, ma non già che si possi cosi indifferentemente tentare

r l. item apud §. ait prætor ff. de iniur.

f l. si non conui tij C. de iniur.

t Gloss. in d. l. si non conui tij.

u l. eum qui nocentem §. si iniuria ff. de iniur.

x Bar. ibidem.

y l. illud §. j. in fi. ff. de iniur.  
z l. item apud §. adicitur ff. eo. titu. Rom. in l. fi. ff. quod quis que iur.

tenta  
e ch  
te, è  
o giu  
role  
puo  
sere  
uenir  
ritro  
l'ingi  
perch  
deffe  
publi  
to s'o  
consi  
possa  
tione  
to, &  
delitti  
non si  
Duell  
co i sa  
tuti fu  
quella  
l'offen  
senza  
do l'off  
la col

tentare il Duello; Imperoche se l'ingiuria è uera  
 & che consta per la euidentia del fatto permanen-  
 te, come è quando si dice ad uno in suo uilipendio,  
 o guerzo, o zoppo & ch'ei in uerità sia, lequali pa-  
 role, quantunque uere, fanno ingiuria tale che si  
 puo reuocare all'animo, & lo ingiuriatore puo es-  
 sere ciuilmente punito<sup>a</sup> ma non si puo per quelle  
 uenire a Duello, constando del uero, nel quale su-  
 ritrouato il Duello, senza del quale in simil caso  
 l'ingiuria in dishonore dello ingiuriatore ridonda;  
 perche non è lecito<sup>b</sup> improuerare ad alcuno i suoi  
 deffetti quando non appartiene allo interresse del  
 publico che siano manifestati; Ma se qualche delit-  
 to s'opponne in che consista l'utilità publica<sup>c</sup> come  
 consiste in punire i delitti, <sup>d</sup> & lo ingiuriatore gli  
 possa prouare, non è obligato ad alcuna sodisfa-  
 tione d'ingiuria<sup>e</sup> come è obligato nel caso antedet-  
 to, & meno è obligato al Duello, dico, quando i  
 delitti si possan prouare; ma se altrimenti prouar  
 non si ponno allhora è che si concede da quei casi il  
 Duello, similmente è da sapere ch'ogni offesa che  
 co i fatti si fa; quantunque per le leggi & per i sta-  
 tuti fusse indifferentemente punita, nondimeno per  
 quella come ingiuria, non sempre si puo chiamare  
 l'offenditore a Duello; come è quando ch'alcuno  
 senza uantaggio & del pari s'offende, non haue-  
 do l'offeso che di se istesso a dolersi & con attribuire  
 la colpa al poco animo suo & alla sua debolezza

a Bar. in l. eum  
 qui nocentem  
 ff. de iniur.

b Ang. in l. ue-  
 steni ff. de iniu.  
 c Bar. in d. l. eū  
 qui nocentem,  
 & ibi Ro. in ad-  
 di.  
 d l. congruit ff.  
 de off. pref.

e Bar. in d. l. eū  
 qui nocentem.

fl. quod quis ff.  
 de reg. iur.

# LIBRO

§ 1. *athletas S.*  
*fin. ff. de his qui*  
*not. infam.*

h Bal. in l. j. C.  
 de lat. lib. tol.

§ 1. j. C. de infa.  
 lib. ro. l. crimi-  
 nis C. qui accu.  
 non pos.

R *Ve toto tit.*  
*ff. quod quisque*  
*iuris.*

l 1. uiro atque  
 uxore & ibi per  
 doct. ff. sol. mat.

m 1. j. S. usque  
 adeo. & ibi per  
 Bar. ff. de iniur.

et al ualore et alla uirtu de l'altro, ne potendo  
 l'offeso in questo tal modo querelarsi di essere stato  
 ingiuriato, conciosia che l'ingiuria a biasimo, è ad  
 infamia ridonda di colui, da cui è commessa & et  
 quel tal alto a lode et a gloria risulta di colui che  
 lo fa; Ma se con superchiaria, o con mal modo sus-  
 se l'offesa; in questo tal caso l'offeso puo chiamare  
 l'offenditore a Duello, se l'ingiuria et offesa ma-  
 nifesta non sia, o per sentenza, o per altra legiti-  
 ma proua; perche oltre che per il Duello non si  
 possa prouare quello che già si ritroua prouato h es-  
 sendo lo ingiuriatore per simile ingiuria diuenuto  
 infame merita nel Duello repulsa, si come ne gli al-  
 tri giudicij a similitudine de i quali è introdotto il  
 Duello; nel qual caso se lo ingiuriato lo ingiuriato-  
 re offendesse con simil mal modo, io crederei ch'ei  
 potesse ciò fare senza suo dishonore potendosi usa-  
 re quella legge contra di quello, il quale ha la me-  
 desima legge statuita con altri, h ne essendo fuor  
 di ragione ch'uno inganno sia ricompensato con  
 un'altro inganno; l' a questo io aggiungo ancora  
 che se tale ingiuria con uolonta dello ingiuriato sus-  
 se fatta, ch'ei di ciò non potrebbe querelarsi ne ue-  
 nire a Duello m come per esempio quando ch'oc-  
 corre ch'uno per dare sodisfatione ad un'altro di  
 qualche ingiuria, se gli remete liberamente in suo  
 potere, accioche di se piglia quella sodisfatione  
 che gli pare, et che da quel tale gli sia dato, o  
 schiaffo



schiaffo od alira battitura nel qual caso, benchè colui, in cui si è egli rimesso non possa passare un modo secondo la qualità dell'ingiuria in uendicare si<sup>n</sup> douendosi regolare questa remissione secondo l'arbitrio d'huomo da bene, o à cui piu conueneuol saria il perdonare ad un tale, & hauerlo in dispregio come dishonorato, essendo ch'ei per tale remissione habbia operato contra le leggi per le quali non si puo alcuno obligare d'essere nella propria persona punito & che perciò. Il giudice possi il percussore punire; Nondimeno esso percosso habuendo consentito a quella ingiuria non ha alcuna attione ciuile & perciò non puo chiamare il percussore a Duello; & non solamente colcro che l'ingiurie patiscano ingiuriati si dicano; ma quei ancora che a loro sono congiunti di sangue di parentella & di compagnia<sup>r</sup> come i padri i figliuoli, i fratelli & gli altri attinenti infino al quarto<sup>r</sup> & secondo alcuni altri al settimo grado<sup>r</sup> & i Mariti per l'ingiurie fatte alle moglie, & i compagni che sono presenti & insieme quando ad uno di loro è fatta l'ingiuria; Nientedimeno l'ingiuria dell'uno non appartenendo alla persone dell'altro, ne competendo ad alcuno attione d'ingiuria, se non per quella ch'è fatta alla sua propria persona<sup>n</sup> ragioneuolmente per tale ingiurie non possono loro prouocare altrui a Duello, alquale come non interessati non debbano essere admesi contra a quello ch'altri

n Bart. in d. S. usque adeo.  
o Bar. in l. sed si unius. S. prator ait ff. de iniur.

p l. liber homo ff. ad l. aq.

q Bar. i d. S. usque adeo Gram. de c. 37. nu. 13.

r Vt per Bar. in l. lex cornelia ff. de iniur.

s Vt per Bal. in l. petitionem C. de adu. diuc. iud. di.

t Per l. legè iur. ff. de testi.

v Vt per Barr. Alex. Ias. in l. si ita stipulatus S. crislogonus, in ff. de uer. obl.

tri

# LIBRO

x Alci. cap. 8. de  
duc.

y l. sancimus ff.  
de poen.

z Vt per Ias. in  
d. S. crisogonus,

a vt in d. l. lex  
cornelia.

b l. j. S. fin. ff. de  
iniur.

c ad trad. p Bar.  
in l. j. c. de ind.  
vid. tol. & per  
Ias. in l. is qui  
putat nu. 26. ff.  
de acqui. hered.  
d l. fin. C. de im-  
pu. & aliis sub.  
e glo. sing. in l.  
item apud S. fi  
quis in iur. eo-  
rum quem. ff. de  
iniur.

tri hanno creduto x percioche i delitti tengano i soi  
authori similmente le pene statuite per essi ne ad al  
tri fanno alcun preiudicio y & percio quando ch' al  
cuno è macchiato d'infamia, quella tal macchia  
non passando la persona di lui, ne per quella gli al-  
tri parenti essendo macchiati ragioneuolmète nō  
possono pigliare simil contesa; & ancora che per  
l'ingiuria d'uno attinente sia reputato che gli altri  
ingiuriati siano, questo è per certo affetto d'Animo  
ch' un parente ha uerso dell' altro z pel quale affetto  
dalla legge è uietato ch' un parente in simil causa  
d'ingiuria esser non possi ne giudice, ne testimonio  
per l'altro a & non che l'ingiuria di uno sia d'alcun  
nocumento all'altro & che gli dia carico alcuno.  
Ma da questi excettuare si deono il Padre, & il ma-  
rito, & come io credo il figliuolo & il compagno  
ancora. Imperoche al padre per l'ingiuria fatta al  
figliuolo, & al marito per l'ingiuria fatta alla mo-  
glie dalla legge è data l'attione b laqual similmente  
per l'ingiuria del Padre dee esser data al figliuolo  
per la loro connessità & correllatione c & essendo  
amendui reputati una istessa persona d & al compa-  
gno e ilquale per l'ingiuria fatta a l'altro in sua com-  
pagnia, uiene ad esser disprezzato & reputato ui-  
le, & a scemare di reputatione appresso gli huomi-  
ni graui, percio uenendo per tal causa a Duello è  
per suo proprio interesse & del suo honore, & non  
per quello dell' altro; per ilche ancor crederei che  
per

per la ingiuria fatta ad un seruitore, o saneglio in contumelia & dispreggio del suo signore, o padrone, ch'el detto Signore, o padrone con lo ingiuriatore potesi per tale ingiuria come sua propria uenire a Duello <sup>f</sup> il che raggioneuolmente non sarà permesso se quel Seruitore per propria sua causa hauesse patito la ingiuria & questo è quanto mi è parso di dire in questa materia d'ingiurie.

f Bar. in l. j. §. item ait. ff. de iniur.

g vt per Bar: ibidem.

### DELLE MENTITE. Cap. 6.

H A V E N D O delle ingiurie trattato conueniente mi pare di douere per conseguenza delle mentite parlare, perciocche la mentita non solamente conserua allo ingiuriato l'honore transferendo come quella ch'in suo fauore ha la presontione di legge nello ingiuriatore il carico di prouare l'ingiuria <sup>a</sup> presumendosi ch'alcuno non habbia delitto ne errore commesso. Ma oltre a ciò ancora ad esso ingiuriatore fa manifesta ingiuria <sup>b</sup> per uirtu del significato di questa parola, con laquale a lui ti risponde tu menti, perche deriuata essendo da questo uerbo latino Mentior mentiris, altro non è che negando dire, tu parli contra la tua mente, cioè tu non dici il uero sapendolo. Onde non solamente è negata l'ingiuria, ma lo ingiuriatore è imputato per calunniatore & tristo huomo, per ilche la mentita non tanto è repulsa d'ingiuria, quanto ch'ella è ancora manifesta

a ad tradita per Bar. i l. in illa stipulatione nu. ro. ff. de verb. obli. b Bar. in l. item apud §. ait praetor ff. de iniur. & in l. si quis extraneus ff. de a qui. hered.

c l. j. ad cur.

# LIBRO

manifesta ingiuria lecita et permessa per diffender  
l'honore d' ilquale effetto non fanno l'altre parole  
con lequali si fa risposta all'ingiurie si come è a di-  
re tu non dici il uero, o non è la uerita, o è contra la  
uerita, o tu dici il falso, et simil risposte, lequali quan-  
tunque facciano il medesimo effetto che la mentita  
in transferire nello ingiuriatore la proua, uolendo  
ei che il uero apparisca e nondimeno la istessa ingiu-  
ria non fanno, non rimprouerandosi a chi le dice al-  
cuna calunnia, percioche alcuni credendo di dire  
il uero, ignorantemente come male informati posso-  
no il falso affermare, & cosi non mentire, cioè non  
parlare contra di quello che da loro è ueduto <sup>f</sup> &  
percio se con simil parlare senza dare mentita sia  
allo ingiuriatore risposto, egli potrà replicare di  
credere cosi, per esser di cio stato informato, et se dal  
lo ingiuriato replicato non sia che lo ingiuriatore  
mentisca di crederlo, potrà con suo honor rimanere  
senza altramente prouare l'ingiuria, o per Duello,  
o per altro legitimo modo, non essendo per tale pa-  
role come per la mentita di calumnia lo ingiuriato=  
re incolpato & le quali parole anchora intra gli ami-  
ci si sogliono usare, come piu generali che non è la  
mentita, laquale per certa consuetudine di parlare  
presuppone sempre una mala intentione nel menti-  
tore di uolere fare ingiuria al mentito, et sempre in  
mala parte si pigilia <sup>h</sup> ilche non sequita per quelle  
parole dicendo tu non dici il uero, & per l'altre che  
in

d Bar. in l. quæ  
omnia §. sed &  
si aduersarius.  
ff. de procur.

e l. qui accusare  
C. de eden.

f vt per Ias. in  
d. l. si quis ex-  
traneus nu. 10.  
ff. de acqu. har.

g Ias. ff. turpia  
in fin. ff. de leg.  
i.

h Doctor. in d.  
l. turpia.

in buona parte interpretare si ponno i ma questo  
 che è detto luogo non ha in quelle ingiurie che del  
 lo ingiuriatore la propria scienza concernano, &  
 quando egli non può alcuna ignoranza pretendere  
 & come per e ssempio s'el fusse detto ad alcuno ch'el  
 falso diccesse d'esser stato superchieuolmente per=  
 cosso, Imperoche egli replicar non potrebbe di cre=  
 derlo per esserne stato informato, essendo cosa di  
 proprio suo fatto, delquale la uerità deè fare appa=  
 rere quando per altro modo non possi per uia del  
 Duello, altramente incaricato nell'honor rimane=  
 rebbe, perche il non uendicare l'ingiurie e reputato  
 uergogna & per ritornare a quello ch'è detto di  
 sopra se à tal replica di crederò per essere così sta=  
 to informato gli fosse data doppio la mentita, Io  
 crederia che fosse il medesimo come se prima ei  
 fosse stato mentito, perciò per discaricarsi dall'insa=  
 mia di calunniatore il mentito e obligato alla pro=  
 ua, ouero di nominare coloro che lo hauranno in=  
 formato <sup>m</sup> iquali dallo ingiurato ponno essere simil=  
 mente mentiti, & loro di non hauerne ciò fatto  
 possono lo ingiuratore mentre per quello ch'io di=  
 sotto dirò, & s'alcun dubitasse se si puo dare menti=  
 ta ualida sopra di questo credere, responderci che  
 non è dubio ciascuna uolta che il credere sia contra  
 di quello che la legge presume, percioche presumen=  
 do la legge ch'uno sia huomo da bene <sup>n</sup> essendo mal  
 huomo creduto gli e fatto ingiuria, onde colui che  
 ha

i Iaf. in d. li. fi  
 quis extraneus.

K l. fin. ff. pro  
 suo Iaf. in l. fi  
 res obligat. nu.  
 34. ff. de leg. j.

l Iaf. in l. pacti  
 curatoris' nu. 6.  
 C. de pact.

m Bar. ind. l. tur  
 pia nu. 3. ff. de  
 leg. j.

n l. merito. ff.  
 pro Soc.



# LIBRO

ha tale presuntione contra di se, come per quello  
 effempio che si presume ch'alcuno non habbia er=  
 rote commesso o d'altra ribaldaria ° & perciò di=  
 co chi appone cosa simile hauendo contra di se que=  
 sta presuntione, è legitimamente mentito, & per=  
 che la mentia è ritrouata principalmente per causa  
 di repulsare l'ingiurie p & ancora ch'ella faccia  
 medesimamente ingiuria si come è detto di sopra fa  
 questo effetto accessoriamente & in conseguenza,  
 onde si dee attendere allo effetto suo principale q  
 & perciò s'ella fondata nō sia sopra l'ingiuria, man=  
 cha del suo officio, & pura & principale ingiuria  
 diuenta, onde ragioneuolmente a simil mentita co=  
 me ad una ingiuria si potrà replicare con un'altra  
 mentita, come per effempio, uno dira d'essere huo=  
 mo da bene, o di non hauere il tale errore commes=  
 so, queste parole ad alcuno ingiuria non fanno &  
 hanno quella presontione in fauore, & perciò non  
 può esser data sopra di esse mentita legitima, & se  
 data ella fosse, perche tale mentita principalmente  
 ingiuria farebbe & la presuntione haurebbe in con=  
 trario giustamente con un'altra mentita si potria re=  
 plicare facendo quel primo mentitore legitimamen=  
 te mentito si come io già dechiarai in quel mio pare=  
 re che fu publicato per Nicolo Bonduzzi da Col=  
 le nella querela ch'ei haueua con santi da cassina, et  
 perciò quādo si dice che ad una mentita non si puo  
 replicare con un'altra mentita, non ha luogo se la  
 prima

o ut d.l.merito

p'Bal. conf.45.  
 lib.j. Abb. in c.  
 cum te de re iu.

q ad trad. per  
 Iaf. in l. si quis  
 nec causam nu.  
 3. & 4. per illu.  
 tex. ff. si cer. per.

prima mentita nel modo sudetto inualida sia <sup>r</sup> ma solo è uero presupponendosi che la prima mentita legitima sia, & ch'ella habbia fatto il suo proprio officio di hauere repulsata l'ingiuria, percioche con la seconda saria un uolere replicare a quello che ingiuria principalmente non fa & per non ridurre al lo infinito la cosa <sup>r</sup> perche saria ragioneuole che il triplicare ancora a quel primo mentitore fosse concesso; Ma che si dee dire se si risponde allo ingiuriatore con questa parola ch'ei dica la bugia; & alcuni tengano che ingiuria non faccia, & che intra detta bugia et la mentita sia differenza; dicendo che la bugia allhora si dice, quãdo il falso s'afferma credendolo uero <sup>r</sup> Ma io sono de contrario parere essendo che la Bugia appresso di noi uienne usurpata per quello che da i latini si dice Mendatium, la qual uoce da quel uerbo latino Mentior, non meno è deriuata, che la uoce di mentita si sia, & però chi dice la bugia uienne à mentire, onde è diffinita ch'el la sia una falsa significatione della uoce con uolonta d'ingannare <sup>u</sup> Ma in questo si dee risguardare al soggetto del parlare che si fa, perche alcuna uolta sara ch'ella non fara ingiuria, se le parole, alle quali si risponde ingiuriöse non fossero, & si come habbiamo del mentire trattato, & per piu chiarezza di quello ch'io hò cõchiuso di sopra che la mentita legitima non è, ciascuna uolta ch'ella non ha la presuntione in fauore & che le parole, sopra le quali si fonda

r per tex. & ib.  
per doct. in l. nō  
dubium. C. de  
legi.

f vt per Castrē.  
& Alex. i l. fin.  
ff. quod quisque  
iur.

t. fausto cap. xx.  
lib. ij. del Due.

u gl. in l. de eta-  
te §. si cum esse  
ff. d. inter. adio.

LIBRO

x c. dudum de  
presump glo. in  
l. si. ff. quod me.  
causa.

y ut per bar. in  
l. j. n. 12. ff. de ex  
cep.

z Bar. in aut. de  
mona. §. fin.

fonda non hanno la presuntione in contrario Io ad-  
dirò un'altro esempio, s'alcuno dicesse ad un'altro  
ch'ei fusse tanto huomo da bene, quanto che lui,  
perche si presume che questa buontà sia eguale per  
natura in ciascuna<sup>x</sup>, non potrebbe legittimamente  
esser mentito, ma si bene s'el contrario egli affir-  
masse, negando ch'un'altro fusse tanto huomo da be-  
ne quanto che se. Ma se simil proposta d'altra qua-  
lità fusse che per accidente s'acquista, & che non si  
presume, ma ha bisogno di proua<sup>y</sup> come s'uno di-  
cesse d'esser tanto gentil huomo o, nobile o, tanto  
uoloso quanto che l'altro, crederei che si potes-  
se legittimamente mentire, ouero che semplicemente  
senza alcuna qualità si dicesse d'esser tanto huomo  
quanto quel altro, Imperoche essendo alcuna qua-  
lità in uno che non è in l'altro & uno potendo esse-  
re uirtuoso & nobile, & che un'altro non sia anzi  
potendo essere uitioso & ignobile, questa differe-  
renza fa che uno non sia tanto huomo quanto che  
l'altro, ne tanto degno d'honore<sup>z</sup> & perciò chi af-  
ferma d'essere di tal qualità, non presumendosi, la  
debbe prouare onde puo essere legittimamente men-  
tito, perche il mentitore si puo recare ad ingiuria  
ch'uno uitioso & ignobile e, uile si faccia par suo,  
il che è contra à i buoni costumi, perche quel tanto  
ha relatione a tutte quelle qualità delle quali n'è  
quell'altro dottato, per simil parole essendo io alla  
guerra col prencipe di salerno all'hora ch'ei era ca-  
pitan

pitan generale delle fanterie dello Imperatore in  
 piemonte nacque querela intra il capitano Girola=  
 mo Morra & M. Piero luigi Resi maggiordomo  
 del prencipe, hauendo il Morra mentito il Resi per  
 hauergli detto ch'ei era quanto lui gentil'huomo, la  
 qual querela con l'authorità del prencipe in sua pre=  
 senza & del conte Amurate torello & di me, quai  
 noi dua fumo appartatamente chiamati dal pren=  
 cipe per testimonij à quel atto, fu honoratissimamen=  
 te composta; & perche ad uno si puo dire ingiuria  
 non tanto con affirmare alcuna cosa quanto che con  
 negare alcun'altra et tanto la negatiua, quanto che  
 l'affirmatiua puo hauere la presuntione in contra=  
 rio, perciò sopra l'affirmatiua & sopra la negatiua  
 si puo fondar la mentita, come per effempio s'alcu=  
 no mi dirà ch'io habbia il mio signore tradito o, man=  
 cato ad alcuno di fede, questa è affirmatiua che in=  
 giuria mi fa, la quale ha la presuntione in contrario  
 de non lo hauere tradito, ne di essere manchato di  
 fede, <sup>a</sup> & perciò io potrò quel tale mentire, & <sup>a. l. merito pro</sup>  
 serà legitimamente mentito; se anchora mi dice= <sup>focio. ff.</sup>  
 se ch'in alcuna fatione per quel mio signore io non  
 hauesse fatto el debito mio, & quello ch'à me s'ap=  
 parteneua di fare o, che io non fosse huomo da be=  
 ne, questa è negatiua che similmente m'ingiuria con=  
 tra di quello che la legge in mio fauore presume  
 d'hauere il mio debito fatto, & d'essere huomo da  
 bene <sup>b</sup> & perciò io mentendo colui sopra di questo <sup>b c. dudum de</sup>  
 egli <sup>presum.</sup>

LIBRO

egli sarà legitimamente mentito; & de queste mentite alcune sono generali, & alcune speciali & particolare; generali esser ponno, o per rispetto della persona incerta contra di cui son date ouero per generalità della causa, come io diro per esempio, se peruene all'orecchie d'alcuno esser state dette parole in suo uituperio, o ch'ei habbia qualche particolare delitto commesso, senza particolarmente sapere da cui sia stato detto quel male di lui, o che à sua notitia peruenga qualche scrittura fatta, o pubblicata à suo dishonore & infamia non sapendo l'Auttoe, & ch'e'i mentisca generalmente qualunque persona ch'hauea detto quel male di lui, o fatta quella scrittura, questa tale mentita serà generale per causa della persona comprehendendo in genere ciascuno ch'hauea detto quel male, o fatto quella scrittura & laqual mētita altri <sup>d</sup> uogliono che non obblighi alcuno ne sia di nissuno ualore; perche quel carico a molti potrebbe toccare, & con molti un solo haurebbe a prender querela, non potendosi per una sola querela combattere se non una sol uolta, & perche tale ancora potrebbe prendere quella querela che l'intentione del mentitore stata non fusse di dare a quel tale quella mentita; Ma io reputo che tale mentita sia ualida, et ch'ella astrenga colui che s'hauea detto quel male, o fatto quella scrittura al risentirsi, perche si come la citatione generale ad alcun atto giudiciale, quando e incerta la persona che

sopra

c Arg. 1. si quis  
id quod & l. si  
familia. ff. de iu.  
om. iud. & ibid.  
per doct.  
d. Mutio cap. 7.  
lib. j. del Due.



sopra di ciò pretendere può alcuno interesse e ualida e fa pregiudicio a chi non compare e la inquisitione generale contra i delinquenti incerti, dalla ragione e permessa e opera effetto e cosi la mentita generale per rispetto della persona debbe ualere et far pregiudicio a chi si sente grauato per non isminuire di reputatione e d'honore appresso di quei che fanno, o che ponno sapere col tēpo qual sia stato l'authore c'habbia detto quel male; Laonde si mosse il Signor Pietro strozzi a resintimento di quella mentita che per il conte Pietro Maria di san Secondo fu publicata nella corte di Franza, contra qualunque c'hauuea parlato in suo dishonore, essendo stato lo strozzi quello, ch'hauuea certe parole detto in dishonore del conte; Ma a fare che questa mentita generale sia ualida et che oblihi al trui alla proua si richiede che sia publicata in iscritto, e in luoghi publici et doue sia stato detto quel male, accioche possi uenire uerissimilmente a notitia di coloro che di ciò pretendere ponno interesse, et nel modo che di sotto dirò della publication del cartello cosi adunque conchiudo che la generale mēta per causa della persona incerta e ualida e che non solo defcarica lo ingiuriato ma lo ingiuriatore incarica, perche ancora che incerta sia la persona rispetto al stato presente si può certificare per successo di tempo & onde non obsta quanto si dice in contrario; inperoché quantunque questa mentita

e Bar. in extra.  
ad repri. in ver.  
per edictum nu.  
14. & in auct. si  
omnes. nu. 5. C.  
si mi. ab hēre. se  
abst.  
f Bar. in l. con-  
gruit. ff. de off.  
pres.

gad tex. in l. qui  
dani & ibi per  
Bar. ff. de reb.  
dub.

# LIBRO

generale comprehenda ognuno, non aggraua pe-  
ro ogn'uno, essendo necessario che sia stato un so-  
lo il primo auttore che dicesse quel male, o che  
quella scrittura facesse, & cosi risoluendosi in uno  
& nel primo auttore non toccherà piu che uno, &  
non si combatterà piu che con uno et non piu ch'una  
uolta, & perciò è come speciale & non uerificandosi  
se non in quel solo et circa la intentione ch'esser puo-  
rebbe di non hauere uoluto quel tale mentire, assai  
bene certificata serà ciaschuna uolta che l'auttore  
de l'ingiuria apparisca, perche della mentita con-  
stando, non mai si potrà dubitare che l'intentione  
del mentitore non fosse di non hauerlo uoluto men-  
tire; per rispetto della causa la mentita e generale  
quando non è espressa l'ingiuria ancora che la per-  
sona s'esprima come è a dire Sempromio di quanto  
hai detto, o scritto in pregiudicio dell'honor mio tu  
menti, di questa maniera su la mentita data per il Si-  
gnor Cesare Fregoso al Signore Cagnino Gonzar-  
ga, laqual mentita senza dubio non fan alcun pre-  
giudicio, ne obliga a risentirsi el mentito, percioche  
cotale generalità la rende oscura & ne può egli deli-  
berare se debbia, o cedere, o contendere non appa-  
rendo la causa & laquale non basta che in genere sia  
espressa in cotal modo perche hai detto male di me,  
ma e necessario che specialmente s'esprima come è  
a dire di quanto hai detto in pregiudicio dell'honor  
mio ch'io habbia amazzato Sulpitio con superchia

h l. in l. nomi-  
natum . nu. 5. ff  
de lib. & posth.

i l. ita fidei. ff.  
de iur. fil.  
K l. j. ff. de edē.  
& per doct. in l.  
edicta. C. de e-  
den.

ria, o con mal modo tu menti, si come i nostri Dotto-  
 ri dicono esser necessario quando si fa la denuntia  
 ad uno che nel terreno d'altrui fa alcuno edificio  
 percioche se non gli s'esprime la causa per laqual  
 se moue il padrone del terreno a far la denuntia,  
 quello che fa lo edificio non e obligato a desister dal  
 l'opra<sup>1</sup> & può tale denuntia spregiare<sup>m</sup> & si co-  
 me el libello prodotto in giudicio, che nò ha espres-  
 sa la causa, per la quale lo aduersario possi delibe-  
 rare, o di cedere ouer di contendere non è d'alcu-  
 na efficatia, ilche massimamente procede in questo  
 caso, anchora che non opponga la parte, trattando-  
 si d'ingiurie che son criminali<sup>n</sup> così la mentita che  
 non esprime in specie la causa non e di momento;  
 delle spetiali & particolare mentite altrimente non  
 addurrò gli esempi cōprehendēdosi, da quanto che  
 detto di sopra; quale elle siano, cioè quelle date a  
 certa specificata persona sopra di certa & specifica-  
 ta ingiuria; & queste sono di dua altre maniere,  
 perche alcune sono pure ed absolute & alcune al-  
 tre conditionale, pura ed assoluta mentita e quella  
 che si fa sopra di cosa certa, o detta, o scritta dal  
 mentito ad ingiuria d'altri; come è a dire Marcel-  
 lo tu hai detto ch'io fui quello che fu causa dello  
 amutinamento che si fece in Vngheria in dāno del  
 mio Re, della qual cosa tu hai mentito, & menti,  
 & questa fa subito il suo effetto obligando il menti-  
 to si come è detto di sopra se incaricato non uuol

1 Bar. in l. j. nu.  
 14. ff. de no. op.  
 nun.  
 in Glo. in d. l. j.

n Doct. in l. j. ff.  
 de eden. & in l.  
 edicta C. de edē.

# LIBRO

rimanere alla pruoua dell'armi, quando che in altro modo ei non possa prouare; & in caso ch'el mentito negasse d'hauere detto quelle parole, & che sopra di ciò ei desse una mentita a quello che così assolutamente affermassse che simil parole fossero state dette da lui, e il mentitore non potesse prouare di mentitore restarebbe legitimamente mentito; perche la presuntione sarebbe contra di lui ch'el primo mentito non hauesse detto quel male; la onde debbe auertire colui, che da una pura & assoluta mentita d'hauere le pruoue dell'ingiuria sopra laquale si dà la mentita, accioche di mentitore non diuenisse mentito & di reo non si facesse l'attore, ne giouerebbe quello ch'alcuni per cautela hanno soggiunto con dire, e negando d'hauerlo detto similmente menti, perche simil mentita non e d'alcuno ualore, conciosia che negando alcuno d'hauere detto parole in uergogna d'altrui, non fa ingiuria, & non facendo iuguria, non può essere giuridicamente mentito & perche ha la presuntione in fauore di non hauere tal delitto di maledicenza commesso, come ha uemo annotato di sopra; La conditionata e quella che si dà con simil parole quādo che tu habbi detto; o se hai tu detto, ouero hauēdo tu detto si come mi è stato referto ch'io t'habbia fatto superchiarari. facendo questione cō te, o ch'io t'habbia mūcato di fedela quale qualità di mentita nō ha alcuna forza et non e di ualore se nō infino che la conditione e uerifica-

ta. Et che si proua che la proposta sia uera, per-  
che pende dalla uerità della conditione per laquale  
giustificata e adempiuta allhora la mentita fa il suo  
effetto d'obligare il mentito alla proua; Et per l'in-  
tera intelligenza di questa materia e da sapere che  
la mentita per ualidità sua ricerca ch'ella sia data  
subito che l'huomo d'honore ingiuriato si sente, se  
da legitimo rispetto impedito non sia come per la  
presenza d'un grande, o per timore di superchiarria  
non se teta se di risentirsi allhora, ma poscia lo deb-  
be fare, quanto prima egli n'habbia il comodo, per-  
cioche se lo ingiuriato non reuoca all'animo suo l'in-  
giuria quanto prima ch'ei puo, non ha piu attione  
di risentirsi contra lo ingiuratore. Onde se in pre-  
senza e detta la ingiuria se egli debbe in presenza  
dar la repulsa, Et se in assenza e lecito repulsarla  
in assenza; perche niuna cosa è piu conforme alla  
ragion naturale che di subligarsi in quella forma ed  
in quel modo che si anno obligati. Oltra di cio non si  
puo dare mentita ch'habbia risguardo al tempo su-  
turo come è a dire quando dirai ch'io non sia hu-  
mo da bene tu mentirai, perche la risposta non dee  
precedere la proposta. Et perche la mentita essen-  
do repulsa all'ingiuria, se non u'è prima l'ingiuria,  
non u'ha luogo mentita, ne si puo moltiplicare  
mentite sopra una istessa proposta; Onde è manife-  
sto errore di quei che formano cosi le mentite quan-  
te uolte hai detto di, o dirai tante uolte hai menti-

o L. cedere diē  
Verf. ybi sub cō  
dictione. ff. de  
uer. sign.

p Bar. Soz. in l.  
qui heredes §.  
plantius. ff. de  
cond. & demo.  
q l. non solum  
§. j. ff. de iniur.

q l. non solum  
§. j. ff. de iniur.

r l. nihil ē na-  
turale ff. de reg.  
iur.

f Bar. in l. j. nm.  
3. ff. de uer. obli.



## LIBRO

to, menti, e mentirai; non potendo la mentita ha-  
uere riguardo se non al tempo passato & al presen-  
te, e non al futuro ne potendo essere che una sola-  
mentita quantunque molte uolte si dia sopra una in-  
giuria medesima.

### DELLO ATTORE. Cap. 7.

PERCHE il Duello, si come ogni altro giu-  
dicio dallo Attore à il principio, perciò di lui ho-  
ra bisogna parlare, essendosi già di sopra trattato  
dell'altre materie cioè delle ingiure & delle men-  
tite che alla sua intelligenza sono necessarie. dico  
adunque ch' Attore s'addimanda colui che chiama  
alcuno in giudicio <sup>a</sup> & quello ch'appone ad altrui  
qualche delitto <sup>b</sup> et a cui s'appartiene la proua <sup>c</sup> la  
onde essendo il Duello introdotto a similitudine  
de gli altri giudicii <sup>d</sup> chi prouoca alcuno a Duello  
ed a combatter lo sfida, & chi da infamia ad alcu-  
no & chi è obligato alla proua, questo tale ragio-  
neuolmente e detto l'Attore, onde ne segue che chi  
legittimamente è mentito nel modo ch'io ho detto di  
sopra; sia propriamente l'Attore, essendo ch'ei è  
quello ch'infama altrui di delitto, & a cui s'appar-  
tiene la proua <sup>e</sup> per la presuntione di legge ch'el  
mentitore ha in suo fauore di non hauere alcuno er-  
rore commesso <sup>f</sup> la quale transferriſſe la proua in  
esso mentito; <sup>g</sup> & perche egli è necessitato per ta-  
le

<sup>a</sup> l. in tribus ff.  
de iud. Bar. in l.  
libertus à patro  
no ff. de in ius  
uoc.

<sup>b</sup> l. j. §. j. ff. ad  
turp.

<sup>c</sup> Barto. in l. si  
prius nu. j. ff. de  
ope. no. nun.

<sup>d</sup> Io. de lig. nu.  
me. 18. de due.

<sup>e</sup> l. qui accusa-  
re. C. de eden.

<sup>f</sup> l. merito ff.  
pro foc.

<sup>g</sup> Bar. in l. 2. ff.  
de prob.

le effetto chiamare il mentitore a Duello per non essere calumniator reputato<sup>h</sup> similmente chi è ingiuriato con i fatti è detto Attore; perche dimostrar uolendo ch'ei sia tristamente stato insultato, o con superchiarìa, o in altro mal modo non presu- mendosi ch'alcuno habbia malamente operato gli è necessario per fare questa proua di chiamare lo ingiuriatore a Duello, & perche lo infama di così tristo atto; & perche a lui s'appartiene il prouare & si come ne i giudicij ueggiamo che colui nella possessione di cui beni si sia andato per contumacia che addimanda che sia reuocato il decreto del giu- dice sostiene la persona d'Attore<sup>k</sup> & chi addiman- da la reuocatione di qualche esecutoria, o d'altro grauame ancor, che per altro fosse reo, nondime- no Attore si dice<sup>l</sup> per le qual cose dette di sopra ap- pare, che lo ingiuriato non tanto con i fatti, quan- to che con le parole è Attore; & non è uero quel- lo che dicano alcuni<sup>m</sup> facendo in ciò differenza che delle ingiurie di parole lo ingiuriate & di quel- le de i fatti lo ingiuriato sia l'Attore; percioche lo ingiuriatore di parole per la riceuuta mentita, es- sendo quello ch'ingiuriato si troua, & non quello a cui le parole ingiuriose son dette, hauendo egli repulsata l'ingiuria; è manifesto ch'in l'uno & l'al- tro caso lo ingiuriato è indifferentemente l'Attore; l'ufficio del quale è di mandare in luogo di libello il cartello di disfida al reo con le patenti de i campi nel

<sup>h</sup> d. l. j. S. j. ff. ad turp.

<sup>i</sup> l. ei qui ff. de prob. l. a. & l. C. eo. titu.

<sup>K</sup> l. si finita §. iulianus & §. ele- ganter ubi Ale. & ceteri ff. de dam. infest. l. si prius ff. de oper. no. nunc. Saly. in l. si pa- ter. C. qui bo- ced. <sup>m</sup> Murio cap. 2. lib. j. de due.

nel modo ch' al suo luogo io dirò, doue s'habbia à  
 terminar la battaglia col tempo prefisso d'hauerfi  
 a condurre; Già al Reo ciò s'apparteneua di fare  
 ilquale per una constitutione di Federico Impera-  
 tore nel regno di Sicilia non solamente la elettio-  
 ne dell'arme<sup>n</sup> ma anchora del tempo, del luogo et  
 del giudice haueua nella qual cosa ragioneuol pa-  
 reua ch'ei merittasse fauore, perciocche potendo es-  
 ser chiamato fuor di sua speme al combattere che  
 l'Attore a sua posta non potesse tendergli insidie  
 ne usarli fraude in ritrouar alcun luogo infesto &  
 non sicuro, & perche essendo il Reo in questo gra-  
 uato d'essere sforzato al combattere fosse reuocato  
 in l'altro<sup>o</sup> d'hauere ei ad elegere l'Arme, il giu-  
 dice, il tempo & il luogo, il che pare che sia con-  
 forme alla legge ciuile perche l'Attore deè sequita-  
 re il foro del Reo; & d'apoi per consuetudine è sta-  
 to introdotto che questa elettione fuor che dell'ar-  
 me; & questo carico di ritrouare il campo & per  
 consequenza il giudice sia dello Attore, il che ragio-  
 neuolmente è sta<sup>o</sup> ordinato, accioche il Reo sotto  
 pretesto di non ritrouar luogo sutterfuger non pos-  
 sa, come è proprio de i Rei<sup>9</sup> & che l'Attore pos-  
 sa l'honor suo reacquistare. Oltra che potendo cia-  
 scuno per consuetudine esser chiamato a Duello in  
 tutti i luoghi asicurati da chi n'ha autorità, per-  
 che per legittima causa sospetti non siano, la elet-  
 tione s'appartiene all'Attore in qual luogo esso uo-  
 glia

n Bald. assic. in  
 c. j. §. si quis ho-  
 mine de pac.  
 tené. in uf. feu.  
 Put. cap. 19. lib.  
 j. de due.

o L. cum qui in  
 prin. ff. de iur. iu.  
 l. i. in seruorum  
 §. fin. ff. de pen.  
 p. l. 2. C. de iur.  
 iud. om. iud.

q Iacim l. pro-  
 perandum §. i.  
 nu. 3. C. de iud.

glia il Reo conuenire, conciosia ch'uno a diuersi  
 giudici soggetto si puo di ragion conuenire, do-  
 ue nu piace all' Attore & a quanto ch'ei perciò  
 potesse al Reo tendere insidie, è stato dalle leggi  
 prouisto, ch'el Reo possa recusare di comparere  
 in luogo sospetto; & questo ch'è detto che'l men-  
 tito sia propriamente l' Attore è uero, perche il  
 mentitore non sia il primo a prouocare il mentito a  
 Duello, con mandargli le patenti de i campi, nel  
 qual caso il mentitore di Reo diuerebbe l' Attore;  
 Ancor che in l'altre cose sostenesse la persona del  
 Reo & onde egli si come Attore solo priuo sarebbe  
 della electione dell' Armi, restando nondimeno il ca-  
 rico ad esso mentito d'hauere a prouare; percioche  
 una sola persona per diuersi rispetti puo sostenere  
 le parti & d' Attore & di Reo, " d' Attore in quan-  
 to ch'ei è il primo a prouocare al Duello x di Reo  
 in quanto ch'ei fa ciò prouocato dalle prime paro-  
 le d'ingiuria, per le quali il mentito si come Atto-  
 re è obligato alla proua y s'el mentitore non toglies-  
 se sopra di se tal carico & non s'obligasse prouare,  
 il che anchora ch'ei sia il Reo gli è permesso di fa-  
 re z nel qual caso ad esso s'apparterebbe si come ad  
 Attore il mandare al mentito le patente de i campi  
 col giorno prefisso d'hauersi a condurre, è in conse-  
 quenza in esso mentito transferirebbe la electione  
 dell' Armi; onde deè il mentitore aduertire doppo  
 la mentita di non soggiungere di uolere prouare o  
 mantenere

r l.hæres absēs  
 §.fi. in fin. ff.de  
 iud.l.j. ff. de ep  
 quod ce.lo.

f Cle. pastora-  
 lis de re iud. Ale  
 xan. in l. recula  
 re §. si quis alio  
 ff. ad treb.

t Bar. in d.l. li-  
 bertas a patro-  
 no ff. de in ius  
 uocan.

u Gloss. in l. de  
 pupillo §. fin. ff.  
 de ope. no. nun.  
 Castren. in d.l.  
 §. qui remissio-  
 nem.

x d.l. in tribus  
 ff. de iud.

y, l. qui accusa-  
 re C. de edch. l.  
 actor. de pro.  
 l. ei qui ff. de of.

z Bar. in l. cir-  
 ca num. a. ff. de  
 proba.

# LIBRO

mantenere cioche da lui per sua difesa è stato proposto; & in caso ch'ei non prouasse, o non uincesse il mentito; non perciò il mentitore rimarebbe conuinto<sup>a</sup> se uinto dal mentito non fusse; Ma ciascuno saria nel suo esser di prima; & di ciò questo esempio dalla legge n'è dato<sup>b</sup> uno è prouocato al giudicio come seruo, la cui seruitù allo Attore s'aspetta prouare, ma nondimeno s'esso prouato s'obligasse prouare ch'ei libero fusse & non prouasse anchora che perciò non possi essere prononciato libero, non però egli potrà essere sentenziato per seruo; & non solo per questo il mentitore si fa pregiudicio a questa elettione dell'armi, & di Reo si transforma in Attore, quando ei s'alringe alla proua si come è detto; ma quando promette diffendere, o sostenere con l'arme, percioche potendo il mentito & Attore a sua elettione intentare la proua, o con l'Armi ouer ciuilmente senza combattere, promettendo il mentitore la difesa con l'arme fa l'ufficio d'Attore; conciosia che ne i remedij dello intentare la elettione non sia del Reo, ma dell'Attore & onde il Reo tale elettione facendo chiaramente dimostra di uoler sostenere le parti d'Attore, et perche ei è quello che prouoca il mentito a Duello<sup>d</sup> et questa è opinione che tengano aliri scrittori per uera<sup>e</sup> laquale, à me pare, che non si debbia approuare. Imperoche appartenendosi la elettione dello intentare il rimedio & del modo del prouare al mentito

<sup>a</sup> Bar. in d. l. cir  
ca nume. 2. ff. de  
prob. & in l. a-  
ctor nu. 7. C. eo.  
titu.

<sup>b</sup> in d. l. circa  
& per Bar. in d.  
l. actor.

<sup>c</sup> l. quod in he  
redem §. elige-  
re de iuric.

<sup>d</sup> Vt in d. l. in  
tribus ff. de iu.  
<sup>e</sup> Cagno. in l.  
fauorabiliores i  
ff. de regu. iu.  
Mutio nel c. 14  
lib. j. del due.



mentito per essere egli l' Attore, ancora ch'el mentitore dica di uolere sostenere, o diffender con l'arme, per questo non fa pregiudicio al mentito, ch'ei non possa intentare qual modo gli pare, perche l'attione ch'è propria di uno non gli puo esser tolta da un' altro, <sup>f</sup> onde s'el mentito lassando d'intentare la proua ciuile elega quella dell' arme, laquale è in sua facultà, non potendo dal mentitore esser sforzato al cimento dell' armi & non si puo dire che tale eletione sia stata fatta dal mentitore & dal Reo, ilquale anchora ch'ei faccia mentione dell' arme non la fa principabnente per hauere approuare, ma incidentemente per sua sola difesa; Imperoche prouocato dell' ingiuria ei principabnente dà la mentita & anchora ch'ei dica di uoler diffendersi, o sostenere cō l' arme è dapoi detto secondariamente da lui & per cio non dee sostenere le parte d' attore ma quelle di Reo <sup>h</sup> si come da i nostri Dottori è detto in esempio d' uno che sia escōmunicato, o bandito, il quale non puotendo alcuna attione intentare ne essere attore i essendogli si come à Reo solamente la difesa concessa <sup>k</sup> anchora ch'ei non debbia diragione esser udito domandando che la tenuta data ne i soi beni sia reuocata perche cio principalmente addimanda, & per questo è attor giudicato non dimeno se per uigore d'alcun precetto, o della citatione per diffendersi compare, & poscia addimanda che la tenuta sia reuocata, perche anchora che contuma

f l. id quod nostrum ff. de reg. iur.

g l. un. C. ut ne iniu. agere.

h l. de pupil. §. qui remissionē & §. si. ff. de op. no. nunc. l. non cogendum §. si. ff. de procu. i. c. itelleximus de iud. c. j. de excep. in 6.

k Glo. fin. in l. cognitionē ff. j. ex quib. cau. in poss.

1 Castren. in d.  
§ qui remis-  
sionem & care-  
ri doct. in d. §.  
fin. l. de pupilo  
ff. de oper. no.  
nun.

m ca. forus de  
uer. sig.

ce sia stato deè esser adnesso refacendo allo aduer-  
sario le spese sopra tale addimanda & in tal caso re-  
putato è il Reo<sup>1</sup> essendo che la reuocatione predet-  
ta non è addimandata principalmente ma in conse-  
quenza di quella citatione dalla quale egli per dis-  
fender si principalmente compare; così adunque è  
da dire del mentitore, il quale non per questo deè  
sostenere le parti d'attore, anchora ch'ei alla menti-  
ta soggionga di uolerla sostenere, o diffendere con  
l'arme perche cio è detto in conseguenza da lui da-  
poi che principalmente ha fatto l'atto di Reo in da-  
re la mentita per repulsare l'ingiuria; & per trans-  
ferire nel mentito si come in Attore il carico di pro-  
uare l'ingiuria, ne si puo dire che per tale parole  
el mentitore prouochi il mentito al Duello nō man-  
dandoli le patenti de i campi ne facendo elettione di  
giudice, senza del quale non si puo fare il Duello<sup>m</sup>.

DELLE COSE CHE SI RICER-  
cano alla prouocatione, & che la impedi-  
scano. Cap. 8.

NON è lecito sempre ne ad ogn'uno à suo ar-  
bitrio di ricorrere subito all'arme percioche cinque  
cose si richiedano per puotere altrui prouocare al  
Duello secondo che Baldo<sup>2</sup> nostro Dottore resse-  
risce d'hauere egli odito dire dallo Imperatore &  
dal Cardinale di Bologna; Chi fosse questo Impe-  
ratore

a Bal. in l. cum  
filius §. fina. de  
leg. 2.

ratore & questo Cardinale ei non lo dice. Ma io ritrouo nell'historie di quei tempi di Baldo che fu Roberto di Bauiera Conte palatino di Rheno, il quale essendo Imperator creato uenne in Italia per torre di stato Giovan Galeazzo Visconte primo Duca di milano che riconosceua in feudo quel stato da Vincislao Re di Boemia che dallo Imperio per gli clettori era stato canonicamente deposto per da pocagine sua; ne potete essere altro, che questo perche per molto tempo dianzi & anchora da poi mentre che Baldo uiueua non fu in Italia altro Imperatore che questo, questo fu quel Roberto, che allhora ch'ei era in Italia donò a Sforza & alla nostra casata l'insegna del leone col mele cotogno che usiamo per arma, come scriue Monsignor Giouio nella uita d'esso sforza chiarissimo per incomparabile ualore & di gloria di guerra à nissuno de i grandi Capitani secondo; & questo Cardinal di Bologna fu Giacomo Isolano Dottore legisla che fu nel studio di Pauia concorrente di Baldo & poscia per merito della sua dottrina fatto Cardinale cosi cognominato dalla patria di lui; Ma per tornare al proposito nostro io dico che con molte ragioni fu questo ordinato che non si potesse altrui prouocare al Duello se non con certo modo ristretto & regolato per leggi, perche dal Duello nascendo homicidij et altri delitti s'appartiene allo interesse del publico di rimouere questi prouocatori, o almeno di restrin-

# LIBRO

restringerli, accioche siano parimente i malefici rimossi<sup>b</sup> nel che consiste l'utilità publica<sup>c</sup>.

b l. ita uulneratus ff. ad l. aquil.  
c l. congruit ff. de offic. præs.

La prima cosa adunque per potere altrui prouocare al Duello, bisogna ch'el prouocato sia difamato dalle genti, & hauuto in sospetto di quello che gli uienne dal prouocatore imputato, & che perciò siano contra di lui legittimi inditij, perche essendo il Duello equiparato alla tortura<sup>d</sup>; non potendosi à quella procedere se non precedano

d Bal. in c. j. de pace ren. in ufu. feu.

la fama, è i legittimi inditij contra del Reo<sup>e</sup> è ragioneuole che meno si possa, se non nel modo suddetto uenire al Duello; il che io restringo nella imputatione solamente delle ingiurie de fatti, perche nelle ingiurie di parole essendo il mentito quello ch'è il prouocatore, per la prouocatione uienne a affirmare d'hauere detto la ingiuria uolendo prouarla; è il mentitore per la mentita hauendo contestata la querela<sup>f</sup> per tale contestatione s'è obligato all' Attore<sup>g</sup> Onde non puo con suo honore ricusare il Duello; La seconda cosa che si ricerca è che quello di che el prouocato è imputato non si possa prouare per manifeste & legitime proue che sono dalle leggi ordinate, percioche si come alla tortura non si puo di ragione procedere, se non in difetto dell'altre proue<sup>h</sup> cosi anchora al Duello<sup>i</sup> Onde sopra di quello che gia sia giudicato tanto meno luogo non ha k percioche in difetto dell'altre proue è solamente permesso & quando ch'altramente

e l. j. ff. de quaest. l. militis §. oportet C. eo. tit.

f Aret. & Ias. in l. si quis extraneus ff. de aquil. hære. Bal. in l. turpia d. leg. j. §. spec. in §. pe. & fin. delictis cõ.

h ut per And. de Iser. in c. i. §. in super de. & con. iter dota. & fid. de inue. in ufu. feu.

i ut p Bal. & Af. in c. i. §. si quis homine de pac. ten. in ufu. feu. k ut ibidem per Bal. & Afflic.

non consta del uero <sup>1</sup> la terza cosa è ch'el prouocato  
 re sia maggiore di grado, o almeno uguale di con-  
 ditione del prouocato, perche non pare che si con-  
 uenga al giusto & honesto, ch'uno inferiore di gra-  
 do possa prouocare un maggior di conditione di lui:  
<sup>m</sup> Secondo che si trattara nel capitolo della parità  
 intra il prouocatore e, il prouocato; La quarta è  
 che la querela sia personale & non per contesa de  
 beni, & personale s'intende ciascuna uolta che si  
 contenda di cosa d'honore come di sopra al quarto  
 capitolo habbiamo trattato, perche l'honore segui-  
 ta la persona, ne da quella si puo separare, si co-  
 me ogni altra attione personale <sup>n</sup>; & anchora che  
 per contesa de beni possa nascere querela, non si  
 puo per tal causa principalmente &, immediata ue-  
 nire al Duello <sup>o</sup> Ma per causa d' Affirmare, o di  
 negare il uero, nel che consiste l'honore, quando si  
 contende per causa di quelli; la quinta & ultima co-  
 sa, per la quale non ha luogo il Duello è ciascuna  
 uolta che sia per il prouocatore prima eletto il giu-  
 dicio ciuile & la nia ordinaria dinanzi ad alcuno  
 tribunale, per la quale elezione ei uiene a renun-  
 ciare al Duello <sup>p</sup> & per non essere nella elezione  
 de i rimedij lecita la mutatione, o la uariatione se-  
 condo la opinione commune da tutti i Dottori tenu-  
 ta <sup>q</sup> perche è ragioneuole che quella strada ch'al-  
 cuno si ha eletto aperta gli sia <sup>r</sup>.

l Bal. in l. j. C. de  
 ind. lib. tol.

m c. j. §. similes  
 de pace ten. in  
 uis. feu. & ibi  
 Bal. & l. fer.

n l. quis ergo ca-  
 sus ff. de pecu.  
 & l. 3. & ibi glo.

o Bal. i d. §. fin.  
 affli. in d. §. si  
 quis hominem.

p l. si quis iustu-  
 randum C. de  
 iureiu.

q l. cuius bonis  
 ff. de cur. furio.  
 l. simili in prin.  
 de leg. i.  
 r l. si mulier §.  
 fin. ff. quod me-  
 co.



LIBRO

DELLA FAMA ET DE GLI  
indicij contra del prouocato. Cap. 9.

LA fama che si richiede contra del prouocato (si come habbiamo detto di sopra) per le ingiurie de fatti è una opinione commune intra gli huomini manifestata dalla lor uoce, che da sospitione peruiene, ch'el prouocato sia stato egli ch'habbia fatto l'ingiuria<sup>a</sup>. Ma bisogna che si aduertisca che da per sone maleuole & inimiche del prouocato non nasca<sup>b</sup> & chi alcuna causa di sospitione d'inimicitia apparisca che preceda la fama od altra probabile donde ella habbia hauuto l'origine<sup>c</sup> gli indicij sono presuntione & congiecture che muouano l'animo nostro al credere, o non credere<sup>d</sup> come saria l'inimicitia prima intra il prouocatore ingiuriato & il prouocato, le minacce di lui, s'ei hauesse dato ricetta allo ingiuriatore, il quale non hauesse hauuto causa d'offendere, perche indicio saria che l'offesa fusse stata fatta di commissione di lui, e parimente s'ei fusse stato assistente all'offesa, o in altro modo allo offenditore hauesse prestatato fauore & aiuto di questi indicij ampiamente ne scriuano i nostri Dottori e perciò remettèdomi à loro io non starò piu diffusamente à trattarne; essendo piu tosto cosa appartenente alla difesa de i Re i da i magistrati inquisiti, che di nostro soggetto, nel quale basta che questa fama

a Bar.in l.de minore §. plurimū  
n.7. ff. de quæst.  
b c. qualiter & quando de accus.

c Bar. i d. §. plurimum nu. 31.

d l. cum probatio ff. de pbat.

e ut per Blan.  
in l. fin. ff. de quæst.

fama & questi indicij siano tali che la sola coscienza del prouocato n'habbia a fare da se istesse il giudicio se saluo l'honore ei possa recusare il Duello, al quale non puo alcuno esser sforzato se spontaneamente per causa d'honore non s'induce a combattere; Ma perciò i Signori deono aduertire di non concedere campo ad Attore, o prouocatore alcuno che non habbia cōtra del prouocato indicij legittimi del l'ingiuria fatta da lui, come io disotto al suo luogo io dirò nel capitolo del Signore del campo; i quali indicij si remettano all'arbitrio di loro <sup>f</sup> il quale arbitrio dee perciò essere regolato dalle leggi & secōdo il giusto & honesto.

f l. questionis  
modū & ibi per  
mar. ff. de quest.  
g Mar. ibid. nu.  
71. cum seq.

DELLA PARITÀ INTRA IL  
prouocatore & prouocato. Cap. 10.

QUELLO ch'habiamo di sopra affirmato di mēte di Baldo <sup>a</sup> ch'el prouocatore s'ei non sia uguale di grado al prouocato, o maggiore di lui non lo possi chiamare a Duello; contradice lo Alciato <sup>b</sup> intra tutti i litterati che nell'età nostra siano stati dotissimi sotto dilquale io in Bologna & dappoi in Ferrara detti opera a questi studij di leggi, seguendo egli in ciò la sentenza del Signore Gioan Giacommo Triuultio, il quale essendo generale del Re Christianissimo di Franza giudicò ch'un Capitano d'insegna d'huomini d'arme non potesse recusare

a in d. l. cū filius  
§. ff. de leg. 2.

b c. 30. de sin.  
cer.

D z fare

# LIBRO

e Bart.in l. 2. S.  
in filiis ff. de de  
cu.

sare sotto di questo pretesto o un priuato soldato da picde, dalquale era prouocato a Duello, perche essendo ancor egli descritto 'nel rolo de i soldati doueua essere istimato per nobile, conciosiache dalla militia nasca le nobiltà & per comprobare questa sentenza del Triultio egli allega queste ragioni che s'un Re sia preso in guerra da un fantacino priuato non si potrà dire che quel Re non sia prigione di quel mercenario soldato, & perciò questo tale potendo combattere con un Re potrà anchora combattere con un Capitano inferiore, & che essendo il Duello una spetie di proua, nella quale alcuno si sforza di uoler prouare la sua causa esser giusta come dal giudicio ciuile sotto pretesto di questa disugualianza non saria ripulsato, non meno debbe essere in questa contesa, nella quale è soprastante Iddio giusto giudice, perche appresso d'Iddio non è accettazione di persona, ma tutti sono uguali. Le quale ragioni quantunque siano d'huomo di tanta autorità & mio precettore à me pare che giustamente reprobare si possono percioche la ragione, per la quale io crederei ch'el Duello la parità de i gradi di dignità nelle persone ricerca, che sin'hora non ho uisto che da altri sia stata aduertita non possiamo negare che non contenga giustissima causa; la quale à me pare che sia percioche l'honore che acquista il uincitore contra del uinto, essendo il premio della uittoria, è ragioneuole che questo pre-

mio

mio che si debbe dalla uittoria acquistare sia uguale tanto nel prouocatore quanto che nel prouocato, accioche l'ugualita sia offeruata, in questo si come si debbe offeruare in tutti gli altri giudicij a & che il guadagno & la perdita uadia del pare, e il che non seguirebbe s'uno inferiore potesse prouocare un maggiore di conditione di lui, conciosia che l'honore habbia i gradi del piu & del meno, & in questo è molto piu honore che in quell'altro non è, & perciò maggiore anchora il pericolo della perdita del prouocato sarebbe che l'importanza del premio ch'ei potrebbe per la uittoria ottenere; & a questo non obsta ch'un Re possi essere preso in guerra da un soldato priuato, percioche in tal caso per ragione di guerra quel Re non è di quel soldato prigione; ma di quel altro Re, o Prencipe che la guerra facena<sup>t</sup>ne altro per tale impresa puo sperare il soldato, se non quel tanto che per premio di ciò gli è dato dalla liberalità di quel Prencipe di cui egli è mercenario soldato, onde il Re Francesco di Franza preso nella giornata che si fece sotto Pauia, non fu d'alcun'altro che dello Imperatore suo inimico prigione, cosi ancora fu il Duca Gio. Federico di Sassonia uinto et preso in giornata d'alcuni soldati dello Imperatore medesimo, il simile hauerebbe s'un generale d'esercito fusse preso in guerra da alcuno soldato priuato perche non di lui ma del suo generale sarebbe prigione oltra

d l. ff. C. de fin.  
& lit. expen.  
e Arg. l. si duo-  
rum ff. de actio.  
emp.

f Boeri. deci.  
178. lib. j. nu. 4.

# LIBRO

g l. Papinianus  
exuli ff. de min.  
l. fi. de calum.

h Glo. in l. j. in  
uer. dignitatis  
ff. de postu.

che non si debbe fare questa illatione come a cosa diuersa & da una publica guerra, nella quale ciò a caso & per fortuna succede, ad una battaglia priuata, intra due persone deliberatamente fatta non per altro che per causa d'honore, & meno si debbe argumentare al giudicio ciuile, dalquale sotto pretesto di questa disugualianza non è alcuno re= pulso, a questo nostro Duello, nelquale gli è diuer= sar ragione, conciosia che nel giudicio ciuile si con= tenda solo una medesima cosa, nella quale non gli è disugualianza alcuna, accioche ella appartenga ad uno de i dua; ma nel Duello si contende dell'ho= nor di ciascuno, onde se uno di maggiore preminen= za d'honore superi l'altro ne segue una inegualità manifesta, et perciò il maggiore haura giusta cau= sa di recusare il minore di grado d'honore per la ragione antedetta; & anchora ch'appresso di Dio non sia accettazione di persona & che tutti siamo uguali, non ha luogo secondo la legge del mondo, per la quale gli honori & le dignità sono in estina, & ne perciò questo in alcun modo repugna che la sentenza del Triuultio giusta non fosse; percioche la militia conferendo uguale nobiltà in tutti i solda= ti & quel fantaccino essendo ugualmente nobilita= to come quel Capitano d'insegna & d'ugual priui= legio dalle leggi honorato si come io trattarò nel se= quente capitolo giustamente lo puote prouocare, onde io conchiudo esser uera l'opinione di Baldo,

&



Et ch'in questo si debbia hauere risguardo a i gradi de gli honori, Et delle dignità de gli huomini, talche uno ignobile potra ragioneuolmente essere recusato da un nobile, quantunque di fortuna priuata, Et un nobil priuato da un nobile ch'habbia dominio, Et questo da un altro che fusse maggiore Et piu degno per grandezza di stato o di qualche preminenza di grado d'honore, o secondo che nel duodecimo capitolo della differenza intra i nobili serà diffusamente trattato.

## DE I NOBILI ET IGNOBILI.

Cap.

II.

PER cognitione di questo soggetto i philosophi uogliono che si debbia hauere risguardo alle uirtù Et a i uitij de gli huomini conciosia che le uirtù morali facciano gli huomini nobili; Et perciò meriteuoli d'essere adnessi alla proua dell'arme, Et che i uitij gli rendano ignobili, onde il Possenino nel suo libro d'honore conchiude ch'un soldato priuato uirtuoso Et da bene non possi esser recusato in Duello da qualunque altro maggiore, ancor che Re che sia dedito a i uitij, perche la uirtù sola rende gli huomini degni d'honore, laqual ragione ancor che uerissima sia non perciò seguita ch'un Re od altro maggiore per preminenza di grado prouocato, non possi refutare un priuato soldato

D. 4

quan-

a Arg. l. j. C. de  
con. in pub. or.  
lib. 10.

# LIBRO

b l. de pupillo  
§. seruo, & ibi  
doct. de op. no.  
nun.

c Bar. in l. j. nu.  
93. C. de digni.  
lib. 12.  
d l. j. & ibi glo.  
in uer. dignita-  
tis ff. de postu.

quantunque uirtuoso di bassa & abieta fortuna, per  
che questo tale prouocando un maggiore di lui che  
sia uitioso non puo contra di lui allegar alcun uitio,  
percioche lo approua per buono<sup>b</sup> che non ostante  
quei uitij, per iquali esser recusato potrebbe, quan-  
do ch'altrui prouocasse, ei sia habile, & degno di  
uenire al cimento con l'arme; Onde non potendo=  
li piu rimproverare alcun uitio, in un tal caso non  
si potra à cio risguardare, ma solo alla grandez-  
za & superiorità del prouocato, al quale serà lecito  
di recusare un inferiore di grado d'honore per la  
dignità sua secondo che nel precedente capitolo è  
stato trattato, & oltra cio anchora che le uirtù fac-  
ciano nobile un'huomo priuato non percio le uirtù  
conferiscano in lui dignità alcuna<sup>c</sup> per la quale un  
nobile tale è in molto piu honore che non è un nobi-  
le priuato che senza dignità sia<sup>d</sup> si che un Re od al-  
tro signore ragioneuolmente potrà recusare un sol-  
dato priuato per uirtù nobile, & se si douesse sola-  
mente hauere risguardo alla uirtù è à i uitij nel mo-  
do ch'è detto di sopra, saria fare un litigio ciuile cō  
testimonij della uita del prouocatore & del prouo-  
cato sopra le uirtù, & i uitij loro senza uenire alla  
proua dell'armi; Onde à me pare che piu faccia à  
questo proposito, & piu conforme sia alla ragione  
quanto ne parla M. Gio. Battista pigna per Eccel-  
lenza di dottrina & bonta e in ogni sorte d'attione  
degno di lode et del grado ch'ei ha di secretario del

Duca

Duca di Ferrara, il quale nel capitolo del recusare del suo Duello considera questa disugualità del pro uocatore & del prouocato secondo i termini di Philosophia da questi tre beni dell'animo, del corpo, et della fortuna, il che non molto è discosto da quello ch'io sono hora per douere trattare secondo i termini delle nostre leggi. Secondo le quali questi casi occorrenti sogliano esser decisi. Dirò adunque così che tutti gli huomini, o sono nobili, o ignobili; de i nobili quai si debbano dire tre ne sono l'opinioni, la prima è che siano quei che per lungo tempo ponno mostrare che i suoi antecessori nelle dignità, & magistrati furno, & chi habbino hauuto gouerni, & amministrazioni nelle Città, & Republiche. La seconda è di coloro, che lo hanno diffinito esser quegli, che possono mostrare ne i suoi antecessori esser stato huomini illustri, per ualore di egreggi fatti d'arme & dottrina di lettere & honorati studij<sup>f</sup> perche gli argomenti & le congiecture di bontà et di ualore si pigliano da padri & per cioche il piu delle uolte si trouano simili i posterori a i loro antecessori questi son quei che noi hoggidi chiamiamo gentilhuomini da quella uoce gentiles, ch'è latina secondo il costume antico Romano, pche in Roma chiamauano gentili coloro ch'erano di una famiglia & d'un titolo & nome, & di libera & antica progenie, il che chiamaramente dimostrano Cicerone & Boetio ne i suoi topici, & per

cio

e Ad tradita p  
Bar.in l.j.num.  
49. & 54. C. do  
digni.lib.12.

f l. quod si nol  
lit §. qui manci  
pia ff. de ædil.  
edi. & ibi Cyp.  
§ Quin. libr. 5.  
de arg.

# LIBRO

ciò teneuano conseruate in casa le immagini de i lo  
 ro antiqui huomini illustri per qualche segnalato  
 fatto sino al dì d'hoggi, come sempre ha offeruato  
 l'antichissima casa da Este, doue si uede tante ima  
 gini de i suoi illustriſſimi antichi huomini; le quali  
 chiamauano immagini de i suoi gentili, come dimo=  
 stra Cicerone contra Pisone, & huomo che non fus  
 se nobile & di chiara casata non le potea tenere co  
 me dice il medesimo nell'oratione per la legge a=  
 graria; la terza opinione quello in uerità dice es  
 ser nobile, che non per antichità, o per grandezza  
 de gli altrui fatti si uanta nobile, ma che si rende  
 notabile per ualore & per uirtù sua propria, et che  
 puo dire con uerità io nel tale & tale tempo feci  
 le tali & tali cose & le tali & tali opere, & per ta  
 li & tali ho dimostrato qual sia il mio ualore; ma  
 la principal cosa per la quale l'huomo diuenta no=  
 bile per suo proprio ualore & per sua propria uir=  
 tù è l'arte di guerra, <sup>h</sup> conciosia cosa che per testi=  
 monio di Cicerone nell'oratione in fauore di L. Mu  
 rena ella debbe essere anteposta per riputatione a  
 tutte l'altre uirtù. Imperoche questa ( si come ei  
 dice ) al popul Romano, & a quella città immor=  
 tal fama, & eterna gloria acquistò, & questa il  
 mondo constrinse ad obbedire al suo Imperio, &  
 tutte le cose ciuili, & tutti i preclarissimi study de  
 gli huomini & ogni loro industria et lodeuole attio  
 ne sono riposte in tutela et in presidio della uirtù mi  
 litare

h Bar.in l. 2. §.  
 in filiis ff. de de  
 curio. Alcia. ca.  
 pi. 30. & 34. de  
 fin. cer.

litare in quello che consiste questa uirtù militare lo dimostra Cicerone nell'oratione per la legge manlia fatta in fauor di Pompeo, et quanta nobiltà conferisca lo dimostrò il successo di C. Mario, et di Satorio, et noi ne habbiamo l'esempio della Illustrissima casa Sforzesca, laquale hauendo di chiarissima nobiltà principio da Sforza Attendolo da Cotignola che per grandezza et splendore di cose fatte in guerra da lui col proprio ualore di priuato huomo a grandissimo stato peruenne e i descendenti suoi per continuata successione d'opere egregie il nome loro d'altissima gloria hauendo illustrato, ha hauuto in diuersi tempi sotto il suo Imperio grandissimi stati in Italia et gli Imperatori, e i Re potentissimi hanno hauuto a fauore di congiungersi con esso lei di parentado et di amicitia: imperoche Massimiano Imperatore di grandissima reputazione inuitato dalla potenza di questa Illustrissima casa in Italia tolse per moglie Bianca Maria, figliuola di Galeazzo Sforza Duca di Milano, et con Buona sua nepote nata di Gio. Galeazzo si maritò Gismondo potentissimo Re di Polonia; questa radice di singolar uirtù militare in questa casa ueggiamo, hora sopra modo cresciuta a grandissima altezza d'honore nel Signor Sforza, e ne i suoi fratelli i Signori Carlo, Mario, et Paulo Conte di santa Fiore, Imperoche il Signor Sforza con grandissima lode di Capitano d'incomparabil ualore et

di



# LIBRO

di somma prudenza militando per l'Imperatore in Africa, in Alemagna nel Piemonte & per il Re catholico in Toscana & ultimamente alle frontiere d'Abbruzzo contra lo essercito del Re di Franza, talmente con opere singulare ha fatto il suo nome illustre di chiarissima gloria ch'ei ha meritato d'esser fatto dell'ordine de i cauallieri del tofone, ilqual ordine di dignità solamente conceder si suole a grandissimi principi et chiarissimi per eccellenza di uirtu militare, de gli altri tre non ne staro io a raccontare le gloriose imprese ch'el signor Carlo priore di Lombardia de i cauallieri di Malta, e il Signor Mario han fatte militando con honoratissimi carichi per il Christianissimo Re di Franza, e il Signor Paulo per il catholico Re di Spagna, per non parere di uolere ordire in luogo di Duello una historia della Illustriſſa. famiglia Sforceſca; laquale arte di guerra tanto fa nobile un Soldato da piede, quanto ch'un da cauallo, & tanto un soldato priuato, quanto ch'un capitano. Imperoche gli Imperatori nelle lor leggi intra di loro non gli fan differenza, i e i priuileggi medesimi ugualmente sono concessi dalle leggi a un soldato priuato & come a un gran capitano, uittellio Imperatore da gli antichi, e somamente lodato, perche egli a tutti i soldati d'infimo grado si rendea familiare & benigno, come se loro uguali a lui fossero stati, & Caio Imperatore tolse il cognome di Calicula da i soldati dell'infimo ordi-

il. j. & ij. C. d. ap.  
par. mag. mil.  
lib. ii.  
k l. a caligato  
C. de nup.

ne che caligati si chiamauano da certa sorte di cal-  
 ciamenti ch'era usata da loro si come scriue Tran-  
 quillo, onde cōchiudo ch'un soldato a piedi non pos-  
 si esser recusato in Duello sotto pretesto di disugua-  
 lianza da uno che facci il mestiero a caualla, & che  
 meno un soldato priuato possi esser rifiutato da un  
 gran capitano, quando che quel capitano altra di-  
 gnità non l'hauesse perpetua sopra uassalli, perche  
 prouocato non sia mentre ch'ei amministra il suo  
 ufficio, perche durante quel tempo giustamente  
 potria recusare ouero che prouocato non sia per  
 querela nata per causa d'amministrare il suo ufficio  
 si come io dirò nel sequente capitolo, La seconda  
 cosa che rende nobile l'huomo è il studio delle litte-  
 re<sup>1</sup> massime quel delle leggi m perche è congiunto  
 con l'arme, imperoche con le leggi non meno si di-  
 fende gli oppressi al tempo di pace che si faccia  
 con l'arme al tempo di guerra, & quello che s'ac-  
 quista con l'arme si mantien con le leggi, con le  
 quali si reggano i populi, e le città si gouerna =  
 no, & per modo tale l'huomo se fa superiore de  
 gli altri, con questo studio di lettere si fece nobile Ci-  
 cerone subdetto, ilquale per eccellenza della sua  
 persona & per essere in lettere segnalato & di ma-  
 rauigliosa prudenza & d'estrema eloquenza hebbe  
 il primo luogo al suo tempo in Roma, et meritò d'ot-  
 tenere la preminenza de i nobili & patricii di puo-  
 tere tenere immagini come egli racconta nell'ultima  
 oratione

l. Bar. in l. 2. §.  
 amplius nu. 2.  
 ff. de excu. tut.  
 m l. aduocati  
 C. de adu. diu.  
 iud.

# LIBRO

oratione cōtra Verre ; e col studio di legge si è grā  
demēte inalzata & nobilissima fatta la casa de i Ce  
si, allaquale Angelo Cesi cō la sua molta peritia in  
questa scienza leggale acquistò infinite ricchezze  
& dignità grande, la casa di cui chiamar si poteua  
l'oracol del mōdo, secōdo che Cicerone dice di quel  
la di Q. Mutio nel primo libro del suo oratore, con  
ciosia cosa ch'ogni sorte di gente e i prencipi grandi  
di tutta Europa ui faceuan ricorso ; e i suoi figliuoli  
Monsignor Paulo per molta dottrina & costumi es  
sempolari fu cardinale di grandissima lode, & Mon  
fig. Federico anchor egli hoggi di cardinale per ec  
cellenza di lettere, & bontà singulare si dimostra  
degno del grado supremo, à questa casata anchora  
gran splendore di gloria & di chiarissima fama a  
recca Monsig. Pietro Donato Vescouo di Narni.  
Questo uirtuoso prelato con molta dottrina hauen  
do molta prudenza congiunta, essendo Presidente  
di Romagna con opere illustre di buontà, di giusti  
tia, & di magnificenza s'ha acquistato lode immor  
tale d'incredibil ualore ; La terza cosa che fa nobi  
le alcuno son le ricchezze, " conciosia che i ricchi  
siano honorati & potenti, ° come dimostra Hora  
tio nel primo libro delle epistole per questi uersi ;  
Scilicet uxorem cum dote fidemq; & amicos  
Et genus & formam, regina pecunia donat  
et nella Satyra secōda nel 2. libro de i sermoni dice  
Cnnis enim res

n Innocen. in c.  
sedes aposto. de  
rescrip. Bald. in  
c. super eo el ij.  
de test.  
o & si uero ne  
que in auct. ut  
omnes obe. iud.  
prouin.

Diuitijs

Diuitiis patet, quas, qui construxerit, ille

Clarus erit, fortis, iustus, sapiens etiam Rex ;  
 Il che s'intende perche i ricchi hanno facultà, senza attendere alle cose mechaniche di esercitare le uirtù, & di fare opere degne d'honore & per le quale siano honorati & istimati intra gli altri potenti ;  
 Onde s'alcuno il contrario facesse, & che desse opera ad alcuna arte meccanica & uile, non solo non sarebbe degno d'honore, ma ei sarebbe degno di biasmo, & reputato ignobile quantunque ei fusse ricchissimo: et per non raccontare tutte le opinioni, che sono intorno il cercare quale si debbia nobil chiamare, dirò solamente che colui sia da riputarsi per nobile secondo le leggi che dalla commune opinione, & dalla consuetudine del paese è tenuto & reputato per tale & la nobiltà si proua per la sola fama & commune opinione de gli huomini: gli ignobili sono gli artefici & quei ch'attendano all'arte uili & mechaniche, imperoche non puo esercitare la uirtù quello ch'è intento à uili officii; e in somma quei ch'hanno per loro fine il guadagno & non hanno il fine di operare per la uirtù istessa per douerne principalmente conseguire honore; perche tutte l'arte mercenarie sono uili & mechaniche, onde i Mercanti & altri simili sono indegni d'honore reputati dalle nostre leggi: & appresso de Thebani secondo ch' Aristotele dice nel libro terzo della Politica, era una legge che niuno fusse habile alle attioni della Republica, se per dieci

p Bar. in d.l.i.  
 C. d. digni. li. 12

q l. munerum  
 vers. in aliqua  
 ciuitate ff. de  
 mune. & hon.  
 Bar. Bal. i d.l. j.  
 r Bal. in l. prouidendum. C. de  
 posthu. l. as. in l.  
 admonend. ff.  
 de iureiu.  
 i ut in §. i. uers.  
 sancimus in au  
 ction. de testi. l.  
 ne quis C. de di  
 gni. lib. xii.

r l. nobiliores,  
 & ibi Bal. C. de  
 comer. & mer.  
 & d.l. nequis.

# PRIMO

dieci anni non si fusse astenuto dalla mercatura, & così appresso di tutte le nationi sono reputati ignobili come Herodote dice in Euterpe; il che ha luogo se loro medesimi esercitano simili officij, ma non già se si seruano dell'opera altrui, et col mezzo de i loro fattori facciano queste arti <sup>u</sup> Imperoche appresso Plutarco si legge Marco Crasso huom nobilissimo cō l'opera d'artefici suoi seruitori essersi fatto ricchissimo, & Giulio capitolino fa testimonio che Pertinace Imperatore esercitò la mercatura per huomini suoi, non altrimenti che facesse un priuato; & però dalle leggi è deciso che un nobile, se per altri fa fare queste arti, non perda la nobiltà sua <sup>x</sup> similmente i notari, e i procuratori ignobili sono dalle legge illimati <sup>y</sup> & anchor che la legge non parli se non de i procuratori à i negotij non dimeno estender si deè à i procuratori delle liti anchora per la ragione medesima, conciosia che questi anchora Lochino l'opera loro per mercede & per pretio & sia il lor fine il guadagno, è non il fine d'operar per l'honesto dal quale dipende l'honore onde conchiudo che questi tali possono da i nobili esser recusati in Duello;

## DELLA DIFFERENZA INTRA i Nobili & de i gradi delle dignità Cap. 12.

I Nobili, o sono priuati, o sono in dignità, i priuati son quei che dignità alcuna non hanno <sup>a</sup> Quelli ch'anno

<sup>u</sup> Alber. in l. hu  
mitem C. de in-  
test. nup.

<sup>x</sup> Alcia. regu. j.  
præsu. 48. n. 10.  
de præsu.  
<sup>y</sup> l. uniuersos C.  
de decur. lib. x:  
l. si quis procu-  
ratione C. cod.  
titu.

<sup>a</sup> gl. in c. deniq;  
4. distin.



ch'hanno dignità, alcuni sono ch'hanno dignità con amministrazione, & alcuni altri son senza & questi sono i Conti palatini i Cauallieri che per beneficio de Prencipi che ne hanno authorità, riceuano tal priuileggio; Questi Conti palatini oltra il priuileggio di potere legitimare bastardi & di creare notari non hauendo altra giurisdictione sopra uasalli non propriamente son conti<sup>b</sup> ma per abuso son cosi detti secondo i nostri dottori<sup>c</sup> onde prouocati a Duello da un nobil priuato recusar non lo possono sotto pretesto di tal lor dignità di poca importanza, perche tal eccectione di disugualianza non merita d'essere admesa se euidente & segnalata non sia; i Cauallieri di diuersi ordini sono & sotto di diuersi titoli sono creati dal Papa, dall'Imperatore, da i Re & da altri Signori; quei che dal Papa si creano sono di questi ordini di san Pietro, di san Paulo, di san Georgio, di Loreto, & dal Giglio, i quali ordini di caualleria perche sono comprati, o per ambitione, o per utile, & molte uolte ancora si conferiscano a persone indegne d'honore & di nissuna uirtù non sono di tal preminenza notabile che per essa possino rifiutare alcun nobil priuato, & perche ciascuno priuato, e habile di ascendere al grado medesimo, il simile giudicare debbiamo de gli altri cauallieri da gli altri Prencipi fatti, da i quali eccettuare si deano i cauallier del tofone ornati di tal dignità dallo Imperatore

E

tore

b Ia. in. l. in suis  
nu. 22. ff. de li.  
& posth.  
c Bal. in. c. j. in  
ti. quis dic. dux  
Mar. in vi. feu.  
Ias. in. l. id quod  
nu. 23. de leg. j.

# LIBRO

d Ouid. lib. 14.  
Meta.

tore & dal catholico Re di Spagna per merito di  
chiarissima uirtù militare et splendore di cose gran-  
de fatte in guerra da loro, & perciò credo io che  
gli sia data giudiciosamēte quella insegna del Mon-  
ton d'oro ad eſempio di Giasone ch'acquistò in col-  
co la pelle indorata del mōtone col ualore sopra hu-  
mano & opere di guerriero fortissimo d per signifi-  
care con tale insegna il mentito della lor uirtù mili-  
tare & che a tal ordine di caualleria non si perue-  
ne se non col mezzo della uirtù & del ualore, &  
doppo che qualche faticosa & gloriosa impresa di  
guerra al fine s'habbi condotta, & perciò raggio-  
neuolmente possono eglino recusare un nobil priua-  
to, dalquale fossero prouocati al combattere, & se  
essi prouocassero alcun gran Prencipe (suor che Re  
o Imperatore) come inferiori a loro non potriano  
essere recusati, conciosia cosa che questo ordine del  
tosone arecchi dignità & splendore ancora a gran-  
dissimi prencipi; Quasi uguale dignità recca l'ordi-  
ne di san Michele che da il Re Christianissimo a ca-  
pitani fortissimi et a prencipi per uirtù militare ec-  
cellentissimi, & perciò di questo ordine si deè giudi-  
care il medesimo che di quel del tofone; questa di-  
gnità dell'ordine di caualleria non ambitosamente  
acquistata da huomini insingardi in ocio, ma guada-  
gnata in battaglia da huomini ualorosi & forti per  
merito di singolar ualore e usata di far nobilissimi  
coloro che sono ancora di basissimo stato, l'ordine  
de i

de i ca  
per un  
un sta  
erano  
Rom  
T. L  
desce  
gior n  
che no  
ti che  
lieri i  
tutti g  
de i P  
uenut  
simi I  
et hā  
cesco  
Suizze  
de di u  
to de i  
d'hono  
ti di q  
per ma  
tamen  
conced  
guerra  
me, on  
ocio d

de i cauallieri, credo io, ch'abbia hauuto origine per immitare l'ordine de gli equiti di Roma, ch'era un stato de nobili intra il populo & patricii i quali erano i descendenti de i primi senatori, che furno in Roma, al tempo di Romulo che secondo che scriue T. Liui per honore furno chiamati padri e i loro descendenti patricii & riputati per quei della maggior nobiltà che fusse in Roma, & gli altri nobili che non descendeuan da questi erano chiamati equiti che in lingua nostra e tanto quanto e a dire cauallieri i quali hanno un stato et luogo eminente sopra tutti gli altri, però nò così alto che s'uguagli a quel de i Prencipi che sono in guisa de i patricii, ma è uenuto in tanto preggio questo nome che i medesimi Prencipi & gran personaggi si chiamano et hāno per bene d'esser cauallieri; onde il Re Francesco di Franza nella giornata ch'ei fece contra i Suizzeri, a Marignano, hauendosi acquistato lode di ualente guerriero & essendo di consentimento de i baroni dell'essercito e giudicato dignissimo d'honore di caualleria uolse prendere gli ornamenti di quella dignità secondo la cerimonia militare per mano di Baiardo capitano fortissimo e maceramente secondo il rigor del uocabulo non si deuria concedere ad alcuno che non facesse professione di guerra, & che non fusse atto al maneggio dell'arme, onde mi rido alcuna uolta d'alcuni habitanti nel ocio che fanno professione tutta diuersa dalle arme

e Ioui. lib. 15.  
histro.

LIBRO 4

et che mai non portarno spada da lato ch'habbinó  
ambitiosamente cercato a questo grado salire, non  
hauendo altro di caualliere ch'el nome; et sin  
qui sia detto, delle dignità ch'amministrazione non  
hanno; Quelle che sono con amministrazione, o sono  
perpetue, o sono temporale<sup>f</sup> quei ch'hanno dignità  
con amministrazione per tempo sono i capitani ge-  
nerali d'esserciti i Mastri di Campo, i Colonelli i  
Capitani minori, i Governatori di Città i Podesta  
et simili, le quali dignità tanto tēpō durano, quanto  
perpetua il loro officio, dalquale rimossi essi riman-  
gono priuati gentilhuomini & se altra dignità perpe-  
tua non hanno, questi durante il lor magistrato non  
ponno esser chiamati in giudicio<sup>h</sup> molto meno in  
Duello, perche ritrouandosi già obligati a questi  
publici officii, non ponno abbandonare la publica  
causa per la loro priuata, conciosia cosa che allo in-  
teresso del publico per lo particolare non si possa  
far pregiudicio<sup>i</sup> e la publica causa alla priuata pre-  
ferire si debbia<sup>k</sup> onde il Marchese di Pescara di-  
bo. me. mentre ch'ei era generale dello Imperatore  
essendo prouocato a Duello da Monsignor Van-  
danefio pretendendo che gli hauesse mancato di fe-  
de nella presa di Como, nulla reppose e su giudicato  
che saluo fusse il suo honore; et meno possono esser  
chiamati per querela nata per causa d'amministra-  
re il suo officio<sup>l</sup> perche non è ingiuria quella che  
dal magistrato peruene, ma bene possono esser  
chiamati

f vt per doct. in  
l. j. ff. de eo cui  
man. est iurisd.

g Bart. in. l. vni.  
nu. 14. C. de mu-  
lt. lib. x.  
h l. pars littera-  
rum. ff. de iud.  
l. ij. & ibi doct.  
ff. de in ius uoc.

il. ius publicum  
ff. de pact.  
k Doct. in. l. j.  
ff. sol. matri.

ll. nec magistra-  
tibus. ff. de in-  
iur.

chiamati, finito l'officio s'alcuna cosa come priuati  
ad ingiuria d'alcuno haueſſero fatto, oltre il ſuo  
officio non ſpettante alla amminiſtratione di quello  
m Quei ch'hanno dignità con amminiſtratione per  
petua, ſono l'Imperatore i Re, i Duchi, i Marcheſi,  
e i Conti, la dignità dello Imperatore innanti a  
Giulio Ceſare non era perpetua, perche era Impe=  
ratore colui ch'era fatto capitano generale di guer=  
ra, ma Ceſare mentre ch'era Imperatore cioè capi=  
tan generale nella eſpeditione di Franza, la ſigno=  
ria di Roma occupando e de tutti i ſuoi ſtati, que=  
ſta dignità cominciò ad eſſer perpetua, in coloro  
ch'erano eletti a quel principato, onde ogni Impe=  
ratore come ſuo ſucceſſore ſi nomina Ceſare anco=  
ra, la dignità de i Re e di tutte l'altre antiquiſſima  
come ſi legge appreſſo di Giuſtino e di Trogo Poma=  
peio delli antiquiſſimi et potentiſſimi Re de gli Aſ=  
ſirii, e de i Sciti e d'altre che poſſedeano gran=  
diſſimi regni; e Giulio Ceſare doppo che occupa=  
ta la republica fu ſignore del tutto recusò d'eſſer  
creato Re da Marc'antonio conſolo che con decre=  
to del Senato e del popolo per cauſa di maggiore  
honore gli uolſe offerir la corona; e ciò recuſar  
uolſe per fuggire l'odio e l'inuidia che tal dignità  
gli poteua cauſare ſi come ſcriuono Suetonio e  
Plutarcho dalla qual coſa comprender ſi può che  
quel nome di Re era di molto piu honore che quel=  
lo d'Imperatore non era, ma le ſue forze e quelle

m Bart. in. l. ſi  
quis in captiua  
nu. 17. C. Vnde  
ui.



# LIBRO

n. ut per Bar. in  
n. j. in fin. C. de  
digni. lib. xij.

de i suoi Successori & la grandezza dei regni per  
loro acquistati & l'infuinite prouincie non solamen=  
te di Europa, ma dell' Asia & dell' Africa che do=  
minauano fece che sopra di tutti i Re fusse istimato  
colui ch' ascendea a cosi grandissimo Imperio, &  
ch' era Imperatore creato; & questo e ragione=  
uole che hauendosi le dignità & gli honori da i sta=  
ti & delle Signorie che si possedano che colui sia  
hauuto in piu dignità et honore che maggiore, e piu  
nobile stato possede; onde non hauèdo l' Imperatore  
d' hoggi di tanto dominio, ma essendo solamente per  
titol d' Imperio Re di Germania, laquale per esser  
diuisa in piu signorie fa ch' ei non sia piu potente  
d' un Re, anzi meno potente se non ha regni heredi=  
tarii & proprii, si come Carlo Quinto Imperato=  
re hauena, io estimo ch' ei non potesse un Re come  
a se inferiore recusare in Duello; perche inferio=  
re non e colui ad un' altro che per potenza di stato,  
et grandezza de suddeti con forze uguale puo con=  
esso far guerra, e il nome di Duca hebbe principio  
da Longino mandato da Giustino Imperatore fi=  
gliuolo di Giustiniano al gouerno d' Italia, facèdo in  
tutte le città di qualche momento capi, iquali chia=  
mò Duchi, questi non eran perpetui, ma in ciascuno  
anno per lui che staua in Rauenna sotto neme di  
esarco eran mutati. Dopo lui i Longobardi che oc=  
cuporno l' Italia non uolendo creare dopo la morte  
di Clefi altro Re in molte terre et città gli creorno  
perpetui

perpetui; Da questi e manifesto ch'el nome di Duca & la dignità sua hebbe il principio; si come i nomi & di Marchese et di Conte da i Francesi dappoi che Carlo Magno lor Re hebbe discacciato i Longobardi & però il dominio d'Italia hebber l'origine, il che tutto nelle historie di quei tempi si legge, la onde appare ch'un Duca, un Marchese & un Conte, essendo questi titoli imposti per uno effetto medesimo da gente diuerse, ma da ciascuna, secondo il suo uso non esser l'uno più degno dell'altro, ma si dee riguardare alla qualità del lor stato, dalquale secondo la nobiltà sua riceuan l'honore; Poniamo caso ch'un fusse solo signore di Fiandra, ch'a il titol di Conte, nella quale si contiene molte città nobilissime per potenza & ricchezza, & prouocasse a Duello uno di quei Signori che sono in Eungiana, o in Lombardia che solo signoreggiano a un picciol Castello sotto titolo di Marchese, non solo questo marchese per disugualianza di dignità ricusar non potrebbe il Conte di Fiandra, Ma il Conte di Fiandra se prouocato fusse da lui rifiutarlo potrebbe per l'antedetta ragione, & meno un Conte tale potria esser ricusato da un Duca, conciosia che per potenza & per grandezza di stato & nobiltà inferior non saria ad alcun Duca d'Italia; non molto tempo è ch'el stato di Sauoi., e il stato d'Vrbino posseduti erano sotto titol di Conte, onde se in quel tempo alcuno di queili Conti hauesse

# LIBRO

chiamato alcuno Duca a Duello con qual ragione esser recusato poteua, se di stato & nobiltà era ciascuno di loro uguale ad un Duca, si come poscia furono creati; per laqual ragione questi tal conti refutare potrebbero un'altro conte ma di picciolo & ignobil castello, & tanto piu quanto che lo riconoscesse in feudo da un Duca, o da altro signore, conciosia che quei Conti habbino ancora de i Conti simili sudditi loro & questi risutar non potrebbero un gentilhuomo priuato perche nò molto superiori d'honore ad un nobil priuato di patria nobile giudicare si deano, perche si ricerca in questo che la disugualità sia signalata & di gran differenza, perche le persone non ponno essere al tutto pari d'honore & d'una conditione medesima & un nobile di mediocre fortuna in nobil patria non e riputato inferiore d'honore ad uno primato padrone d'uno ignobil Castello o altri per cognitione di ciò hanno risguardo a i gradi delle dignità & i quali son quattro secondo le leggi, il primo è de i superillustri che tanto è a dire come hoggi Illustrissimi, il secondo e delli Illustri, il terzo de i Spettabili, e il quarto de i clarissimi nel primo de i superillustri pongono i nostri dottori lo Imperatore e i Re che non riconoscano superiore, nel secondo de gli Illustri i Re che d'altrui sono infeudati del Regno e quei Duchi che supericri non hano nel terzo de i spettabili gli altri Duchi che d'altrui riconoscono

o Bart. in l. vni.  
C. de Ale. prim.  
lib. xj.  
p ut per Alcia.  
cap. 32. de sing.  
certa.  
q Doct. in l. j.  
de eo cui mada.  
est iurisd.

r in. d. l. j. & Alci.  
d. c. 32.

noscono il stato & i Marchesi & i Conti, nel quarto de i clarissimi pongono quei Conti che sono creati da questi, onde conchiudano ch'uno di grado inferiore non possi un'altro di superior grado prouocare a Duello; Ma poniamo il caso ch'un Conte, o Marchese del grado de i spettabili che non riconoscesse altro per superiore che lo Imperatore si come un Duca del grado medesimo, il quale fusse Duca d'un nobilissimo & potentissimo stato & quel Marchese, o conte solo una mediocre città possedesse, o alcuni ignobil castelli, & che quel Marchese, o Conte prouocasse quel Duca à Duello, negar non potiamo che per disugualianza di conditione quel Duca rissutar non potesse di combattere con quel Conte, o Marchese non ostante che tutti siano del grado medesimo, & come un Conte di grandissimo stato ( come habbiamo detto di sopra ) potrebbe ricusare un suddetto Marchese quantunque ch'amendua siano del grado medesimo; oltra ch'hoggi i Conti fatti da i Duchi & dell'ultimo grado per consuetudine sono & per l'uso commune honorati del grado d'Illustre, & gli altri tutti & Duchi & Marchesi sono chiamati Illustrissimi & non solo loro ma quei anchora che descendan da loro et della casata medesima, anchor che ad un solo di loro per prerogatiua d'età il stato appartenga, onde non sarà ragionevole ch'uno di questi Illustrissimi ch'ha stato di poeca portata, o che non n'ha d'alcuna maniera

## LIBRO

niera potesse prouocare un Duca grandissimo & ch'ei per disugualianza ricusar non potesse apparendo la disugualità troppo euidente, & a questo io aggiungo ch'hoggidi à ciascuno d'infima & abieta fortuna è dato titolo di Magnifico del quale già s'honorauano i Re come fede ne fa la inscriptione sopra la sepoltura di Ruggiero della casa de Normandi Re di Napoli & di Sicilia, posta nella chiesa maggior di Monreale in Sicilia doue quel Re potentissimo & chiarissimo per molte uittorie & per mare & per terra, non è con altro titolo honorato che con questo che dice, Magnificus Rex Roggerius, senza altro dire, la onde à me pare che non si debbia fare argomento per conoscere la parità che si ricerca in questo Duello da questi titoli & gradi che si sono mutati & che si mutano per successo di tempo secondo il parere de gli huomini ma dalla qualità del stato, il quale secondo la sua grandezza & nobiltà fa piu & meno honorato & degno uno di questi signori, altrimenti seguirebbe questo in conueniente che non solo un minimo signore ma un priuato gentilhuomo potesse un Re prouocare à Duello, il che non è ragioneuole;

DELLE ECCETTIONI PER  
le quali l'Attore & prouocatore per rispetto della  
sua persona puo esserericusato in Duello. Cap. 13.

ANCHORA che il prouocatore fusse di con  
ditio=



ditione & dignità uguale al prouocato nel modo che di sopra habbiamo conchiuso niente dimeno se per alcuno delitto per sua colpa commesso ei sia macchiato d'infamia si come da i giudicij & tribunali ciuili debbe esser ribattuto a cosi non merita d'essere adnesso come colui che non è intiero d'honore à fare la proua in Duello, si come saria s'ei fusse micidiale, o assassino, o ladro<sup>b</sup> ouero s'ei d'alcuna dignità & ufficio per cosa uergognosa fusse stato rimosso<sup>c</sup>, o s'ei apostatà fusse cioè usito di qualche religione come sono questi sfrattati<sup>d</sup>, o s'ei hauesse essercitato il ruffianesimo<sup>e</sup>, o commesso delitto contra la disciplina militare essendo stato fugitiuo, o mutinatore, o traditore, o casso uituperosamente, o fatto spia doppia, o altra cosa prohibita a soldati<sup>f</sup>, o essendo stato preso & hauendo facultà di ritornare non sia ritornato, per la qual cosa è detto transfuga<sup>g</sup>, o uero ch'ei hauesse dato alcuna fortezza in mano de nimici a patto con rendersi senza licenza di quello, dal quale gli era la custodia commessa, non essendo cosa permessa ma capitalmente punita<sup>h</sup> & come chiaramente dimostra T. iunio<sup>i</sup> con l'essempio di L. Pinario posto da Marcello consolo alla guardia d'Enna in Sicilia; ilquale essendo ricercato d'abandonare quel presidio rispose ch'era stato eletto alla guardia di quel luogo dal capitano suo signore & da lui hauena hauuto le chiavi delle porte, & la guardia della rocca, le quali cose ei non poss=

a l. uni. C. de infamia. lib. x. l. criminis C. qui accus non pos.  
b ut in ti. de his qui not. infam.

c l. ij. ff. de sena. d. iij. q. j. c. j. & ij. vi. q. j. c. infam. e l. athletas ff. de his qui not. infam.

fut in l. ij. ff. de re mili.

g l. non omnes S. qui captus ff. de re mili. l. post liminium. S. transfuga. & l. si captiuus ff. de cap. & post l. h Ang. in l. metū ff. quod met. cau.  
i Liu. li. 4. dec. 4.

LIBRO

possedeua ne secondo il suo arbitro ne de gli enne-  
si, ma di colui, ilquale gli e l'hauenua commesso &  
che appresso i Romani era cosa degna di morte, il  
partirsi dal commesso presidio, ne era lecito ancho  
ra a i padri per cagione de i proprij figliuoli, oltra  
cio ch'el consolo Marcello era uicino, per tanto  
mandassero à ricercar quello, nella cui podestà era  
tutta la cosa; l'essempio di costui nell'età nostra of-  
seruò con lode di molta constanza il Signor Pirrho  
Stipiciano Colonna, il quale quātunq; nell'osidione  
di Carignano fusse da ogni neceßità a stretto, nō pe-  
rò uolse concludere alcuno accordo cō francesi che  
prima dal Marchese del uasto capitano generale non  
ricercasse per littere & mesi, o soccorso, o licen-  
za d'accordarsi; sinulmente s'el prouocatore pri-  
ma da un'altro fusse stato uinto in Duello giusta-  
mente si puo riccusare & questa è commune senten-  
za de tutti i Scrittori di questa materia, conciosia  
che questo tale sia per calunniatore conuinto & re-  
sti uachiatod' infamia perpetua<sup>k</sup> per la quale dalla  
legge istessa senza altro à fare gli è tolto l'honore<sup>l</sup>  
& anchora che un condannato per causa di calon-  
nia un'altra uolta possi essere udito in noua querela  
d'accusa quando sia per uendicare la propria ingiu-  
ria, o de suoi<sup>m</sup> & che questo caso douesse parere il  
medesimo, nondimeno questa sentenza legale non  
è admeßsa d'alcuno di questa professione d'honore,  
della qual differenza crederò che questa sia la rag-  
gione

¶ 1. athletas §.  
calumniator ff.  
de his qui not.  
infam.

1 Kar. in l. infam-  
ia C. de decur.  
li. xj. Rom. cōf.  
506.

m l. qui iudicio  
ff. de accus. d. l.  
athletas in fin.

gione, anchora che ella non sia stata addutta d'alcuno perche l'honore essendo della uittoria il premio, il prouocato non conseguirebbe della uittoria alcun premio uincendo un tale già priuo d'honore, & ei potrebbe perdere il suo, & così il guadagno & la perdita non andrebbe, del pari, si come nel capitolo decimo habbiamo già dettò, eccetto s'ei non fosse restituito alla fama & honore, la qual cosa il Papa & lo Imperatore solamente puo fare & non ad altro Principe inferiore è permesso<sup>n</sup> onde i presi et uinti in Duello et e due uincitore donati al signore del capo ouero ad altro Signore, il qual poscia gli restituisca all'honore, legitimamente restituite non sono, & contra di loro si puo opporre questa eccezione d'Infamia, purché il prouocato non sia suddito del signore, dal quale il prouocatore habbia la restituzione ottenuta perciò che non potrebbe allegare che la restituzione del suo signore, al quale è obligato obedire sia nulla<sup>o</sup> & perche si puo dubitare s'uno ch'habbia commesso qualch'uno de i sopradetti delitti si debbia reputare per infame senza ch'ei sia per sentenza di giudice dichiarato per tale, & da sapere che subito ch'alcuno ha commesso cosa dalla legge uietata che dalla istessa ragione senza altro misterio di giudice è hauuto per tale & per infame si deè rifiutare purché cio sia manifesto & che si possa prouare per alcun modo legitimo fuori che per contumacia la quale essendo confessione fittitia

¶

n Bar. Bal. Ang.  
Imo. in l. infamem. ff. de pub. iud. Bar. in l. j. S. pen. ff. de postul.

o Bar. in l. generalis C. de senten. pas. Aret. in S. ex quibusdā in fin. instic. de pœ. tem. lit.

p Bar. in l. j. nu. 3. ff. de his qui no. infam.

# LIBRO

q Bar. in l. i. c. h. s.  
fustium n. 8. ff.  
de his qui no.  
infa.

r Bar. in l. fin.

n. 5. ff. pro suo.

f Bar. in l. qui-

dam consule-

bant nu. 9. ff. de

re iud.

t Aret. & Ias. in

l. si quis extra-

neus ff. de aqui-

here.

u Bar. in l. j. nu.

15. C. de litis

contest.

x Aret. in S. ap-

pellatur nu. 36.

insti. de excep.

et non uera nō recca infamia a un bādito per quella  
q Ma si debbe aduertire che queste eccettioni se deb  
bano oppore innāti che la querela sia contestata, p=  
che dapoi nō si possono oppore<sup>r</sup> perche per quella  
si uiene ad approuare la psona del prouocatore &  
attore per habile & onde per la mentita essendo con=  
testà la querela<sup>r</sup> Sel mentito prouoca il mentitore  
à Duello, dal mentitore prouocato non si potra op=  
pore contra el mentito prouocatore alcuna eccettio  
ne d' Infamia; la onde io crederei che fusse ben fatto  
quando se desse mentita ad alcuno che per qualche  
sua infamia meritasse repulsa in Duello di dar la  
mentita in questa forma in cartello cioè non con a=  
nimo d'hauere a contestare querela con uoi se non  
in quanto che dall'honor mio sarò astretto di fare  
hauete mentito & mentete. Questa simil protesta si  
usa di fare da i Rei respondendo à i libelli de gli At  
tori dinanzi à i tribunali ciuili, per la quale si salua  
la maggiore del Reo di potere poscia allegare simi=  
le eccettioni d'infamia & altre che proporre si deo=  
no innanzi alla cōtestation della lite<sup>u</sup> et questo ch'è  
detto che queste eccettioni non si ponno allegare do  
po che la quere la è contestata non ha luogo s'el pro  
uocato ne sia stato prima ignorante, & che dapoi à  
sua notitia peruenghi alcuna di queste eccettioni, o=  
uero che doppo la contestatione siano di nouo sog=  
giunte<sup>x</sup> & è da sapere che quando s'oppon= e alcu=  
na di queste eccettioni, non basta che generalmente  
s'oppon=

s'opponga ma si deè specificamente proporre alle= y Ias. in l. titia  
gando la causa<sup>r</sup>. textores ff. de  
lega. j.

## DE I BASTARDI. Cap. 14.

E' reuocato in dubio da tutti i scrittori se i ba= stardi pōno essere ricusati in Duello, come quei che sono notati d'infamia<sup>a</sup> il che non ostante tutti asser= a Bal. in l. j. de  
mano di commune parere che risutar non si possano in. au. annu.  
come che tale eccettione non sia ragionevole se lo= ro siano ualorosi per altro, perche sono admessi per consuetudine ad esercitar la militia; La qual senten= za tanto piu io istimo che suerissima sia quanto piu ch' à me pare contra il parere de gli altri esser ma= nifesto ch' essi non siano dalle leggi d' alcuna infamia notati, & questo si proua, conciosia che i Bastardi si poteuano creare dell'ordine de i decurioni<sup>b</sup> dal= b l. spurij ff. de  
che si conosche che non sono reputati infami, per= decu.  
cioche à quel ordine come di dignità non si poteua eleggere alcuno di nome infame<sup>c</sup> & perche non è di ragione che la colpa de i padri possi far pregiudi= c l. eos ff. de de.  
cio à i figliuoli<sup>d</sup> & macchiare la uirtù loro; la onde l. infamia C. eo.  
Francesco Sforza figliuolo bastardo di sforza Atten= tit. lib. x.  
dolo che dipoi col Valore dell'armi acquistò à se & d crimen ff. de  
à suoi successori il Ducato di Milano quando superò poen.  
l'esercito de Venetiani capitanato da Micheletto At= tendolo sotto carauagio secondo che riferisse il Mac= chiauello nel libro sexto delle sue historie giustamen=



LIBRO

te riprese un proueditore de Venetiani preso et con-  
duttoli inmanzi che con parole insolente dette in ab-  
senza di lui lo haueua nominato bastardo, dicendoli  
che si marauigliaua ch'un huomo di quella pruden-  
za e grauità di che uoleua egli esser tenuto fusse ca-  
duto in tanto errore di parlar si uilmente di coloro  
che non lo meritauano, perche quanto appartene-  
ua alle cose che quello gli haueua impreuerate che  
nō sapeua quello che Sforza suo padre s'hauesse con  
madonna Lucia sua madre operato perche nō u'era,  
è non haueua potuto à i loro modi del congiungersi  
prouedere talmente che di quello che si faceessero ei  
non credeua potere biasimo, o lode riportare, ma  
che sapeua bene che di quello che haueua hauuto ad  
operare egli, s'era gouernato in modo che niuno lo  
poteua riprendere di che egli & il suo Senato ne po-  
teuano fare fresca & uera testimonianza confortan-  
dolo ad essere per l'auenire piu modesto nel parlare  
questo esempio di cose uirtuoso & felice Capitano,  
& prencipe come nell'historie si legge ci deurebbe  
bastare per dimostrare che i bastardi non sono da es-  
sere reputati per huomini uili, nondimeno accioche  
si conosca che questo difetto non mai ha impedito ne  
puo impedire che gli huomini in ogni età non siano  
ucessi & che non ascendino à qualunque grado di  
dignità io adurrò l'esempio di Romulo ancora, che  
fu fondatore dell'imperio di Roma, e il qual fu ba-  
stardo & di Seruio Tullio uno de i suoi successori  
nel

nel regno, come riferisse Plutarco, nato d'Ocri-  
 sia e d'incognito padre i quali furono di gloria chia-  
 risimi similmente Timotheo Capitano de gli Athe-  
 niesi come Atheneo è, il Suida ci attesta, & The-  
 mistocle secondo Plutarco furono bastardi & Hie-  
 rone Siracusano quantunque fusse bastardo & na-  
 to di cittadino priuato per le sue uirtù fu fatto Capi-  
 tan generale da tutti i Siciliani contra Carthagine-  
 si, & essendogli felicemente successa la guerra fu  
 fatto Re, e nell'età piu moderna Santi Bentiuoglio  
 anchora che fusse figliuolo bastardo di Hercole fu  
 posto al gouerno di Bologna doue con tanta pru-  
 denza si gouernò, & con tanto ualore che doue i  
 soi maggiori erano stati tutti da i loro nemici an-  
 mazzati egli è, p icificamente uisse & honoratissi-  
 mamente morì e con la beneuolenza di soi cittadini  
 confermò il principato di quella città nella sua ca-  
 sa & il Conte Brandolino Capitano tanto celebra-  
 to nell'historie del Biondo del Sabelico, del Corio  
 & de gli altri padre di Tiberto & di Cecco ancor  
 loro Capitani famosi & questo bisauolo del Signor  
 Guido, Conte di Val de Marino hoggidi Signore  
 di molto ualore et quell'altro bisauolo de i Brando-  
 lini da Bagnacauallo gētilhuomini uirtuosi, et d'ho-  
 nore fu anch'egli bastardo di Guido Brandolino; &  
 de i molti esempj che si potrebbero addurre de i ba-  
 stardi che in ogni tempo sono stati uirtuosi in ogni  
 maniera d'attione & ascesi a grandissima altezza

## LIBRO

d'honore sol n' addirò uno che nell'età nostra habbian uisto di Giulio de' Medici, il quale quantunque alcuni auditori di rota haueffero con lungo processo cancellato questo difetto quando egli fatto fu Cardinale fu nondimeno figliuolo poco legitimo di Giuliano de' Medici, & creato a Sommo Pontefice & detto Papa Clemente settimo, dalla qual cosa conoscer si puo che i bastardi come habili ad ascēdere ad ogni grado d'honore non si possono ricusare in Duello.

## DELLE QUALITÀ NECESSARIE nel Cartello. Cap. 15.

ESSENDOSI trattato di sopra di quelle cose che sono preparatorie al Duello, hora del cartel parlaremo, il quale essendo in uece di libello che si fa ne gli altri giudicij, & perciò il fondamento della querela<sup>a</sup> egli è necessario per uolere uenire al Duello<sup>b</sup> il cartello adunque è una breue scrittura fatta dallo Attore & dal Reo che la loro intentione contiene & ch'è necessaria per diffendere, o reacquistare l'honore, il qual cartello dee esser breue<sup>c</sup> perche nelle molte parole si puo facilmente peccare, & dare al nemico materia di poter cauillare<sup>d</sup> uole esser modesto perche parlare delo auuersario & dir uillanie è a scritto a mala natura & a mala creanza & è ufficio piu d'huomo maligno,

a ca. quoniam de probatio.

b In aut. offeratur C. de litis contest.

c l. amplio rem §. in refutato- rijs C. de appel. d. Distin. 13. c. si rector.

ligno, & uile che di caualliero d'honore; uuoile es-  
 ser chiaro & concludente accioche lo auuersario  
 possi deliberare s'egli habbia da cedere ouer da  
 contendere & che dalla conclusionone si possi for-  
 mare una certa sentenza la qual deè esser forma-  
 ta conforme al cartello, & perciò si deè narrare  
 il fatto con pure semplice & schiette parole, dal  
 quale risulti una causa certa, per la quale l'huomo  
 giustamente si moua al risentirsi per conto d'honore  
 secondo che i nostri dottori insegnano di formare i  
 libelli, & per tanto anchora si deè nel cartello  
 specificare l'ingiuria con isprimere il luogo & il  
 tempo <sup>h</sup> cioè in qual modo doue & quando fu fat-  
 ta <sup>i</sup> accioche il prouocato possi prouare la sua in-  
 nocenza, quando non fusse uera, l'ingiuria prouan-  
 do esser stato, altroue in quel tēpo con legitime pro-  
 ue doue che non haueria luogo il Duello admetten-  
 dosi solamente in subsidio & è necessario di porui il  
 nome di chi scriue & di colui alquale si scriue <sup>k</sup> per  
 che senza queste due persone Attore & Reo non  
 procede il Duello, le qual persone deano essere  
 espresse per due demonstratione del loro cognome  
 & della lor patria, accioche si rendano certe, ec-  
 cetto se non fossero nomi singolari che la persona  
 facessero certa <sup>l</sup> come è a dire cirpellone tartaglia,  
 Mannabarile Mustarda Broilo Biorlo buldrino,  
 & simili i quali già furono huomini segnalati & Ca-  
 pitani di guerra nelle Historie nominati; & si deè

F 2 porui

e l.j. & ibi doc.  
ff. de eden.fl. ut fundus ff.  
com. diuid. l. ff.  
C. de fideicom.  
liber.g Aret. & Iaso.  
in §. omniū aut  
instit. de actio.h Bar. in l. prae-  
tor edixit ff. de  
iniur. & in l. in-  
iuriarum ff. eo.  
titu.i Vt in l. libel-  
lorum ff. de ac-  
cusa.K l. in tribus ff.  
de iudi.l Bar. in l. libel-  
lorum n. 17. ff.  
de accus.

# LIBRO

porui la data del luogo, acciò si sapia doue indirizzar la risposta, & ui deè esser posta la data del giorno, del mese, & dell'anno, accioche ci sapia quando comenza il giudicio, & quando finisca conciosia che l'istanza di questo duri sei mesi, & che si sapia i tempi che alle risposte si danno ui si deè porre la sottoscrizione, di testimoni, conciosia ch'ogni scrittura corroborare si debba con la lor fede ° accioche se si negasse alcuna cosa che contenuta ui fosse se ne possi far fede, & perciò si debbe cercare che i testimoni sottoscritti siano persone di grado, accio siano d'ogni eccettioni maggiori & questo è quanto che si richiede in ogni cartello secondo che si uede nelle forme sequente.

m Vt in l. pro-  
perandum C.  
de iudi.  
n §. suscepto i  
auct. de exhib.  
reis.

o l. scripturas  
C. qui potio. in  
pig. hab.

## FORMA DEL CARTELLO DEL lo Attore per ingiuria di fatti. Cap. 16.

N. ESSENDO io stato da uoi superchieuolmente con un bastone percosso in Roma del prosimo mese passato, & con mal modo di dietro non mi guardando da uoi & sotto la pace, ui dico che hauete fatto tristamente & malamente & da traditore & uil caualliero, et che ui uoglio prouare che sete tale & che tristamente & malamente hauete operato; onde io a questo effetto ui mandò tre patenti di campi liberi, & sicuri a tutto transito si come uedrete nelle copie qui annesse, accioche ne  
faccia=

facci  
le pr  
stile  
dett  
spo  
cira  
catt  
stra  
che  
re m  
ti or  
cura  
stro  
tro  
M.

Io. N  
Io. N  
Io. N  
Io. N

F O

N  
Rom  
fente



facciate elettione di uno, doue & nel giorno in quel  
le prefisso con l'arme di uostra elettione secondo il  
stile di caualleria ui uoglio prouare quanto ch'io ho  
detto di sopra, aspetto adunque da uoi risoluta ri=  
sposta in Bologna doue io sarò, o mio legitimo pro=  
curatore per tempo di giorni quaranta dalla publi=  
catione di questo nel qual tempo non hauendo uo=  
stra risposta procederò contro di uoi in tutto quello  
che per stile di caualleria mi sarà concesso per sa=  
re manifesto al mondo la uostra tristitia, le paten=  
ti originali sono in mano di N. mio legitimo pro=  
curatore, il quale ne dara una a uoi ouero a uo=  
stro legitimo procuratore; non occorrendomi al=  
tro che dire di Bologna il 22. di Luglio.

M. D. LIX.

Io. N. Affermo quanto di sopra si contiene.

Io. N. fui presente a quanto di sopra si contiene

Io. N. fui presente

Io. N. fui presente

## FORMA DEL CARTELLO

dello Attore per ingiuria di parole.

Capitolo. . . . .

N. IO ho uisto un uostro cartello affisso in  
Roma sotto la data di Bologna delli 10. del pres=  
sente, il quale conclude che di quello ch'io ho det=  
to

F. 3 to

## LIBRO

to, o scritto al Signor N. d'hauermi uoi mancato di fede cercando uoi d'offendermi sotto la pace ch'è intra di noi, ch'io ho mentito & che diffenderete il uostro honore sostenendo questa mentita con l'armi, onde io ui mando tre patenti di campi sicuri & liberi a tutto transito come qui di sotto uedrete delle quali l'originali sono in mano di N. mio legitimo procuratore, accioche, o uoi o uostro legitimo procuratore ne potiate fare electione di uno; doue & nel giorno in quella patente, che uoi elegerete, de terminato, con l'arme che uoi portarete da gentiluomo & soldato ui prouarò ch'io non ho mentito ne mento, aspettando risposta da uoi qui in Roma doue io, o mio legitimo procuratore, serò per spatio di giorni 40. nel quale non hauendo risposta da uoi io procedero contra di uoi secondo che si richiederà al mio honore, è alla uostra infamia per il stile dell'armi. Di Roma alli 25. di Luglio.  
M. D. LIX.

Io. N. affermo quanto di sopra si contiene.

DELLA AFFISSIONE ET PVB  
licatione del cartello. Cap. 18.

a l. de uno quo  
que ff. de re iu-  
di.

L'AFFISSIONE de i cartelli è in uece di citatione che si ricerca di fare allo auuersario in tutti i giudicij, <sup>a</sup> & perche quando sicuro non è lo andare

dare ad uno inimico, o in luogo sospetto per se, è giudicato che sia meno sicuro per il suo mandatario b & la legge permète in questo caso che si possa lo auuersario citare per editto c come anchora quando egli è uagabondo, ouero che stia ascosto accioche la citatione meno a sua notitia peruenga, d Così anchora in questo caso doue si deè presupporre che sia graue inimicitia intra il prouocatore & prouocato al Duello, & che uno, o suo mandatario debbia giustamente temere di non essere offeso dall'altro solamente lo essere affisso, & publicato il cartello da uno contra dell'altro senza personalmente richiederlo è cosa legitima, & dalla legge permessa; si come la citatione per publico editto è in tal caso concessa; ma affiger si debbe in luoghi publici come su le piazze, su le porte di chiese, e & doue si sogliano conuenire le genti, talche uerissimilmente possi uenire a notitia, d'ogniuno per modo di cosa notoria; f massime affiger si deè in quel luogo doue lo auuersario ha l'habitatione, o è solito di conuersare & questa affissione induce notitia appresso d'ogn'uno & è reputata dalla legge come citatione solenne h & è corroborata dall'uso, perciò lo auuersario per presuntione di legge, non ne puo pretendere giusta ignoranza i.

b Alex. in l. recusare §. si quis alio ff. ad treb. l. de atate ff. eod. titu.

c Bar. ad reprimen. in ver. editum nu. 3.

d Bar. in d. ver. editum.

e Bar. ibidem in ver. publicè.

f Bal. in l. si accusatoribus co. fi. de accusa.

g Bald. in l. ut perfectus C. de anna. ex.

h Alex. in add. ad Bar. in l. j. §. presides in add.

magna.

i in l. si tutor C. de peri. tut.

ibi Bal.

# LIBRO

## SE LO ATTORE SI POSSA pentire doppo ch'ci ha offerto il Duello, Cap. 19

DOPPO che lo Attore ha affisso & publicato il cartello è obligato a persistere & perseguire il Duello uolendo il Reo, ne puo pentirsi se non rimane infamato <sup>a</sup> perche la affissione essendo in uoce di citatione questa fa che integro non sia il negotio cioè nel suo esser di prima <sup>b</sup> & quando la cosa non è nel stato primiero poscia non puo lo Attore dalla lite desistere, <sup>c</sup> & lo accusatore pentendosi, e non persequendo l'accusa alla pena di calunniatore è tenuto <sup>d</sup> perciò con grandissimo dishonore restaria sei si pentesse di perseguire il Duello già offerto da lui <sup>e</sup>.

<sup>a</sup> Vt per Bar. in l. quantulum ff. ad turpi.  
<sup>b</sup> Doct. in cap. gratum de resc.  
<sup>c</sup> Host. in titu. de lib. obla. §. utrum post.  
<sup>d</sup> Bar. i d. l. quantulum.  
<sup>e</sup> Afflic. in c. j. §. si quis hominem §8. de pac. ten. in v. fe.

## S'EL CARTELLO SI PUO emendare o mutare. Cap. 20.

EMENDARE è un correggere & rescattare le cose superflue & mutar le parole rimanendo ferma la prima sentenza & dichiarare le cose sostanziali del cartello come è che si ricerca di esprimere in esso il luogo, l'anno, & il mese; dell'ingiuria commessa & opposta come di sopra nel capitolo quintodecimo habbiamo narrato, anchora che

<sup>a</sup> Bar. in l. edita nume. j. C. de eden.

che simil difetto ne i giudicij ordinarij renda nul-  
lo il libello, anchor che la parte niente opponesse,  
e perciò non si possi sopra di ciò emendare dop-  
po ch'è contestata la lite <sup>b</sup> nientedimeno in quere-  
la d'honore doue le cauillationi resecare si deuon-  
no, non crederei che simile emenda si douesse per  
alcun tempo uietare, percioche non resultareb-  
be ad honore di colui, a cui fusse data facultà di  
potere sempre giustificarsi per la gionta del tem-  
po e del luogo con prouare per altra uia che per  
il Duello che fusse stato in quel tempo in altro luo-  
go e che perciò non potesse esser stata da lui fat-  
ta la ingiuria e non si giustificasse con tal uia, e  
non si uollesse giustificare ancora per uia del Duel-  
lo, e consultare al suo honore, percioche si mon-  
strarebbe colpeuole e dishonorato, benche sem-  
pre habbia giusta causa di recusare il Duello in fi-  
no a tanto che fatta non sia cotale agiunta del luo-  
go, e del tempo sostantial nel cartello, accioche  
possi il prouocato prouare la sua innocenza per al-  
tro modo che per quel del Duello, il quale ne of-  
ferire ne accettare si dee se non in sulidio dell'al-  
tre legittime proue come altre uolte si è detto di so-  
pra; ma se si fa la emenda circa la querela, s'ella  
risguarda la querela proposta, e che dipenda da  
quella si permette di fare, ma non s'ella compresa  
non sia sotto di quella prima, perche non s'aria e  
mendare il cartello ma proporre noua querela<sup>d</sup> che

<sup>b</sup> Bar. ibidem.

<sup>c</sup> Vt per Pom.  
in addi. ad Barr.  
in litera c. in l.  
edita. C. de edē.

<sup>d</sup> Barr. ibidem  
nu. 6.

non



# LIBRO

e Doct. in d. l.  
edita.

non si puo fare, se lo Attore non rinontia alla prima<sup>e</sup> & questo risulta ad infamia come è detto nel precedente capitolo, per la qual cosa anchora nel nostro caso non dee esser permesso di mutare il cartello, perche lassando lo Attore la prima querela, & proponendo una noua cascarebbe nella pena di calunniatore come è sentenza di Bartolo nostro primario dottore f.

f Bar. in d. l. edita nu. 12.

**QUELLO CHE LO ATTORE**  
deè fare non rispondendo il prouocato al cartello.  
Cap. 21.

a Bar. in l. in pe  
cuniaris C. de  
req. reis.

b Glo. in l. om  
ne delictum ff.  
de re mili.

c l. 2. ff. de infam.

S' EI prouocato intra el termine dallo Attore assignato non risponde al cartello egli resta infame, percioche ne i maleficij opposti la sola citatio<sup>ne</sup> & oblation del libello da infamia di fatto<sup>a</sup>, & perche di deffendere il suo honore mancando ei da indicio della sua conscienza macchiata, & ch' ei sia uile & poltrone, & simile si deè reputare ad un desertor di militia<sup>b</sup> & percio come tale essendo soldato si deuria disgradare dallo esercizio dell' armi, & d' ogni honore<sup>c</sup>. La onde lo Attore & prouocatore del Duello passato il tempo al prouocato assignato per rispondergli, & accettar il Duello non rispondendogli deè per un suo manifesto alla uic<sup>u</sup>ersita degli huomini indrito publicare tal fatto, & informare il mondo di tutto il successò, accioche ogniuno

ogniuno faccia giuditio d'amendui, & come manca dallo auuersario di uenire al cimento dell'armi manifesto argomento della sua tristitia, & uiltà, & della conscienza lesa, & che teme il secreto giuditio di Dio; percioche di ragione tal sua contumacia in non rispondere si dee interpretare in totale suo pregiuditio<sup>d</sup> & questo basta per dishonorare lo auuersario. Altri hanno usato nel cartello, & nel mandare le patenti de i campi di dire, & non rispondendo uoi, o non me accettando alcuna. Io ui protesto, & notifico ch'io accetto & ho per accettata la tale, & poscia comparendo al campo nel giorno in quella prefisso accusano la contumacia dello auuersario, & sopra di ciò ne fanno fare sentenza per il Signore del campo condannando lo auuersario per conuinto & confesso, il che io aprouo; perche non essendo per alcuna risposta contestata la querela innanti di detta contestatione, in cause d'infamia non si puo per sentenza alcun condannare; e oltre che non hauendo lo auuersario consentito in tal giudice, il quale non ha giurisdictione sopra di lui<sup>f</sup> la sentenza uerebbe ad esser nulla come data da giudice incompetente. & Onde se lo auuersario suddito fosse di quel Signore di cui la patente fosse stata eletta come di sopra pensarei. Che ciò non douesse procedere; percioche non puo alcuno sutterfurgere il suo giuditio ordinario, & per ciò si debbono riguardare i Signori di non fare tale

sentenze

d Bar. in l. quā  
diu nu. 5. ff. de  
acqui. har.

e Bart. in l. ab-  
sentē ff. de pœu.

f l. fin. ff. de iu-  
risd. om. iud.  
g l. j. C. si a non  
com. iud.

# LIBRO

sentenze contra di chi non ha accettato il suo campo; Imperoche & i giudici si deano riguardare dal non fare nullità; accioche le loro sentenze reprobate non siano. Onde io giudicaua che fosse ben fatto quando ch'el Conte Alfonso Calcagnino uirtuoso Signore, & di Eccellente giudicio ricusaua di fare simil sentenza in fauor d'un Spagnuolo che ha ueua in tal modo accettato un suo campo, non essendo dal suo auuersario stato accettato ne essendo comparso anchor che altri Dottori fussero di parere contrario, altri rimedij di procedere in questo caso contra suoi auuersarij dagli altri sono narrati<sup>h</sup> che piu tosto erano su l'abuso fondati che sopra d'alcuna ragione, & che al di d'hoggi non sono in alcuna offeruanza; perciò non ne farò altra mentione, bastando di fare quanto ch'io ho detto di sopra.

h Per Put. lib. 6. q. 18. per Alcia. capit. 15. de sing. cer.

## DEL TERMINE PER RISPONdere al cartello & per comparere al campo.

Cap.

22.

IL Termine che debbe il prouocatore al prouocato assignare per rispondere al cartello, & accettare le patenti non de' esser meno di uinti giorni; percioche si procede nel Duello come si fa ne gli altri giudicij, & questo spatio di tempo dalla legge commune è dato al Reo per fare la risposta al libello dell' Attore<sup>a</sup>, è uero che questa dilatione di tempo

a Auct. offeratur C. de lit. cō test. §. reo illud quoq; in auc. de exhi. re.

po

po si potrebbe abbreviare quando fusse assignata da un giudice con cognitione di causa, <sup>b</sup> ma ne i cartelli essendo dalla parte intimata senza commissio-  
ne di giudice ragioneuolmente non si puotrebbe ri-  
durre à minor spatio di quello, che la legge conce-  
de, si puo però piu longo tempo assignare, concio  
sia cosa che questo spatio di tempo risulta in fauor  
dello Attore, s'el Reo non risponde, <sup>c</sup> e gli pos-  
sa à questo suo fauore renonciare, <sup>c</sup> è il termine che  
doppo la risposta, <sup>c</sup> et accettazione del campo al pro-  
uocato si assegna di comparere al campo per con-  
suetudine è stato introdotto, che sia almeno di gior-  
ni 40. <sup>c</sup> et chi meno n'assegna tanto piu si dimostra  
lontano dal uolere combattere; perche lo auuersa-  
rio in cosi breue spatio non si puo procedere, e in  
ordine porre di quello che gli fa necessario; Onde  
ch'escusar si potrebbe di non potere in cosi breue di-  
latione condursi; <sup>c</sup> et è manifesto che questa iscusa  
sarebbe fondata sopra il giusto <sup>c</sup> et honesto; concio-  
sia cosa che l'Attore non potendo dal Reo, ma il  
Reo potendo dall'Attore esser chiamato à sua po-  
sta <sup>d</sup> egli puo hauere tanto tempo, quanto ch'ei uuo-  
le per prepararsi al combattere innanti che chiami  
lo auuersario al Duello, per la qual cosa è ragio-  
neuole anchora che esso auuersario habbia questo  
termine di giorni quaranta per poter prepararsi, è  
à questo (essendo di consuetudine, la quale ha for-  
za di legge) <sup>e</sup> non se gli deurebbe poter derogare  
per

b Bar. ibidem.

c l. si quis in cō-  
scribendo C. de  
pactis.

d Ut roto titu.  
C. ut nemo in-  
uitus.

e l. de quibus  
de legi.

# LIBRO

per il uolere d'un solo, anchor che più longo termine si potesse assignare, percioche questo sarebbe conforme alla ragione, & alla causa per la quale habbiamo già detto che questo termine è secondo, che apporta l'honesto.

## DELLA INSTANZA IN CAUSA di Duello. Cap. 23.

PERCNE dalle lite sogliano nascere risse questioni & inimicitie mortali, per prouedere a questo disordine fu dalla legge Imperiale ordinato che ogni lite ciuile si douesse infra tre anni terminare et decidere, & le criminali intra il spatio di dua<sup>a</sup> il quale spatio di tempo da tutti è nominato la istanza<sup>a</sup>, la quale in molti luoghi d'Italia per gli statuti à questo fine è fatta piu breue; con questo esempio la istanza nelle querele d'honore è stata dalla consuetudine al termine di sei mesi ridotta<sup>b</sup> la quale non incomenza prima che la querela contestata non sia<sup>c</sup> nel modo che piu diffoto diremo. La onde mentre che si disputa sopra di qualche cosa emergente, & d'alcuna eccectione innanti, che la querela sia contestata non corre la istanza; <sup>d</sup>ma doppo che contestata ella sia lo Attore, nel cui pregiudicio ella passa<sup>e</sup> debbe intra il spatio predetto fare quello ch'à lui s'appartiene per causa di uenirne ad un fine, cioè di mandare le patenti de i campi al prouocato,

a l. properandū C. de iud.

b Pute. lib. j. c. 19. lib. 6. q. 2.

c d. l. properandum.

d Bald. in l. & post edictum S. j. ff. de iud.

e d. l. properandum.



cato, è alla battaglia inuitarlo, fingemo ch'uno ingiuriato co i fatti esponga in un suo cartello contra lo ingiuriatore ch'ei habbia malamente operato, & che cio prometta prouare con l'arme senza pero al lhora mandargli le patenti de i campi, se lo ingiuriatore ciò niega & s'offerisca alla difesa parato, in questo caso la querela è contestata, & per cio deè quèllo che si è obligato alla proua intra quel termine de sei mesi mandargli le patenti de i campi, e alla battaglia chiamarlo; come anchora deè fare uno che sia mentito da un'altro per parole d'ingiuria, conciosia cosa che per la mentita si contesti anchor la querela & cio non facendo la istanza uienne ad esser perenta, ne piu è obligato il prouocato ad accettare il Duello, eccetto se dallo Attore non gli siano refatte le spese ch'ei ha prima patito, & questa è la ragione; perche dura, & perpetua l'attione, anchor che sia perenta la istanza<sup>h</sup>.

f Bar.in l.j.nu.  
6.C. de lit.con.

g Bal.in l.turpia. ff. de lega. j.  
Arc. Iaso. in l. si quis extraneus ff. de acqui. her.  
h Bar.in l. fi. C. de fin. & li. exp. & in l. fin. nu. 3.  
C. si tut. uel cura. interue.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DEL DUELLO  
DI M. DARIO ATTENDOLO,  
DOTTORE DI LEGGI,  
DA BAGNACAVALLO:  
LIBRO SECONDO.

DEL REO. Cap. I.



a Iaf. in l. sanc-  
cimus nu. 7. ver  
ficu. i. ex quo  
aſor C. de iud.  
b §. j. inſtit. de  
his qui ſunt ſui  
uel ali. iu.

c Bar. in l. liber  
tus à patrono  
ff. de in ius voc.

d Bar. in l. 2. ff.  
de proba.

HI SIA il Reo affai  
chiaranēte ſi conoſce per  
quello ch'habbiamo dello  
Attore parlato per la re-  
gola de i contrarij eſſen-  
do correlatiui l'Attore, et  
il Reo<sup>a</sup> ne uno poſſi ſtare  
ſenza dell'altro & perciò conoſciuto ch'habbiamo  
qual ſia l'Attore per neceſſaria conſequentia ue-  
niamo in cognitione del Reo, <sup>b</sup> il Reo adunque è  
quello ch'è prouocato al Duello & a cui ſon man-  
date le patenti de i campi & quello ch'a in fauo-  
re la preſuntione di legge, per la quale non è obli-  
gato a fare altra, proua<sup>d</sup> onde il mentitore a cui è  
rimprouerato qualche delitto è Reo del Duello,  
perche

perche egli ha la presuntione di ragione per se di non lo hauere commesso<sup>e</sup> ne gli è necessaria la prova, & perciò il Reo è quello à cui s'appartiene necessariamente il carico di diffendere, & di sostene-  
 re il suo honore; <sup>f</sup> Ma non perciò sempre che uno s'induce al Duello per diffender l'honore è Reo, ma solamente quello che uien prouocato al combattere, & come è notato di sopra; perche uno che sia stato percosso da un'altro anchor che come prouocato per diffendere & mantenere il suo honore s'induca à combattere non perciò è Reo, ma sarà Attore del Duello & l'altro sosterrà le parti di Reo, anchora ch'ei sia l'Attore d'ingiuria, & da qui si fa chiaro & manifesto che è altro ad essere Attore del Duello, & altro Attore d'ingiuria; Imperoche chi è Attore d'ingiuria è Reo nel Duello essendo ch'ei è il prouocato, & che all'altro s'appartiene prouare, ch'ei habbia malamente operato, & & questo procede nell'ingiuria de fatti. <sup>g</sup> <sup>h</sup> <sup>i</sup> <sup>k</sup> <sup>l</sup> <sup>m</sup> <sup>n</sup> <sup>o</sup> <sup>p</sup> <sup>q</sup> <sup>r</sup> <sup>s</sup> <sup>t</sup> <sup>u</sup> <sup>v</sup> <sup>w</sup> <sup>x</sup> <sup>y</sup> <sup>z</sup> <sup>aa</sup> <sup>ab</sup> <sup>ac</sup> <sup>ad</sup> <sup>ae</sup> <sup>af</sup> <sup>ag</sup> <sup>ah</sup> <sup>ai</sup> <sup>aj</sup> <sup>ak</sup> <sup>al</sup> <sup>am</sup> <sup>an</sup> <sup>ao</sup> <sup>ap</sup> <sup>aq</sup> <sup>ar</sup> <sup>as</sup> <sup>at</sup> <sup>au</sup> <sup>av</sup> <sup>aw</sup> <sup>ax</sup> <sup>ay</sup> <sup>az</sup> <sup>ba</sup> <sup>bb</sup> <sup>bc</sup> <sup>bd</sup> <sup>be</sup> <sup>bf</sup> <sup>bg</sup> <sup>bh</sup> <sup>bi</sup> <sup>bj</sup> <sup>bk</sup> <sup>bl</sup> <sup>bm</sup> <sup>bn</sup> <sup>bo</sup> <sup>bp</sup> <sup>bq</sup> <sup>br</sup> <sup>bs</sup> <sup>bt</sup> <sup>bu</sup> <sup>bv</sup> <sup>bw</sup> <sup>bx</sup> <sup>by</sup> <sup>bz</sup> <sup>ca</sup> <sup>cb</sup> <sup>cc</sup> <sup>cd</sup> <sup>ce</sup> <sup>cf</sup> <sup>cg</sup> <sup>ch</sup> <sup>ci</sup> <sup>cj</sup> <sup>ck</sup> <sup>cl</sup> <sup>cm</sup> <sup>cn</sup> <sup>co</sup> <sup>cp</sup> <sup>cq</sup> <sup>cr</sup> <sup>cs</sup> <sup>ct</sup> <sup>cu</sup> <sup>cv</sup> <sup>cw</sup> <sup>cx</sup> <sup>cy</sup> <sup>cz</sup> <sup>da</sup> <sup>db</sup> <sup>dc</sup> <sup>dd</sup> <sup>de</sup> <sup>df</sup> <sup>dg</sup> <sup>dh</sup> <sup>di</sup> <sup>dj</sup> <sup>dk</sup> <sup>dl</sup> <sup>dm</sup> <sup>dn</sup> <sup>do</sup> <sup>dp</sup> <sup>dq</sup> <sup>dr</sup> <sup>ds</sup> <sup>dt</sup> <sup>du</sup> <sup>dv</sup> <sup>dw</sup> <sup>dx</sup> <sup>dy</sup> <sup>dz</sup> <sup>ea</sup> <sup>eb</sup> <sup>ec</sup> <sup>ed</sup> <sup>ee</sup> <sup>ef</sup> <sup>eg</sup> <sup>eh</sup> <sup>ei</sup> <sup>ej</sup> <sup>ek</sup> <sup>el</sup> <sup>em</sup> <sup>en</sup> <sup>eo</sup> <sup>ep</sup> <sup>eq</sup> <sup>er</sup> <sup>es</sup> <sup>et</sup> <sup>eu</sup> <sup>ev</sup> <sup>ew</sup> <sup>ex</sup> <sup>ey</sup> <sup>ez</sup> <sup>fa</sup> <sup>fb</sup> <sup>fc</sup> <sup>fd</sup> <sup>fe</sup> <sup>ff</sup> <sup>fg</sup> <sup>fh</sup> <sup>fi</sup> <sup>fj</sup> <sup>fk</sup> <sup>fl</sup> <sup>fm</sup> <sup>fn</sup> <sup>fo</sup> <sup>fp</sup> <sup>fq</sup> <sup>fr</sup> <sup>fs</sup> <sup>ft</sup> <sup>fu</sup> <sup>fv</sup> <sup>fw</sup> <sup>fx</sup> <sup>fy</sup> <sup>fz</sup> <sup>ga</sup> <sup>gb</sup> <sup>gc</sup> <sup>gd</sup> <sup>ge</sup> <sup>gf</sup> <sup>gh</sup> <sup>gi</sup> <sup>gj</sup> <sup>gk</sup> <sup>gl</sup> <sup>gm</sup> <sup>gn</sup> <sup>go</sup> <sup>gp</sup> <sup>gq</sup> <sup>gr</sup> <sup>gs</sup> <sup>gt</sup> <sup>gu</sup> <sup>gv</sup> <sup>gw</sup> <sup>gx</sup> <sup>gy</sup> <sup>gz</sup> <sup>ha</sup> <sup>hb</sup> <sup>hc</sup> <sup>hd</sup> <sup>he</sup> <sup>hf</sup> <sup>hg</sup> <sup>hh</sup> <sup>hi</sup> <sup>hj</sup> <sup>hk</sup> <sup>hl</sup> <sup>hm</sup> <sup>hn</sup> <sup>ho</sup> <sup>hp</sup> <sup>hq</sup> <sup>hr</sup> <sup>hs</sup> <sup>ht</sup> <sup>hu</sup> <sup>hv</sup> <sup>hw</sup> <sup>hx</sup> <sup>hy</sup> <sup>hz</sup> <sup>ia</sup> <sup>ib</sup> <sup>ic</sup> <sup>id</sup> <sup>ie</sup> <sup>if</sup> <sup>ig</sup> <sup>ih</sup> <sup>ii</sup> <sup>ij</sup> <sup>ik</sup> <sup>il</sup> <sup>im</sup> <sup>in</sup> <sup>io</sup> <sup>ip</sup> <sup>iq</sup> <sup>ir</sup> <sup>is</sup> <sup>it</sup> <sup>iu</sup> <sup>iv</sup> <sup>iw</sup> <sup>ix</sup> <sup>iy</sup> <sup>iz</sup> <sup>ja</sup> <sup>jb</sup> <sup>jc</sup> <sup>jd</sup> <sup>je</sup> <sup>jf</sup> <sup>jh</sup> <sup>ji</sup> <sup>jj</sup> <sup>jk</sup> <sup>jl</sup> <sup>jm</sup> <sup>jn</sup> <sup>jo</sup> <sup>jp</sup> <sup>jq</sup> <sup>jr</sup> <sup>js</sup> <sup>jt</sup> <sup>ju</sup> <sup>ju</sup> <sup>jv</sup> <sup>kw</sup> <sup>kx</sup> <sup>ky</sup> <sup>kz</sup> <sup>la</sup> <sup>lb</sup> <sup>lc</sup> <sup>ld</sup> <sup>le</sup> <sup>lf</sup> <sup>lg</sup> <sup>lh</sup> <sup>li</sup> <sup>lj</sup> <sup>lk</sup> <sup>ll</sup> <sup>lm</sup> <sup>ln</sup> <sup>lo</sup> <sup>lp</sup> <sup>lq</sup> <sup>lr</sup> <sup>ls</sup> <sup>lt</sup> <sup>lu</sup> <sup>lv</sup> <sup>lw</sup> <sup>lx</sup> <sup>ly</sup> <sup>lz</sup> <sup>ma</sup> <sup>mb</sup> <sup>mc</sup> <sup>md</sup> <sup>me</sup> <sup>mf</sup> <sup>mg</sup> <sup>mh</sup> <sup>mi</sup> <sup>mj</sup> <sup>mk</sup> <sup>ml</sup> <sup>mm</sup> <sup>mn</sup> <sup>mo</sup> <sup>mp</sup> <sup>mq</sup> <sup>mr</sup> <sup>ms</sup> <sup>mt</sup> <sup>mu</sup> <sup>mv</sup> <sup>mw</sup> <sup>mx</sup> <sup>my</sup> <sup>mz</sup> <sup>na</sup> <sup>nb</sup> <sup>nc</sup> <sup>nd</sup> <sup>ne</sup> <sup>nf</sup> <sup>ng</sup> <sup>nh</sup> <sup>ni</sup> <sup>nj</sup> <sup>nk</sup> <sup>nl</sup> <sup>nm</sup> <sup>nn</sup> <sup>no</sup> <sup>np</sup> <sup>nq</sup> <sup>nr</sup> <sup>ns</sup> <sup>nt</sup> <sup>nu</sup> <sup>nv</sup> <sup>nw</sup> <sup>nx</sup> <sup>ny</sup> <sup>nz</sup> <sup>oa</sup> <sup>ob</sup> <sup>oc</sup> <sup>od</sup> <sup>oe</sup> <sup>of</sup> <sup>og</sup> <sup>oh</sup> <sup>oi</sup> <sup>oj</sup> <sup>ok</sup> <sup>ol</sup> <sup>om</sup> <sup>on</sup> <sup>oo</sup> <sup>op</sup> <sup>oq</sup> <sup>or</sup> <sup>os</sup> <sup>ot</sup> <sup>ou</sup> <sup>ov</sup> <sup>ow</sup> <sup>ox</sup> <sup>oy</sup> <sup>oz</sup> <sup>pa</sup> <sup>pb</sup> <sup>pc</sup> <sup>pd</sup> <sup>pe</sup> <sup>pf</sup> <sup>pg</sup> <sup>ph</sup> <sup>pi</sup> <sup>pj</sup> <sup>pk</sup> <sup>pl</sup> <sup>pm</sup> <sup>pn</sup> <sup>po</sup> <sup>pp</sup> <sup>pq</sup> <sup>pr</sup> <sup>ps</sup> <sup>pt</sup> <sup>pu</sup> <sup>pv</sup> <sup>pw</sup> <sup>px</sup> <sup>py</sup> <sup>pz</sup> <sup>qa</sup> <sup>qb</sup> <sup>qc</sup> <sup>qd</sup> <sup>qe</sup> <sup>qf</sup> <sup>qh</sup> <sup>qi</sup> <sup>qj</sup> <sup>qk</sup> <sup>ql</sup> <sup>qm</sup> <sup>qn</sup> <sup>qo</sup> <sup>qp</sup> <sup>qq</sup> <sup>qr</sup> <sup>qs</sup> <sup>qt</sup> <sup>qu</sup> <sup>qv</sup> <sup>qw</sup> <sup>qx</sup> <sup>qy</sup> <sup>qz</sup> <sup>ra</sup> <sup>rb</sup> <sup>rc</sup> <sup>rd</sup> <sup>re</sup> <sup>rf</sup> <sup>rg</sup> <sup>rh</sup> <sup>ri</sup> <sup>rj</sup> <sup>rk</sup> <sup>rl</sup> <sup>rm</sup> <sup>rn</sup> <sup>ro</sup> <sup>rp</sup> <sup>rq</sup> <sup>rr</sup> <sup>rs</sup> <sup>rt</sup> <sup>ru</sup> <sup>rv</sup> <sup>rw</sup> <sup>rx</sup> <sup>ry</sup> <sup>rz</sup> <sup>sa</sup> <sup>sb</sup> <sup>sc</sup> <sup>sd</sup> <sup>se</sup> <sup>sf</sup> <sup>sg</sup> <sup>sh</sup> <sup>si</sup> <sup>sj</sup> <sup>sk</sup> <sup>sl</sup> <sup>sm</sup> <sup>sn</sup> <sup>so</sup> <sup>sp</sup> <sup>sq</sup> <sup>sr</sup> <sup>ss</sup> <sup>st</sup> <sup>su</sup> <sup>sv</sup> <sup>sw</sup> <sup>sx</sup> <sup>sy</sup> <sup>sz</sup> <sup>ta</sup> <sup>tb</sup> <sup>tc</sup> <sup>td</sup> <sup>te</sup> <sup>tf</sup> <sup>tg</sup> <sup>th</sup> <sup>ti</sup> <sup>tj</sup> <sup>tk</sup> <sup>tl</sup> <sup>tm</sup> <sup>tn</sup> <sup>to</sup> <sup>tp</sup> <sup>tq</sup> <sup>tr</sup> <sup>ts</sup> <sup>tt</sup> <sup>tu</sup> <sup>tv</sup> <sup>tw</sup> <sup>tx</sup> <sup>ty</sup> <sup>tz</sup> <sup>ua</sup> <sup>ub</sup> <sup>uc</sup> <sup>ud</sup> <sup>ue</sup> <sup>uf</sup> <sup>ug</sup> <sup>uh</sup> <sup>ui</sup> <sup>uj</sup> <sup>uk</sup> <sup>ul</sup> <sup>um</sup> <sup>un</sup> <sup>uo</sup> <sup>up</sup> <sup>uq</sup> <sup>ur</sup> <sup>us</sup> <sup>ut</sup> <sup>uu</sup> <sup>uv</sup> <sup>uw</sup> <sup>ux</sup> <sup>uy</sup> <sup>uz</sup> <sup>va</sup> <sup>vb</sup> <sup>vc</sup> <sup>vd</sup> <sup>ve</sup> <sup>vf</sup> <sup>vg</sup> <sup>vh</sup> <sup>vi</sup> <sup>vj</sup> <sup>vk</sup> <sup>vl</sup> <sup>vm</sup> <sup>vn</sup> <sup>vo</sup> <sup>vp</sup> <sup>vq</sup> <sup>vr</sup> <sup>vs</sup> <sup>vt</sup> <sup>vu</sup> <sup>vv</sup> <sup>vw</sup> <sup>vx</sup> <sup>vy</sup> <sup>vz</sup> <sup>wa</sup> <sup>wb</sup> <sup>wc</sup> <sup>wd</sup> <sup>we</sup> <sup>wf</sup> <sup>wg</sup> <sup>wh</sup> <sup>wi</sup> <sup>wj</sup> <sup>wk</sup> <sup>wl</sup> <sup>wm</sup> <sup>wn</sup> <sup>wo</sup> <sup>wp</sup> <sup>wq</sup> <sup>wr</sup> <sup>ws</sup> <sup>wt</sup> <sup>wu</sup> <sup>wv</sup> <sup>ww</sup> <sup>wx</sup> <sup>wy</sup> <sup>wz</sup> <sup>xa</sup> <sup>xb</sup> <sup>xc</sup> <sup>xd</sup> <sup>xe</sup> <sup>xf</sup> <sup>xg</sup> <sup>xh</sup> <sup>xi</sup> <sup>xj</sup> <sup>xk</sup> <sup>xl</sup> <sup>xm</sup> <sup>xn</sup> <sup>xo</sup> <sup>xp</sup> <sup>xq</sup> <sup>xr</sup> <sup>xs</sup> <sup>xt</sup> <sup>xu</sup> <sup>xv</sup> <sup>xw</sup> <sup>xx</sup> <sup>xy</sup> <sup>xz</sup> <sup>ya</sup> <sup>yb</sup> <sup>yc</sup> <sup>yd</sup> <sup>ye</sup> <sup>yf</sup> <sup>yg</sup> <sup>yh</sup> <sup>yi</sup> <sup>yj</sup> <sup>yk</sup> <sup>yl</sup> <sup>ym</sup> <sup>yn</sup> <sup>yo</sup> <sup>yp</sup> <sup>yq</sup> <sup>yr</sup> <sup>ys</sup> <sup>yt</sup> <sup>yu</sup> <sup>yv</sup> <sup>yw</sup> <sup>yx</sup> <sup>yy</sup> <sup>yz</sup> <sup>za</sup> <sup>zb</sup> <sup>zc</sup> <sup>zd</sup> <sup>ze</sup> <sup>zf</sup> <sup>zg</sup> <sup>zh</sup> <sup>zi</sup> <sup>zj</sup> <sup>zk</sup> <sup>zl</sup> <sup>zm</sup> <sup>zn</sup> <sup>zo</sup> <sup>zp</sup> <sup>zq</sup> <sup>zr</sup> <sup>zs</sup> <sup>zt</sup> <sup>zu</sup> <sup>zv</sup> <sup>zw</sup> <sup>zx</sup> <sup>zy</sup> <sup>zz</sup> <sup>aa</sup> <sup>ab</sup> <sup>ac</sup> <sup>ad</sup> <sup>ae</sup> <sup>af</sup> <sup>ag</sup> <sup>ah</sup> <sup>ai</sup> <sup>aj</sup> <sup>ak</sup> <sup>al</sup> <sup>am</sup> <sup>an</sup> <sup>ao</sup> <sup>ap</sup> <sup>aq</sup> <sup>ar</sup> <sup>as</sup> <sup>at</sup> <sup>au</sup> <sup>av</sup> <sup>aw</sup> <sup>ax</sup> <sup>ay</sup> <sup>az</sup> <sup>ba</sup> <sup>bb</sup> <sup>bc</sup> <sup>bd</sup> <sup>be</sup> <sup>bf</sup> <sup>bg</sup> <sup>bh</sup> <sup>bi</sup> <sup>bj</sup> <sup>bk</sup> <sup>bl</sup> <sup>bm</sup> <sup>bn</sup> <sup>bo</sup> <sup>bp</sup> <sup>bq</sup> <sup>br</sup> <sup>bs</sup> <sup>bt</sup> <sup>bu</sup> <sup>bv</sup> <sup>bw</sup> <sup>bx</sup> <sup>by</sup> <sup>bz</sup> <sup>ca</sup> <sup>cb</sup> <sup>cc</sup> <sup>cd</sup> <sup>ce</sup> <sup>cf</sup> <sup>cg</sup> <sup>ch</sup> <sup>ci</sup> <sup>cj</sup> <sup>ck</sup> <sup>cl</sup> <sup>cm</sup> <sup>cn</sup> <sup>co</sup> <sup>cp</sup> <sup>cq</sup> <sup>cr</sup> <sup>cs</sup> <sup>ct</sup> <sup>cu</sup> <sup>cv</sup> <sup>cw</sup> <sup>cx</sup> <sup>cy</sup> <sup>cz</sup> <sup>da</sup> <sup>db</sup> <sup>dc</sup> <sup>dd</sup> <sup>de</sup> <sup>df</sup> <sup>dg</sup> <sup>dh</sup> <sup>di</sup> <sup>dj</sup> <sup>dk</sup> <sup>dl</sup> <sup>dm</sup> <sup>dn</sup> <sup>do</sup> <sup>dp</sup> <sup>dq</sup> <sup>dr</sup> <sup>ds</sup> <sup>dt</sup> <sup>du</sup> <sup>dv</sup> <sup>dw</sup> <sup>dx</sup> <sup>dy</sup> <sup>dz</sup> <sup>ea</sup> <sup>eb</sup> <sup>ec</sup> <sup>ed</sup> <sup>ee</sup> <sup>ef</sup> <sup>eg</sup> <sup>eh</sup> <sup>ei</sup> <sup>ej</sup> <sup>ek</sup> <sup>el</sup> <sup>em</sup> <sup>en</sup> <sup>eo</sup> <sup>ep</sup> <sup>eq</sup> <sup>er</sup> <sup>es</sup> <sup>et</sup> <sup>eu</sup> <sup>ev</sup> <sup>ew</sup> <sup>ex</sup> <sup>ey</sup> <sup>ez</sup> <sup>fa</sup> <sup>fb</sup> <sup>fc</sup> <sup>fd</sup> <sup>fe</sup> <sup>ff</sup> <sup>fg</sup> <sup>fh</sup> <sup>fi</sup> <sup>fj</sup> <sup>fk</sup> <sup>fl</sup> <sup>fm</sup> <sup>fn</sup> <sup>fo</sup> <sup>fp</sup> <sup>fq</sup> <sup>fr</sup> <sup>fs</sup> <sup>ft</sup> <sup>fu</sup> <sup>fv</sup> <sup>fw</sup> <sup>fx</sup> <sup>fy</sup> <sup>fz</sup> <sup>ga</sup> <sup>gb</sup> <sup>gc</sup> <sup>gd</sup> <sup>ge</sup> <sup>gf</sup> <sup>gh</sup> <sup>gi</sup> <sup>gj</sup> <sup>gk</sup> <sup>gl</sup> <sup>gm</sup> <sup>gn</sup> <sup>go</sup> <sup>gp</sup> <sup>gq</sup> <sup>gr</sup> <sup>gs</sup> <sup>gt</sup> <sup>gu</sup> <sup>gv</sup> <sup>gw</sup> <sup>gx</sup> <sup>gy</sup> <sup>gz</sup> <sup>ha</sup> <sup>hb</sup> <sup>hc</sup> <sup>hd</sup> <sup>he</sup> <sup>hf</sup> <sup>hg</sup> <sup>hh</sup> <sup>hi</sup> <sup>hj</sup> <sup>hk</sup> <sup>hl</sup> <sup>hm</sup> <sup>hn</sup> <sup>ho</sup> <sup>hp</sup> <sup>hq</sup> <sup>hr</sup> <sup>hs</sup> <sup>ht</sup> <sup>hu</sup> <sup>hv</sup> <sup>hw</sup> <sup>hx</sup> <sup>hy</sup> <sup>hz</sup> <sup>ia</sup> <sup>ib</sup> <sup>ic</sup> <sup>id</sup> <sup>ie</sup> <sup>if</sup> <sup>ig</sup> <sup>ih</sup> <sup>ii</sup> <sup>ij</sup> <sup>ik</sup> <sup>il</sup> <sup>im</sup> <sup>in</sup> <sup>io</sup> <sup>ip</sup> <sup>iq</sup> <sup>ir</sup> <sup>is</sup> <sup>it</sup> <sup>iu</sup> <sup>iv</sup> <sup>iw</sup> <sup>ix</sup> <sup>iy</sup> <sup>iz</sup> <sup>ja</sup> <sup>jb</sup> <sup>jc</sup> <sup>jd</sup> <sup>je</sup> <sup>jf</sup> <sup>jh</sup> <sup>ji</sup> <sup>jj</sup> <sup>jk</sup> <sup>jl</sup> <sup>jm</sup> <sup>jn</sup> <sup>jo</sup> <sup>jp</sup> <sup>jq</sup> <sup>jr</sup> <sup>js</sup> <sup>jt</sup> <sup>ju</sup> <sup>ju</sup> <sup>jv</sup> <sup>kw</sup> <sup>kx</sup> <sup>ky</sup> <sup>kz</sup> <sup>la</sup> <sup>lb</sup> <sup>lc</sup> <sup>ld</sup> <sup>le</sup> <sup>lf</sup> <sup>lg</sup> <sup>lh</sup> <sup>li</sup> <sup>lj</sup> <sup>lk</sup> <sup>ll</sup> <sup>lm</sup> <sup>ln</sup> <sup>lo</sup> <sup>lp</sup> <sup>lq</sup> <sup>lr</sup> <sup>ls</sup> <sup>lt</sup> <sup>lu</sup> <sup>lv</sup> <sup>lw</sup> <sup>lx</sup> <sup>ly</sup> <sup>lz</sup> <sup>ma</sup> <sup>mb</sup> <sup>mc</sup> <sup>md</sup> <sup>me</sup> <sup>mf</sup> <sup>mg</sup> <sup>mh</sup> <sup>mi</sup> <sup>mj</sup> <sup>mk</sup> <sup>ml</sup> <sup>mm</sup> <sup>mn</sup> <sup>mo</sup> <sup>mp</sup> <sup>mq</sup> <sup>mr</sup> <sup>ms</sup> <sup>mt</sup> <sup>mu</sup> <sup>mv</sup> <sup>mw</sup> <sup>mx</sup> <sup>my</sup> <sup>mz</sup> <sup>na</sup> <sup>nb</sup> <sup>nc</sup> <sup>nd</sup> <sup>ne</sup> <sup>nf</sup> <sup>ng</sup> <sup>nh</sup> <sup>ni</sup> <sup>nj</sup> <sup>nk</sup> <sup>nl</sup> <sup>nm</sup> <sup>nn</sup> <sup>no</sup> <sup>np</sup> <sup>nq</sup> <sup>nr</sup> <sup>ns</sup> <sup>nt</sup> <sup>nu</sup> <sup>nv</sup> <sup>nw</sup> <sup>nx</sup> <sup>ny</sup> <sup>nz</sup> <sup>oa</sup> <sup>ob</sup> <sup>oc</sup> <sup>od</sup> <sup>oe</sup> <sup>of</sup> <sup>og</sup> <sup>oh</sup> <sup>oi</sup> <sup>oj</sup> <sup>ok</sup> <sup>ol</sup> <sup>om</sup> <sup>on</sup> <sup>oo</sup> <sup>op</sup> <sup>oq</sup> <sup>or</sup> <sup>os</sup> <sup>ot</sup> <sup>ou</sup> <sup>ov</sup> <sup>ow</sup> <sup>ox</sup> <sup>oy</sup> <sup>oz</sup> <sup>pa</sup> <sup>pb</sup> <sup>pc</sup> <sup>pd</sup> <sup>pe</sup> <sup>pf</sup> <sup>pg</sup> <sup>ph</sup> <sup>pi</sup> <sup>pj</sup> <sup>pk</sup> <sup>pl</sup> <sup>pm</sup> <sup>pn</sup> <sup>po</sup> <sup>pp</sup> <sup>pq</sup> <sup>pr</sup> <sup>ps</sup> <sup>pt</sup> <sup>pu</sup> <sup>pv</sup> <sup>pw</sup> <sup>px</sup> <sup>py</sup> <sup>pz</sup> <sup>qa</sup> <sup>qb</sup> <sup>qc</sup> <sup>qd</sup> <sup>qe</sup> <sup>qf</sup> <sup>qh</sup> <sup>qi</sup> <sup>qj</sup> <sup>qk</sup> <sup>ql</sup> <sup>qm</sup> <sup>qn</sup> <sup>qo</sup> <sup>qp</sup> <sup>qq</sup> <sup>qr</sup> <sup>qs</sup> <sup>qt</sup> <sup>qu</sup> <sup>qv</sup> <sup>qw</sup> <sup>qx</sup> <sup>qy</sup> <sup>qz</sup> <sup>ra</sup> <sup>rb</sup> <sup>rc</sup> <sup>rd</sup> <sup>re</sup> <sup>rf</sup> <sup>rg</sup> <sup>rh</sup> <sup>ri</sup> <sup>rj</sup> <sup>rk</sup> <sup>rl</sup> <sup>rm</sup> <sup>rn</sup> <sup>ro</sup> <sup>rp</sup> <sup>rq</sup> <sup>rr</sup> <sup>rs</sup> <sup>rt</sup> <sup>ru</sup> <sup>rv</sup> <sup>rw</sup> <sup>rx</sup> <sup>ry</sup> <sup>rz</sup> <sup>sa</sup> <sup>sb</sup> <sup>sc</sup> <sup>sd</sup> <sup>se</sup> <sup>sf</sup> <sup>sg</sup> <sup>sh</sup> <sup>si</sup> <sup>sj</sup> <sup>sk</sup> <sup>sl</sup> <sup>sm</sup> <sup>sn</sup> <sup>so</sup> <sup>sp</sup> <sup>sq</sup> <sup>sr</sup> <sup>ss</sup> <sup>st</sup> <sup>su</sup> <sup>sv</sup> <sup>sw</sup> <sup>sx</sup> <sup>sy</sup> <sup>sz</sup> <sup>ta</sup> <sup>tb</sup> <sup>tc</sup> <sup>td</sup> <sup>te</sup> <sup>tf</sup> <sup>tg</sup> <sup>th</sup> <sup>ti</sup> <sup>tj</sup> <sup>tk</sup> <sup>tl</sup> <sup>tm</sup> <sup>tn</sup> <sup>to</sup> <sup>tp</sup> <sup>tq</sup> <sup>tr</sup> <sup>ts</sup> <sup>tt</sup> <sup>tu</sup> <sup>tv</sup> <sup>tw</sup> <sup>tx</sup> <sup>ty</sup> <sup>tz</sup> <sup>ua</sup> <sup>ub</sup> <sup>uc</sup> <sup>ud</sup> <sup>ue</sup> <sup>uf</sup> <sup>ug</sup> <sup>uh</sup> <sup>ui</sup> <sup>uj</sup> <sup>uk</sup> <sup>ul</sup> <sup>um</sup> <sup>un</sup> <sup>uo</sup> <sup>up</sup> <sup>uq</sup> <sup>ur</sup> <sup>us</sup> <sup>ut</sup> <sup>uu</sup> <sup>uv</sup> <sup>uw</sup> <sup>ux</sup> <sup>uy</sup> <sup>uz</sup> <sup>va</sup> <sup>vb</sup> <sup>vc</sup> <sup>vd</sup> <sup>ve</sup> <sup>vf</sup> <sup>vg</sup> <sup>vh</sup> <sup>vi</sup> <sup>vj</sup> <sup>vk</sup> <sup>vl</sup> <sup>vm</sup> <sup>vn</sup> <sup>vo</sup> <sup>vp</sup> <sup>vq</sup> <sup>vr</sup> <sup>vs</sup> <sup>vt</sup> <sup>vu</sup> <sup>vv</sup> <sup>vw</sup> <sup>vx</sup> <sup>vy</sup> <sup>vz</sup> <sup>wa</sup> <sup>wb</sup> <sup>wc</sup> <sup>wd</sup> <sup>we</sup> <sup>wf</sup> <sup>wg</sup> <sup>wh</sup> <sup>wi</sup> <sup>wj</sup> <sup>wk</sup> <sup>wl</sup> <sup>wm</sup> <sup>wn</sup> <sup>wo</sup> <sup>wp</sup> <sup>wq</sup> <sup>wr</sup> <sup>ws</sup> <sup>wt</sup> <sup>wu</sup> <sup>wv</sup> <sup>ww</sup> <sup>wx</sup> <sup>wy</sup> <sup>wz</sup> <sup>xa</sup> <sup>xb</sup> <sup>xc</sup> <sup>xd</sup> <sup>xe</sup> <sup>xf</sup> <sup>xg</sup> <sup>xh</sup> <sup>xi</sup> <sup>xj</sup> <sup>xk</sup> <sup>xl</sup> <sup>xm</sup> <sup>xn</sup> <sup>xo</sup> <sup>xp</sup> <sup>xq</sup> <sup>xr</sup> <sup>xs</sup> <sup>xt</sup> <sup>xu</sup> <sup>xv</sup> <sup>xw</sup> <sup>xx</sup> <sup>xy</sup> <sup>xz</sup> <sup>ya</sup> <sup>yb</sup> <sup>yc</sup> <sup>yd</sup> <sup>ye</sup> <sup>yf</sup> <sup>yg</sup> <sup>yh</sup> <sup>yi</sup> <sup>yj</sup> <sup>yk</sup> <sup>yl</sup> <sup>ym</sup> <sup>yn</sup> <sup>yo</sup> <sup>yp</sup> <sup>yq</sup> <sup>yr</sup> <sup>ys</sup> <sup>yt</sup> <sup>yu</sup> <sup>yv</sup> <sup>yw</sup> <sup>yx</sup> <sup>yy</sup> <sup>yz</sup> <sup>za</sup> <sup>zb</sup> <sup>zc</sup> <sup>zd</sup> <sup>ze</sup> <sup>zf</sup> <sup>zg</sup> <sup>zh</sup> <sup>zi</sup> <sup>zj</sup> <sup>zk</sup> <sup>zl</sup> <sup>zm</sup> <sup>zn</sup> <sup>zo</sup> <sup>zp</sup> <sup>zq</sup> <sup>zr</sup> <sup>zs</sup> <sup>zt</sup> <sup>zu</sup> <sup>zv</sup> <sup>zw</sup> <sup>zx</sup> <sup>zy</sup> <sup>zz</sup>

e l. merito ff.  
pro socio.

f c. delicti filij  
de excep.

g l. qui accusa-  
re C. de eden. l.  
ei qui ff. de pro  
ba.

G anchor

## LIBRO

anchor ch'el Reo sia il primo à mandare il cartello, non perciò deè sostenere le parti d'Attore s'ei alla proua non s'obliga, o non manda le patente de i campi; perche anchora ch'ei sia il primo à mandare il cartello fa per difesa, & per dedurre la sua eccectione, il che puo fare à sua posta, benche lo Attore non lo habbi prouocato al Duello, ne per questo il Reo serà prouocator giudicato, <sup>h</sup> & perciò s'el mentitore sia il primo a mandare il cartello della mentita egli sera il Reo, & il mentito auuersario lo Attore, che lo haura da prouocare al Duello come è detto di sopra.

h Aret. in rub.  
insti. de excep.  
nu. 23.

### S'EL REO, ET PROVOCATO si puo recusare & quando. Cap. 2.

LA persona del Reo, quando ch'ei è prouocato al Duello, uien sempre ad essere dallo Attore approuata talmente ch'esso Reo non si puo piu recusare per causa ne di disugualianza ne d'altra eccectione d'infamia che si potesse opporre contra di lui. Imperoche egli ha da imputare se stesso, chi ha richiesto si fatta persona, & si come nelle lite ciuile chi chiama in giudicio qualche sbandito, o scomunicato s'intende ch'egli approua la persona sua come legitima à perseguire la lite, <sup>b</sup> i quali altrimente adncesi non sono à comparere in giudicio; ma se qualche eccectione d'infamia sopra gionga doppo la

a l. de pupillo  
§. seruo, & ibi  
doct. ff. de ope.  
no. nun.  
b d. §. seruo &  
ibi Bar. & care-  
ri.  
c Docto. in d. l.  
de pupillo §.  
qui remissionē  
& §. fin.

la prouocatione contra del Reo, crederei ch'ei si potesse con ragion recusare; perche l'eccectione che non si possono opporre se non innante la contestation della lite, se soprauengan dapoi si possono opporre, <sup>d</sup> & quando uno è prouocato al Duello s'ha da intendere s'ei non muta la sua conditione di prima, & s'ei non diuenga infame, & ribaldo <sup>e</sup> del che se ne puo dare gli essempij che da i Dottori sono annotati in questi luoghi citati, & come è questo che s'uno è costituito procuratore, & che poscia diuenga infame per qualche tristitia s'intende che gli sia reuocato il mandato <sup>f</sup>.

d Bar. in l. eleganter §. si quis post nu. 3. ff. de con. inde.  
e Bar. in l. cum quis ff. de solut.

f Bar. in d. l. cū quis & in l. si cū cornelius ff. de solu.

DELLE ECCECTIONI, PER  
le quali el Reo, & prouocato per rispetto della sua persona, & della querela puo recusare il Duello.  
Cap. 3.

SONO alcune eccectioni, che la persona del Reo, & alcun' altre che la istessa querela risguardano, per le quali esso Reo puo recusare il Duello. Quelle che la persona di lui risguardano sono s'egli sia da infirmità alcuna impedito <sup>a</sup> ouero detenuto in carcere <sup>b</sup>, o sia stato posto in alcun magistrato, <sup>c</sup> o sia stato prima prouocato da un' altro; <sup>d</sup> in questi casi il Reo non si puo chiamare in giudicio et meno in Duello, ma percio ei deue lo impedimento proporre, & escusarsi di non poter comparere.

a l. 2. §. si quis in iudicio ff. si quis cau.

b d. l. 2. §. fin. c. l. 2. ff. de in ius uocan.

d l. hi tamen §. ab alio ff. de accusa.



LIBRO

e Bar. in d.l.2.  
 §. si quis in iudi-  
 cio ff. si quis ca.  
 t Bart. in d.l.2.  
 ff. de in ius voc.  
 §. 1. si tibi decē  
 milia §. j. ff. de  
 pact. Bar. in l. si  
 unus §. paucius.  
 ff. eo. titu.  
 h §. fin. insti. de  
 in iu.  
 i Bal. in l. filio  
 quē pater ff. de  
 lib. & post.  
 K Bal. in l. ip-  
 sius C. fa. erci.  
 l Bal. conf. 606  
 lib. 2.  
 m l. si non con-  
 uicij & ibi glo.  
 C. de iniur.  
 n Vt per Bar.  
 in §. hæc autem  
 nu. i. in auct. ut  
 cum de appel.  
 cogno.

re<sup>e</sup>, & questa escusa è legittima infino à tanto che  
 dura lo impedimento predetto, il qual finito è per  
 l'honore obligato accettare il Duello<sup>f</sup>; L'altre ec-  
 ceptioni che la querela risguardano, sono se la in-  
 giuria sia stata rimessa, o per patto<sup>g</sup>, o per difi-  
 mulatione<sup>h</sup> come s'el prouocato sia stato doppo l'in-  
 giuria salutato dal prouocatore, <sup>i</sup>o ci habbia da  
 quello accettato qualche grato seruizio, <sup>k</sup>o habbi-  
 no conuersati insieme, <sup>l</sup>ouero che la querela sia  
 prescritta per tempo d'unanno pel quale si prescri-  
 ue l'attione d'ingiuria<sup>m</sup> per la quale ragione io cre-  
 derei similmente che uno non potesse piu risentirsi  
 d'alcuna ingiuria fattagli passato il detto anno; pur  
 che non fosse stato impedito da legittima causa<sup>n</sup> &  
 queste eccectioni io giudico, che legittime siano à  
 causa di rifiutare il Duello.

DE I DOTTORI ET LITTE-  
 rati. Cap. 4.

GLI Dottori, e i litterati se sono chiamati in  
 Duello possono senza lor dishonore ricusar di com-  
 battere quando non facciano alcuna professione del  
 l'armi. Imperoche potendo il loro honore diffende-  
 re con l'honorato studio delle lettere fariano degni  
 di bisino se con lo essercitio nelquale sono inesp-  
 ti si ponessero in pericul da perderlo, e il non far  
 quello che della loro professione non è non gli rec-

ca uergogna, e in questo io seguo la opinione de gli altri<sup>a</sup> ma se oltra le littere anchora faceffero professione dell'armi, & che per alcun atto dessero segno d'animo pronto al loro maneggio come molti ne sono che per le littere nō mai alienati si sono dal far questioni quando che occorse gli sia, a me pare che questi non habbino giusta causa per la professione di littere di non accettar il Duello, perche è di ragione che quella uia sia aperta a colui ch'egli s'ha eletto<sup>b</sup> onde s'un tale ch'hauesse mentito alcuno, o fattogli ingiuria di fatti essendo che tale mentita non è di ualore se non si sostiene con l'arma, & che tale ingiuria ridonda in uergogna di colui che prouocato non sostiene di non hauere malamente operato, fusse prouocato al Duello, io istimarei che non potesse senza suo incarico per questa ragion recusare; & per questo ancora s'un Dottore & professore di littere prouocasse un'altro alla proua con l'armi crederei ch'egli non potesse esser con ragion recusato, & tanto piu quando la causa della prouocatione dal prouocato peruiene ch'egli sia l'Attor dell'ingiuria, essendo che i Dottori & professori di littere siano huomini d'honore & intra l'ordine de i nobili admeffi, & perciò a loro non deè esser la strada intercetta di potere il suo honore reacquistare con questo rimedio dell'armi comune a tutti gli huomini d'honore, & tanto piu che questo esercizio di littere è compatibile con quello

<sup>a</sup> Alcia. cap. 34  
de sing. cer.

<sup>b</sup> l. si mulier S.  
fi. ff. quod met.  
cau.

# LIBRO

dell'armi, & uno puo stare insieme con l'altro; Cesare se sempre professione di lettere & su grand'oratore & doppo Cicerone tiene il primo luogo intra i scrittori latini, & nondimeno fu il primo Capitano del mondo, & s'acquistò l'imperio con l'armi, essendo già io Podestà di Cesena ui conobbi il Capitano Alessandro Martinello per molte sue allegationi esser eccellentissimo Dottore di leggi & far professione d'ogni sorte di lettere, & nondimeno honoratissimamente fa lo essercitio dell'armi, & molte uolte è stato Capitano di ualor singulare, talch'io conchiudo che tali non possono esser recusati ne recusare altri in Duello.

## DE I CAMPIONI. Cap. 5.

PER la legge de Longobardi era lecito in molti casi sostituire uno in suo luogo, ilquale chiamauano Campione ch'hauesse a mantenere, o sostenere la querela del suo principale come era, o per disuguaglianza, o per impedimento di non potere per se medesimo combattere, & in altri casi ch'in detta legge sono annotati; questa usanza di combattere per campione per simile cause è approuata ne i suoi Duelli dal Puteo, dal Mutio dal Fausto & dal dottissimo Pigna. Ma ueggiamo ch'ella non è d'alcuno accettata in effetto, & che come corrutella è andata in abuso. Imperoche nissuno al di d'hoggi se

gi se ritroua che quando, o la dignità sua nel richiede, o che lo impedimento proprio gli uicta di potere combattere che uoglia confidare nell'altrui mano la sua salute & il suo honore, & certo che questo è giusto timore & ciò è conforme a quanto in simil caso è dalla ragione disposto; perche quando si tratta di publico delitto non si admette il procuratore in causa <sup>a</sup> perche si presume che'l padrone istesso con piu diligenza diffenderà la sua causa, tanto maggiormente è da dire in questo giudicio, nel quale sopra stà assai piu graue pericolo, et lo Alciato <sup>b</sup> è di questo parere, & con lui in opinione il Possenuino concorre <sup>c</sup> conciosia cosa che l'honore si deggia col proprio ualore, & con la propria uirtù reacquistare & non con l'altrui; & perciò niuno deè esser sforzato a combattere per campione, al lequali raggioni io aggiungo quest'altra che essendo il Duello permesso hoggidi solo per causa d'honore, l'honore è annesso alla persona come una attion personale & dalla persona dipende & dalla uirtù, & dal ualore dell'huomo, onde che se non è uinta la istessa persona non si puo leuargli l'honore come cosa indiuidua, è inseparabil da quella <sup>1</sup> cosi adunque è impossibile ch'uno sia uinto & ch'habbia perso l'honore, che per se medesimo combattuto non habbia & con la propria persona, & con questa ragione si confonde tutto ciò ch'è detto in contrario da gli altri in fauor del campione, il che po-

a l.pen. §. ad cri-  
men ff. de pub.  
iud.

b Alcia. cap. 35  
de sing. certa.  
c Nellib. 5. del  
l'honore.

d Ad tradita p  
doct. in §. cato.  
l. 4. in fin. ff. de  
uerb. oblig.

# LIBRO

trebbe esser uero, quando si combattesse hoggidi per altro che per l'honore come già si faceua per le leggi di Longobardi, lequali in tutto & per tutto hoggidi dal contrario uso de gli huomini sono annullate.

## DE GLI ARBITRI. Cap. 6.

a l. apertissimi  
& l. fin. C. de  
iud.

**S I** come quando nasce disputa sopra la susti-  
tione de i giudici, ouero per altra causa, quando non  
s'ha altro giudice che conosca l'articolo si ricorre  
per disposition della legge al giudicio delli arbitri  
a cosi ancora quãdo nasce disparere sopra d'alcuna  
cosa intra i Duellanti come chi di loro habbia ad es-  
sere l'attore & il Reo, o se la causa della recusatio-  
ne sia legitima s'ha da fare di commune concordia  
la elettione d'un arbitro ouero di dua che à termi-  
nare habbino la lor differenza, et chi la elettione ri-  
cusa chiaramente dimostra di fauorir mala causa,  
& l'altro riman giustificato appo il Mondo & di  
questo ne sono pareri di signori Illustriissimi et gran  
cauallieri, l'arbitro che si elegge ha ad esser perso-  
na Illustriissima & d'ottimo giudicio et di longa espe-  
rienza accioche le parti s'habbiano ad acquietare al  
la sentenza di lui, si puo ancora far elettione d'alcun  
Dottore eccellente, o di due & rimettersi al parere  
di loro appartenendosi questa cognitione alla lor  
professione, & non è lecito alle parti di reclamare,  
o d'appel-



o d'appellarsi dalla loro sentenza, & non tanto per  
che la ragione lo uietà<sup>b</sup> quanto che chi reclamasse  
dimostrarebbe uiltà con sutterfugere con questo mo-  
do el cimento dell'armi l'arbitrio deè pigliare l'offi-  
cio di giudice & intender la causa della querela, con-  
siderar le proposte & le risposte ne i Cartelli di  
ciascuno, dare a loro il termine di prouare le lor  
pretensioni esaminare, o fare esaminare i testimoni,  
ueder le scritture & tutto ciò che ciascuno produce  
per la sua proua, & udire le parti & poscia secon-  
do la giustizia senza hauer rispetto ad alcuno termi-  
nare l'articolo sopra di che i Duellanti contendea-  
no insieme.

b l. j. ff. & c. de  
arbi.

c l. si demens §.  
recepisse. ff. de  
arbit.

### FORMA DEL CARTELLO del Reo per ingiuria di parole. Cap. 7.

N. R. IO ho inteso che uoi hauete detto, scri-  
to del mese presente al Signor N. ch'io u'ho manca-  
to di fede & cercato offenderui, o sarui offendere  
sotto la pace ch'è intra di noi; per la qual cosa, ui di-  
co che uoi di questo hauete mentito & mentete; &  
quando ch'io farò da uoi inuitato a diffendere que-  
sta mentita non m'acaro sostenere che noi m'hauete  
tristamente calunniato, ne mi occorre di dirui altro  
persuadendomi che uoi sappiate a quanto il uostro  
honore ui obbliga.

Di Roma il dì 15. di Lu-

glio. 1559.

Io. N. affermo quanto di sopra si contiene,

FORMA

## LIBRO

### FORMA DEL CARTELLO del Rco per risposta allo Attore. Cap. 8.

N. Io ho uisto il uostro cartello, nel quale uoi concludete ch'in uno di quei campi, de i quali mi ha uete mandato le patenti, mi uolete prouare ch'io habbia malamente operato, hauendoui (come dite) superchieuolmente dato quelle bastonate delche ui dico che uoi hauete mentito & che mentete, perche le bastonate ch'io ui detti furno senza superchiarria & senza mal modo & secondo il merito uostro, ilche io non mancarò di sostenere con quell'arme ch'io portaro per uoi & per me nel campo concesso dallo Illustrissimo signor N. il quale io accetto et ho per accettato, doue io nel determinato tempo comparero per uedere se con gli effetti corrisponderete alle uostre parole. Di Roma il 21. d'Agosto. 1559.

Io N. affermo quanto di sopra si contiene.

### DELLA CONTESTATIONE della Querela. Cap. 9.

CONTESTARE la querela è il medesimo che accettare il Duello, Imperoche noi dicemo esse re contestata la lite che gli antiqui Iureconsulti dicono

cono essere accettato il giudicio, la querela si contesta per la risposta del Reo al Cartel dell'attore cioè o negando, o affermando la sua proposta <sup>a</sup> & col mentire ancora la contestatione si fa <sup>b</sup> se non ui si soggiunge non con animo di contestar la querela <sup>c</sup> l'effetto suo e ch'el Reo s'obliga allo Attore <sup>d</sup> talmente ch'ei non può piu con suo honore recusare il Duello; & perciò il Reo deè auertire quādo uuole recusare l'Attore & opporre qualche eccectione di non contestar la querela, si come di sopra è stato già detto, & opponendo eccectioni per causa di non uolere accettare il Duello, o rifiutare l'attore per legittima causa non si puo dire che la contestatione sia fatta <sup>e</sup> & dalla contestatione la istanza della querela incomenza <sup>f</sup>.

a Bar. in l. j. C. de liti. con.  
b Bal. in l. turpia. ff. de lega. j.  
Are. las. in l. si quis extraneus ff. de acq. hære.  
c Bar. in d. l. j. nu. 15.  
d Spec. in ti. de lit. con. §. peti. & fin.

e Bar. in d. l. j. nu. 6.  
fl. propterandū & ibi. doct. C. de iud.

## DELLA ELETTIONE dell'arme. Cap. 10.

E' LA commune offeruanza ch'al Reo s'appar tenga la elezione dell'armi <sup>a</sup> & è benissimo stato ordinato per causa d'oniare a i delitti, accioche niuno habbia da calonniare altrui falsamente & senza ragione con confidanza di potergli lo prouare per il uantaggio della elezione dell'armi, et è ragione uole ancora perche essendo il prouocare al Duello, e così al giudicio dell'armi in arbitrio & uolontà del prouocante & attore & a ciò niuno puo esse-

a Bal. in c. j. de pac. ten. in usi. seu.

re

# LIBRO

re astretto si come ancora nel giudicio ciuile & criminale niuno può esser sforzato di agere, o di accusare <sup>b</sup> percio è conueniente che quello ch'è prouocato & constituto Reo nel giudicio dell'armi atteso che per difesa dell'honor suo è astretto à combattere sia relenato in questo che gli sia conceduta la electione dell'arme, per quella regola che chi in una cosa è gravato debbe essere rilenuato in l'altra & per che ancora si come il Reo ad arbitrio suo oppone & adduce tutte le eccettioni ch'egli uuele così el prouocante et attore deè esser astretto di cōbatter cō l'arme elette dal Reo; per l'arme s'intēdano tātō le offensiuē, quanto quelle che sono per difesa del corpo <sup>d</sup> & quell'arme che sono piu usate dalli huomini sono le piu honorate, perche si presume che ciascuno sappia adoperare quell'armi che di continuo egli porta da canto, onde la spada, e il pugnale di tutte l'altre si conuengano piu ad huomo honorato, & poscia quell'arme che su la guerra piu s'usano, percioche con quelle si dimostra piu la uirtù propria, è il proprio ualore in quella honoratissima disciplina; la onde l'arme ordinate con sofisticaria & noui modi non sono honorate & si possono con raggion ricusare, percioche essendo l'arme l'eccettioni & i testimoni del Reo, si come nel giudicio ciuile quelle eccettione & quei testimoni non debbano essere admeſi che dalla legge non sono approuati, così in questo giudicio non si debbano

b.l.j. C. ut ne-  
mo iuitus age.

e l. eum qui in  
prin. ff. de iure-  
iur. l. in seruorū  
S. fin. ff. de poen.

d. l. armorū &  
ibi Alcia. ff. de  
uerb. sig.

bano accettare quell'arme che approuate non sono  
 dall'uso di guerra, & per ouiare alle fraude con  
 che per noue inuentioni dell'arme da un huomo tri-  
 sto & ribaldo si potrebbe ad un'huomo honorato  
 leuare l'honore & io reputo che siano degni di grã  
 dißimo biasmo coloro ch'eleggano di combattere  
 con quelle sorte d'Arme che mai piu non furono odi-  
 te ricordare ne usate comunamente da gli altri  
 percioche tali dimostrano d'hauere posta la loro  
 speranza in quella inusitata sorte d'Arme e non  
 nel proprio ualore, quasi che l'arma gli habbia ad  
 essere di piu giouamento che la forza & l'animo lo-  
 ro non gli è; & si puo combattere cosi à cauallo co-  
 me à piedi, tuttauia io istimo che è cosa piu honora-  
 ta il combattere à piedi, perche in tal guisa meglio  
 si mostra la propria uirtu, & bene & spesso auuiene  
 ch'el cauallo è caggione ch'alcuno rimanga uinto, il  
 quale à piede uincerebbe; onde Frotho Re dei Da-  
 ni ( Questi erano quei che gia furono chiamati i  
 Cimbri posti nel Chersonefe di terra ferma giaterri-  
 bili à Romani ma sconfitti cõ due battaglie nelle uit-  
 torie di Mario, i quali da gli huomini del paese sono  
 hoggi di chiamati popoli d'Holsatia et di Danemar-  
 che che à questa età sono in poca fama ) fece una  
 legge per la quale ei puniua di pena capitale colui  
 che alla guerra ad altro uso che al passare de i fiumi  
 adoperaua il cauallo; & Seruio Sulpitio ( come  
 appresso di Cicrone si legge nella noua Filippica )  
 reputaua

e Sax. li. 5. hist.  
 Dannoium.



## LIBRO

reputaua essere di maggiore splendore & gloria la statua di Metallo à piede, che non era la indorata à cavallo quasi che quella rapresentasse piu la propria uirtù è il proprio ualore dell'huomo, è il Reo deè portar l'Arme clette da lui in Campo che siano pari & radoppiate, accioche i padrini auersarij ne possino fare elettione di una per darla all'attore, à cui s'aspetta questa secõda elettione per escluder le fraudi ch'el Reo potrebbe usare nell'armi.

### DEL CHIAMARE ALLA Macchia; Cap. II.

**MACCHIA** si dice ad un luogo inculto & dishabitato & doue non è conuersatione d'huomini onde il chiamare uno à far questione fuori d'una città in luogo doue non possono i questionanti esser partiti d'alcuno si dice chiamare alla macchia; & perche è posto in dubio s'uno chiamato alla macchia possi ricusare d'andarui senza nota d'infamia, per cio mi è parso sopra di cio di dire il mio parere; la onde nõ solo perche il chiamare alla machia è fuori delle leggi & senza alcuna giustificatione che si ricerca di fare per mantenere, o sostenere il suo honore & perche si deè offeruare la forma del procedere così nel giudicio dell'armi come ne i giudicij ciuili essendo gia introdotta la consuetudine di combattere sotto publica fede in presenza de Prencipi  
si

si puo recusare d'andarui, Ma perche non è lecito  
 ch'alcuno si fida d'un suo inimico & di porre la per  
 sona in pericolo di potere essere assassinato da lui  
 per questo dico che si puo raggioneuolmente nega  
 re d'andarui senza nota d'Infamia, et quando ch'al  
 cuno accettasse l'inuito, quanto maggiore ualor di  
 mostrasse andandoui, tanto maggior sciocchezza  
 & imprudenza sarebbe la sua d'hauere posto la ui  
 ta in arbitrio d'altrui, & un'huomo d'honore si deè  
 riguardare dal far cosa, per la quale ei possa essere  
 riputato sciocco è, imprudente, onde conchiudo che  
 non solo senza nota d'infamia si possa recusare la  
 macchiana, che lo andarui sia degno di biasmo.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



DEL DVELLO  
DI M. DARIO ATTENDOLO,  
DOTTORE DI LEGGI,  
DA BAGNACAVALLO:  
LIBRO TERZO.

DEL SIGNORE DEL CAMPO  
ouero giudice & suo officio. Cap. I.



ONSTANDO il Duel-  
lo di queste tre persone  
Attore, Reo et Giudice,  
hauendo parlato dello At-  
tore & del Reo, resta à  
uedere del Giudice, il qual  
è il Signore del campo ch'  
affida & asicura le parti di potere condursi in luo-  
go di sua giurisditione à terminare con l'Armi la lo-  
ro querela; Onde chi non ha mero & misto Impe-  
rio e podestà di far sangue si come non puo alla tor-  
tura procedere <sup>a</sup> così non puo il campo affidare, on-  
<sup>a</sup> de lo Imperatore i Re & tutti i Duchi, Marchesi  
& conti & ogni Republica possono dare il campo,  
nelle

<sup>a</sup> Doct. in l. im-  
perium ff. de iu-  
risd. om. iud.

nelle lor terre doue hāno la giurisdictione perpetua,  
 & quel Signore che d' il campo ha ad essere molto  
 esercitato nelle leggi d'honore per saper giudicare  
 ne i casi occorrenti, ne deue concedere il campo se  
 prima ei non considera la natura della querela s' ella  
 sia degna d'esser messa in proua d' Arme et se la per  
 sona prouocata sia sospetta & contra di lui siano in=  
 dicij, & s' el prouocatore ha tentato di prouare ci=  
 uilmente, & se sia stato prouato, et se per altra uia  
 giustificar si potesse secondo che detto habbiamo di  
 sopra nel capitolo ottauo & nono del primo libro;  
 & non è giudice se non insino à tanto che la parte  
 prouocata hà accettato il suo campo, & allhora è  
 giudice competente <sup>b</sup> & à lui s'appartiene di cono=  
 scere le raggion delle parti & di decidere le disse=  
 renze che nel campo intra i duellanti occorrono che  
 dalla prima querela dependano & poscia ei deè da=  
 re la sentenza in fauore del uincitore & contra del  
 uinto secondo il merito loro & che alla giustitia con  
 uiene. Ma prima che si uenga al combattere deè ten  
 tare ogni cosa per accordare le parti con honorata  
 sodisfatione d'ogn'uno, & quando non possa non  
 deè comportare che con arme ingiuste da difesa, o  
 da offesa & con disvantaggio d'alcuno sia commes=  
 so alcun dolo, ma si deè dimostrare giusto & scuo=  
 ro secondo ch' in un tale giudicio si richiede di fare.

b l. ij. ff. de iud.  
 l. si per errorem  
 & ibi per doct.  
 ff. de iurif. om.  
 iud.

# LIBRO

## DELLE ECCESSIONI CON- tra del Signore del campo. Cap. 2.

a l. apertissimi  
C. de iud.  
b c. accedēs ut  
lite non con-  
test.  
c l. vni. C. si qua  
prad. potest.  
d c. insinuante  
de offi. dele.  
e d. c. accedens  
f c. cum R. de  
offi. dele.  
g l. lex Corne-  
lia ff. de min. c.  
postremo de ap-  
pella.  
h l. pen. C. de  
hare.

IL Signore del campo si come ogni altro giu-  
dice dal prouocato puo esser recusato per suspitio-  
ne <sup>a</sup> se da giusta causa peruiene come s'egli sia al  
prouocato inimico <sup>b</sup> ouero inimico d'alcun suo si-  
gnore <sup>c</sup> ouero amico <sup>d</sup> & fautore <sup>e</sup> del prouocato=  
re, o suo padrone <sup>f</sup> o congiunto di sangue, & di  
parentado <sup>g</sup> con lui; ouero s'egli fusse infide=  
le <sup>h</sup> & perciò alcuno non saria obligato di ac-  
cettare un campo dato dal Turco ne da quei Si-  
gnori ch'oggi di n'ell' Allemagna si son ribellati dal  
la chiesa Romana; Molte altre cose possono auer-  
nire che potrebbero giusta sospitione causare ch'ho-  
ra non si ponno aduertire, ma bisogna che notorie  
siano, o che si posson prouare onde dalla consue-  
tutine è stato introdotto il mandare al prouocato  
tre campi, accioche sutterfuger non possa s'ci n'al-  
legasse alcuno sospetto per legittima causa.

## DELLE QUALITÀ NECESSA- rie nelle Patenti. Cap. 3.

LE PATENTI sono littere del Signore  
che fanno fede come egli da il campo franco & li-  
bero a tutto transito allo Attore, & al Reo per  
causa



causa di diffinire la loro querela con l'arme, & come egli si constituisse giudice in la detta querela, onde in esse patenti si deuria specificar la querela perche appara la causa per la quale ha dato il campo accioche non si possa combattere per altra querela che per la espressa da lui, ne egli habbia da giudicare in altro ch' in quella, & debbano contenere che la querela merita abbattimento per causa di dimostrare che si sia mosso con ragione a concedere il campo, essendo che sempre non si possa uenire a diffinitione con l'arme come è detto di sopra nel primo capitolo, & in esse ui si deè contenere il luogo assignato pel campo col spatio del tempo d'hauerli a condurre, accioche sia prescritto il giorno dello abbattimento a similitudine del giudicio ciuile, doue si pone ordine alla sentenza; per consuetudine l'assignatione del tempo è di giorni quaranta delche altroue n'hauemo parlato, & si deè esprimere che'l tempo non incomenza se non dal giorno dell'accettatione per la parte prouocata perche nõ essendo prima giudice, competente l'assignatione nulla sarebbe; & ui uiol essere la data del luogo dell'anno del mese & del giorno & il sugello del Signore con la sottoscrizione di sua mano, accioche facciano pienissima fede a la onde mi è parso di soggiungere la forma seguente.

a ad not. p Bar.  
in §. Scilicet nu.  
2. in auct. quomodo opor. e-  
pis.

LIBRO

FORMA DELLE PATENTI  
del campo. Cap. 4.

NOI N. che essendo ricercato da N. di uo-  
lergli concedere un campo per potere diffinire con  
l'arme la querela ch'egli ha cō N. per causa di quel  
la bastonata, o ferrita ch'ei pretende d'hauere ri-  
ceuuta da lui con superchiarìa, o con mal modo;  
ouero per causa della mentita dal suddetto N. da-  
tagli sopra della imputatione che gli habbia man-  
cato di fede cercando modo d'offenderlo, o di far-  
lo offendere sotto la pace ch'è intra di loro. Onde  
hauendo noi considerato, & preso informatione  
ch'el predetto N. è mosso da giustissima causa, &  
che la querela predetta è degna d'inquisitione, &  
d'essere admesa alla proua dell'arme, però in uir-  
tù di queste nostre littere patenti concediamo alli  
predetti N. N. il campo Franco libero & sicuro a  
tutto transito nella terra nostra di N. oue possi cia-  
scuno di loro con la sua commitiua uenire et con l'ar-  
me diffinire la predetta querela per lo tempo di  
giorni quaranta dal dì che serà accettata questa  
nostra dalla parte prouocata & partire liberamen-  
te, doue promettiamo di giudicare sopra qualun-  
que dubitatione, che sia di loro occorrerà per cau-  
sa d'abbattimento & che nasca dalla predetta que-  
rela, & che s'era a ciascuno de loro ministrata ra-  
gione

gione & giustitia secondo che si ricerca al mystie-  
re dell' arme, non ostante cosa ch' in contrario fa-  
cesse, in fede di che habbiamo fatto fare la presen-  
te segnata di nostra mano, & suggellata del nostro  
solito suggello della terra nostra di N. alli 25. di  
Luglio. M. D. LIX.

DELLA COMPARITIONE DE  
i combattenti al campo. Cap. 5.

ACCETTATE che s'habbiano le patenti  
dal Reo & ciò al signore del campo intimato Amē  
dua le parti debbano per il meno il penultimo gior-  
no del termine assegnato condursi al luogo, doue  
s'ha da combattere per potere nel sequente giorno  
comparere innanti al Signore nel campo alla pri-  
ma hora del giorno, percioche il tempo che s'ha  
da terminar la querela incominza dal nascere & fi-  
nisce al tramontare del Sole, il qual termine corre  
& espira in pregiudicio dello Attore, percioche  
a lui s'aspetta il carico di prouare, & non prouan-  
do in quel giorno, il Reo uiene assoluto; <sup>a</sup> onde  
s'ei al tardi compare non fa alcun pregiudicio al  
Reo, ne di ciò il Reo ha cagion di dolersi; Ma  
s'el Reo non comparese nel nascer del Sole, &  
che l'Attore non hauesse prouato deuria essere re-  
stituito in integro, & essergli tanto tempo con-  
cesso quanto gli fusse mancato per colpa & dif-  
fetto

a l. qui accusa-  
re. C. de eden.

# LIBRO

b Bar. in l. nec  
non §. si quis sa-  
pius nu. j. ff. ex  
qui. ca. ma.

c Bart. ibidem  
nu. 2.

d Bart. in l. qui  
duos nu. 5. ff. de  
dub.

fetto del Reo<sup>b</sup> il quale se tanto tardi indugiass= se a comparere che fusse passato la maggior parte del tempo crederei che lo Attore douesse essere re= stituito ad una intiera giornata<sup>c</sup> & anchora che non per colpa del Reo manchasse del tempo, ma per lo Attore, il quale fosse stato da giusta cau= sa impedito similmente esser restituito deurebbe<sup>d</sup>.

## DE I PADRINI. Cap. 6.

L'vso de i Padrini esser stato antiquissi= mo lo dimostra Homero nello abbattimento di Pa= ride con Menelao, quando induce Hettore padri= no a Paride, & Vliſe a Menelao, dal qual luo= go si come Hettore di fortezza d'animo, & di ua= lore di guerra ammazzaua tutti gli huomini di quella età, & Vliſe di astutia, & di consiglio non cedeva ad alcuno nelle attioni di guerra, cosi si dee fare argomento che non si debbia eleggere alcun per padrino, che non sia huomo di grande opinione non solamente di ualore & di forza, ma di consiglio & uirtù nel miſlicero dell'armi, & dot= tato di lettere, accioche non solo col ualore & con l'animo sapia diffendere il suo principale, & che dallo auuersario non sia costretto a cedere per uiltà d'animo a cose in suo pregiudicio, ma che col consiglio, & con la prudenza anchora sia atto a schiffare gli inganni, & rebuttare le frau= di

di dello auuersario del suo principale. L'opera di questi padrini, è neceſsariſſima ne gli abbatimenti, ſi come nelle lite ciuili quella delli auocati. Onde ſono detti padrini da queſta uoce latina patronus, che ſignifica colui che difſende la cauſa d'un altro, onde l'ufficio loro è di non laſciare, che ne di tēpo, ne del luogo ne dell'arme il ſuo principale ſia ingannato dall'auuersario, ma deano tenere le ragioni del ſuo principale ſenza riſpetto nã ti al Signore del campo, & fare l'eccettioni, proteſtare, tor uia le difficoltà, & chiarire i dubij che naſcano à profitto del ſuo principale, & debbano diligentemente auertire all'arme che ſiano uguali, & ſenza inganno non alterate, non impeditiue non giazzuolo, & fare queſte coſe talnẽte che non dia no indicio ch'el ſuo principale ſia huomo uile & puſilanimi, il che farebbero quando ricuſaſſero arme, luogo, o tempo contra manifeſta ragione, ouero all'incontro preſentaſſero arme diſhoneſte, & ſopra il tutto deano hauere auertenza in dare, & accettare i capitoli & di tutti i lor atti ne facciano rogare il notaro del Signore del campo.

#### DELLA PRESENTATIONE de i combattenti nanti al Signore del campo. C.7.

COMPARI che ſono i combattenti al luogo del campo deono alla prima hora del giorno de=



# LIBRO

stinato al combattere à presentarsi nanti al Signore del campo, doue i loro padrini debbano in mano del notaro di esso Signore produrre l'istrumento del mandato fatto in loro da i suoi principali, & fare istanza che le loro persone siano pronunciate legittime, douendosi in qualunque giudicio primiera mente legittimar le persone, <sup>a</sup> & debbano produrre le patenti di esso Signore addimandando ch'ei si pronuncia giudice competente nel Duello de i suoi principali, & produrre tutti i loro cartelli; & in prima il padrino dell' Attore deè in questa forma parlare; Illustriissimo Signore nanti à uostra Signoria Illustrissima, Io tale comparisco come padrino, & procuratore del tale in la causa della querela ch'el predetto hà & intende d'hauere col tale suo auuersario si come del mandato di procura fatto nella mia persona appare per istrumento publico rogato per il tale publico notaro, il quale io produco nelli atti del notaro di V. S. Illustrissima, deputato nella causa della predetta querela per causa di legittimare la mia persona, & così addimando che sia per la Illustrissima S. V. pronunciata legittima; & similmente io produco la patente della concessione del campo di V. S. Illustriss. accettata dallo auuersario del mio principale si come appare per il suo cartello sotto la data & cet. instanza che V. S. Illustriss. si pronuncii competente giudice in questa tal causa & querela, & produco il cartello prouocatorio del mio

<sup>a</sup> Bar.in l. 2. nu.  
3. C. de edi. diui.  
ad col.

mio principale con la risposta dello auuersario, & dico che queito mio principale è uenuto qui al campo in questo giorno da V. S. Illustriss. assignato per la sua patente accettata come di sopra, nel qual campo s'offerisce di uoler prouare con la sua persona, & con l'arme che li darà il suo auuersario tutto esser uero quanto si contiene nel suo primo cartello, pur che l'arme siano da gentiluomo, & usate comunamente fra soldati alla guerra, & quando l'arme non siano tali, io protesto che dal predetto mio principale non manca di fare quanto ch'ei è obligato, ma per colpa & per difetto del suo auuersario, nel qual caso addimando che sia pronunciato à disfauore di lui, & in fauore del predetto mio principale, & del suo honore, & produrrò in detto nome gli infrascritti capitoli quali addimando che siano admessi come ragioneuoli giusti & honesti, e,

In prima ch'ogni differenza che occorrerà sia rimessa à V. S. Illustriss. come à giudice competente.

Secondo che l'arme siano da gentiluomo usate alla guerra, & senza fraude, & senza inganno, & che non siano auantagiose, & che la persona non impediscano.

Terzo che rompendosi arma offensiuà se ne possi pigliare un'altra simile à quella.

Altri capitoli si puo formare i quali hanno ad essere admessi, o ributati secondo che pare giusto, & honesto al Signore del campo: et il padrino del Reo

ha

# LIBRO

ha da rispondere così, & io tale come procuratore,  
 & padrino del tale come del mandato di procura  
 fatto nella mia persona dal detto appare rogato, per  
 il tale publico notaro, il quale io produco per legiti-  
 timare la mia persona, & così addimando che in-  
 nanti à tutte l'altre cose sia pronunciata legittima in  
 ogni atto di questa querela, & dico ch'el predetto  
 mio principale è comparso innanti à V. S. Illustriss.  
 per causa di sostenere, & di difendere il contrario  
 che si contiene nel cartello prouocatorio del suo au-  
 uersario con l'arme ch'ei ha portato, le quali son ta-  
 le che non si ponno con ragion ricusare, è in quan-  
 to à i capitoli dico che non sono giusti ne ragioneuo-  
 li ne honesti, & però che non debbano essere ad-  
 messi, & così debbe dire se gli pare che così siano,  
 & non siano proficui al suo principale; perche gli  
 puo rifiutare remettendosi alla patente; & quando  
 ch'uno de i combattenti comparsse, & l'altro no,  
 il padrino di quello che è comparso deè fare instan-  
 za che per un publico trombetta in tutti quattro gli  
 angoli dello steccato sia chiamato lo auuersario del  
 suo principale in questo modo; sia manifesto & no-  
 torio à qualunque persona come il tale nel presente  
 giorno deputato è comparso apparecchiato à com-  
 battere col tale, & per tanto s'el predetto tale suo  
 auuersario è qui, ouero suo legittimo procuratore  
 si cita & si chiama accioche comparisca nanti allo  
 Illustrissimo Signor tale per causa di diffinire la sua  
 querela

querela con l'arme, ouero à far sua scusa, altrimenti si procederà contra di lui come contra à contumace secondo il debito di ragione, & il stile dell'arme. Questo atto di citatione si dee fare tre uolte el di della battaglia cioè la mattina, nel mezzo di & la sera<sup>b</sup> & in ciascuna uolta si dee fare far la relatione della predetta citatione per il trombetta; & il padrino fatta la relatione, & notata per il notaro deè così dire; Illustriissimo Signore è qui uenuto il tale mio principale al campo assegnato, & accettato si come consta per le scritture, et cartelli prodotti per terminare la querela contenuta ne i predetti cartelli, & nel presente giorno determinato come nella patente di V.S. Illustriß. appare, & perche il tale suo auuersario non è comparso, & è stato citato si come dalla relatione n'appare, perciò io accuso la sua contumacia, & addimando che per V.S. Illustriß. sia pronunciato, sentenziato, giudicato, & dichiarato à fauore della fama, & dell'honore del mio principale, & in dishonore, & uituperio del suo auuersario come contra a uero contumace confessò & conuinto & con ogni miglior modo, uia & forma che di ragione, & per stile dell'arme è conueniente di fare, & tutto ciò deè ammettere il Signore del campo come giudice si & in quanto è di ragione, & non altrimenti, & pronunciare se essere giudice competente, & che le persone de i padri sono legittime, & tramontato il Sole non essendo

b ut per Barr.  
in §. fidelium  
in auct. de iud.  
nu. 1.

# LIBRO

sendo comparso la parte auuersa ne suo procurato-  
re a fare alcuna scusa legitima egli ad istanza del  
la parte presente deè dichiarare lo absente contu-  
mace conuinto, & confesso si come in questo sequē-  
te capitolo si trattara.

## DELLA CONTUMACIA.

Cap. 8.

OVERO ch'il Reo non compare & c' contu-  
mace ouero l' Attore, se sia il Reo deè essere pronun-  
ciato contra di lui & dichiarato contumace & per-  
conuinto & confesso, ma si come il Reo contumace  
nella cui possessione de i beni lo Attore sia stato in-  
tromesso può comparere intra l'anno refacendo al-  
lo attore le spese, a persequire le sue ragioni <sup>a</sup> cosi  
nel Duello intra el termine di sei mesi il quale e pre-  
fisso a terminar le querele, el Reo deuria essere ad-  
messo per causa di diffinir la querela cō l' arme pur-  
gando la contumacia col refare le spese <sup>b</sup> pur che  
sosteneffe le parte d' attore, si come sostiene colui  
che addinanda ch' el Decreto del giudice fatto in  
sua contumacia sia reuocato <sup>c</sup> & chi addinanda la  
renocatione di qualche effecutoria o d' altro grana-  
me fatto in sua contumacia, ancora ch' in l' altre cose  
sostenga la persona di Reo <sup>d</sup> nondimeno a me pare  
che cotal contumacia non si possa nel nostro caso al-  
trimenti purgare, si come nel caso suddetto; Percio-  
che

a l. si finita §. In  
lianus & ibi do.  
ff. de dam. infe.

b ad tradita in  
l. sancim<sup>9</sup>. C. de  
iud.

c Alex. in d. §.  
Iulianus & in  
§. eleganter in  
d. l. si finita.  
d. l. si prius. ff.  
de op. no. nu. Sa-  
ly. in l. si pater  
C. qui bo. ced.



che el Reo hauendo già accettato il Cartello & la patente del campo per questo e accettato il giudicio & la querela contestata, nelqual caso si può diffinitamente sententiare in fauor dell'attore, e in disfauore del Reo senza ch'ei possa essere in la causa altrimenti piu odito e quello ch'è allegato di sopra procede doue non è contestata la lite, nel qual caso non si può alla sentenza diffinitua uenire <sup>f</sup> & quando sia l'attore contumace tanto piu merita d'esser chiarito per confesso & conuito & in fauore del Reo, percioche è istimata maggiore la sua contumacia & ed hauendo promesso prouare in quel giorno non de' altrimente esser piu admeso non hauendo prouato per la sua contumacia <sup>h</sup> e il Reo de' essere diffinitiuamente assoluto i secondo che la qualità della querela ricerca, & dishonorato lo Attore con sua infamia perpetua.

e ut per Ias. in l. properandum § sin autem reus C. de iud. f Bar. in d. §. Iulianus & in l. consentaneum C. quomodo & quando iud. g aut. qui semel. C. quomo. & quando iud. h Bar. in l. contumacia nu. 7. ff. de re iud. i l. qui accusare C. de eden.

## DELLI INCANTI Cap. 9.

PERCHE gli altri ch'hanno scritto del Duel lo hanno auertito alli incanti & malefici che si possono fare per causa di uincere lo auersario io non ne uoleuo parlare perche io reputauo che cio fusse superfluo; ma perche alcuni si danno a credere che sia fauole come che questa opinione de gli incanti et malefici manchi d'authorita mi è parso di comprobare cio che da gli altri scrittori è stato auertito intor-

LIBRO

a lib. 28. cap. 2.  
hult. nat.

no a gli incanti, con la raggione che Plinio<sup>a</sup> ci ad-  
duce & con l'autorità sua ilquale dimostra che simi-  
le incantationi uagliano & che operare si possa-  
no, ilche se uero non fusse dalla legge delle x ij.  
tauole non sarebbe stato uietato con queste parole;  
Qui fruges excantasset & alibi qui malum carmen  
incantasset; & gli Antichi istimorno esser tanto la  
potèza de i maleficii et incanti credetero con la lor  
forza ogni cosa di qua giu poter si souertere, corrom-  
pere, & permutare, si come in questi uersi dimostra  
Vergilio.

Has herbas atq; hæc ponto mihi lecta uenena,  
Ipse dedit meris nascuntur plurima ponto  
His ego sepe lupum fieri & se condere syluis,  
Merum sepe animas imis exire sepulchris,  
Atq; satas alio uidi traducere menses.

& altroue de i compagni d' Vlisfe dice,  
Quos hominum dea sceua potentibus herbis.  
Induerat Circe in uultus ac terga ferra.

Et tutti gli altri Poeti cio confermano ne i Philoso-  
phi negano che non si possa con le incantationi fare  
molti miracoli, & nella sacra scrittura si legge di  
quel Simone Mago che con tal arte inducua i po-  
puli di Samaria a credere ch'ei fusse un Dio<sup>b</sup> &  
Catone nell'arte dell'agricoltura usaua di curare i  
mali delle bestie con certe incantationi lequali sin  
hora ne i soi scritti si leggano & Iosepho historico  
attesta che Salomone fu in queste incantationi mae-  
stro

b Act. apo. ca. 8.

stro' eccellente, & perciò ueggiamo che sono ancora proibite dalle nostre leggi: il che non saria stato necessario se non facessero alcuno effetto; per la qual cosa i combattenti non deono usare di queste incantationi essendo cose uiciate, ma deono confidarsi solamente nella bontà & giustizia di Dio ottimo & massimo; onde e ben fatto che innanti che si chiudano nello steccato che l'uno all'altro mandi i suoi confidenti per fare inquisitione di questi incantesimi & ancora di dargli il giuramento di non usargli ne di hauer sene a ualere.

c l. j. & ij. C. de  
math. & malef.

## DELLA INDIVINATIONE.

Cap. IO.

ALCUNI come troppo curiosi cercano sapere quale de i dua combattenti habbia a restar vincitore, onde appresso di molti hoggi, di è diuulgata certa tauola de numeri attribuiti a ciascuna littera dello alphabetto & la quale se ritroua stampata in certo libretto fatto dal Raimondo professor di questa arte senza però ch'ei adduca alcuna ragione di questa sua arte dalle leggi dannata, con la quale scriuendosi il nome proprio appartenente di ciascuna combattente & summando dipoi il numero di ciascuna littera del nome loro lo diuidan per 9. & col numero che auanza sopra del 9. si danno ad intendere di fare uero giudicio della uittoria futura; la qual

# LIBRO

a lib. 22. cap. 6.

b ibidem ca. 8.

qual cosa quanto che incerta & superstitiosa sia & da non esser creduta ogn'uno di sanio intelletto ne puo fare il giudicio, come di cosa che e senza ragione & essendo che nissuno eccetto che Iddio, possi sapere le cose auenire, ancor che Pithagora (come referisce il Caelio Rhodigino ne i suoi libri delle lettioni antiche <sup>a</sup> credesse che ne i numeri fusse grandissima uirtu & Temistio & Boetio con Platone talmente in alzano la forza de i numeri si come altroue ho letto che pensino non potere alcuno essere buon Philosopho che della scienza de i numeri sia ignorante; percioche secōdo dicono per loro s'ha la uia di potere ritrouare ogni cosa che si possa sapere & s'ha lo addito alla profetia naturale & secondo alcuni lo Abbatte Gioachino nelle sue profetie non procedete per altra uia che per quella de i numeri, & si lege ch'el medesimo Pithagora pronosticaua molte cose per uia de i numeri, de i nomi, nei quali certo potiamo credere che ui sia occulta qualche uirtu (benche incognita a noi) dicendo san Giouanni nella apocalipse qui habet intellectum computet numerum nominis bestie, qui est numerus hominis, & di tutti i numeri il predetto Caelio Rhodigino <sup>b</sup> dimostra che il numero nouenario e il piu perfetto, imperoche egli e dal primo impare quadrato & imparimente impare si distribuisce in tre triade delle quali ciascuna si diuide in tre unitade di questa diuinatione per numero de i nomi ne fa mentione Terentiano

Terent  
Et no  
Hec  
Qua  
Mai  
Pra  
Sic  
Sic  
Non  
tra  
D  
diti  
fare  
trepi  
super  
pen  
pra  
con  
man  
cor  
guan  
l'au  
e un  
fung

Terentiano in questi uersi.

Et nomina tradunt ita literis peracta

Hæc ut numeris pluribus illa sint minutis,

Quandoq; subibunt dubiæ pericla pugne

Maiores numerus qua steterit fauce palman.

Præsagia leti minima patere summa

Sic & patroclum Hæctorea manu perisse.

Sic Hæctorea tradunt cecidisse mox Achilli.

Nondimeno non si dee credere ne a questa ne ad al-  
tra sorte de indiuinatione.

# DE I COMBATTENTI CHIV-

si nel steccato. Cap. XI.

I Combattenti debbono entrare nel steccato ar-  
diti & audaci, percioche dimostrandosi altrimenti  
sarebbe ascritto à uilta & deono hauere l'animo in  
trepido conserma speranza di hauere à uincere &  
superare el nimico, percioche quando altramente  
pensassero ciò gli leuarebbe le forze, & debbano so-  
pra il tutto essersi esercitati nel maneggio dell'arme  
con ottimi maestri, & combattendo esser presti di  
mano & destri nel mouer de i piedi quando gli oc-  
corra, o contrapassare, o ritirarsi, o mutarsi di  
guardia, esser presti di mano dico, perche il ferire  
l'aueruario ch'anchor egli sia esercitato nell'arme  
è un pigliare il tempo, o in fare una entrata, o in  
fingere in un luogo & ferire in un altro il che non  
I si



# LIBRO

si puo fare se non con tanta prestezza ch'el nimico  
 non puossi essere à tempo, o col mouere ouer col gi-  
 rare dell'arma ad impedire quella dell'altro che nõ  
 facci il suo effetto, perche ogni minimo mouimento  
 che si faccia, o dell'arma, o della persona è atto à ri-  
 parare l'offesa, & non solamente che sia fatto à bel  
 studio, ma à caso & à uentura, per la qual cosa mi  
 sono molte uolte da me istesso persuaso che nel feri-  
 re il nimico ui concorra non solo el ualore ma la buo-  
 na fortuna & prima il uolere di Dio, essendo ch' à  
 sorte attribuire si deè l'abbattersi d'entrare con l'ar-  
 ma & à far il colpo in quel tempo che lo auersario  
 con la persona & con l'arma è in gesto di riceuer-  
 lo senza essere à tempo di poterlo schiffare, onde  
 molte uolte si è uisto nelle questioni priuate intra  
 dua, ch'un giorno uno è stato ferito da un'altro ad  
 uguale partito il quale in un'altro giorno dapoi con  
 l'arme medesime del pari ha ferito il medesimo che  
 lo haueua ferito, & io nel gioco dell'arme lo pro-  
 uato con molti, il che non procede da altro che di  
 abattersi di pigliare il tempo in ferire & percio di-  
 co ch'è necessario esser presto di mano, onde io lau-  
 darei sempre quei che con l'animo ardito & con su-  
 bita et presta mano à furia de colpi però con misura  
 de tempi & con guardia sicura uanno à ferire il ne-  
 mico piu tosto che star su la guardia con dissegno  
 ch'ei s'habbia à straccare, percioche in quel tempo  
 facilmente si potrebbe esser offeso per la ragione  
 suddetta

suddetta senza hauer tempo di offendere lui & si  
 dee sopra il tutto auertire che nello atastarsi dell'ar-  
 me, massime quando si combatte con spada, che l'ar-  
 ma non sia dallo inimico con la sua sottoposta & nel  
 mezzo, o piu innanti atastata, perche à lui facil sa-  
 rebbe d'entrare innanti à ferire massime incontran-  
 do con un riuerso la spada stando in porta di ferro  
 & contrapassando col piede sinistro caciando auan-  
 ti la spada, la qual botta è difficil schiffare da chi è  
 presto di mano & di piede; & non debbano i com-  
 battenti pore la sola speranza in dua, o tre botte si-  
 gnalate ch'habbino imparate di fare, percioche quã-  
 do auenesse che non andassero piene come desperati  
 della uittoria non saprebber che fare, & quando a-  
 uenesse che si rompesse l'Arma ad uno, anchora  
 che la consuetudine approui che non si possi piglia-  
 re altra arma, Se non ui è il patto, nondimeno à me  
 pare il contrario piu giusto, & che tal consuetudi-  
 ne, o corrutella piu tosto non si deurebbe offeruare  
 ne alcun Signore di Campo deurebbe comportare  
 che potesse essere offeso, o sforzato à disdirsi uno  
 che non habia l'arma in mano, perche oltra che non  
 sarebbe ascritto al ualor del nemico, auenendo cio  
 per caso fortuito, tal caso non debbe aportare pre-  
 giudicio ad alcuno, secondo che è di raggion mani-  
 festo<sup>a</sup> & douendosi offeruare la uigualità si come  
 altroue ho detto nõ si offeruarebbe quãdo uno arma  
 to offender potesse un altro senza arme, et facilmen-

a Bar. in' rep. l.  
 Cesar. n. 4. ff. de  
 publi. & uedi.

## LIBRO

te si potrebbe usar fraude per colui ch'hauesse la  
 elettione dell'arme perche portare in campo po-  
 trebbe due spade ghiacceuole & egli nel adopera-  
 re la sua usargli arte & rispetto & lo auersario nō  
 hauendo questo risguardo con la furia de colpi po-  
 tria romper la sua; & Io ho inteso che questa astu-  
 tia, o fraude piu tosto è stata usata da Cauallier di  
 gran nome & essergli reuscita secondo el disegno,  
 la quale non è al tutto degna di biasmo quando che  
 usata sia con quel proposito che la usò quel gran ca-  
 ualliere; & quando l'Arma cadesse di mano ad  
 uno mentre che sono alle mani non lo attribuirei al  
 caso fortuito, ma alla forza & al ualore dell'altro,  
 & è cosa diuersa dal rompersi l'arma perche cio a-  
 uiene per la sua debolezza & per difetto ch'è nel  
 suo magisterio, & si deè combattere infino à tanto  
 ch'uno sia morto, o che si sia reso per uinto, ma sol  
 per quel giorno alla battaglia assignato infino al tra-  
 montare del sole; & se nissuno morto rimanga, o che  
 si renda per uinto, il carico rimane all' Attore, ne si  
 puo in un'altro giorno cōbattere essendosi esso uan-  
 tato di prouare in quel giorno <sup>b</sup> eccetto se non pro-  
 rogassero il tempo, il che possono fare come habbiā  
 detto nel libro primo nel primo capitolo;

b Balin c. j. nu.  
 21. de pace ten.  
 in ufi. feu.

## DELLA VITTORIA Cap. 12

LA Vittoria in dua modi s'acquista, o ammaz-  
 zando el nemico, o facendo ch'egli s'arrēda per uin-  
 to

to la quale al uincitore arrecca grandissimo honore,  
 et quando prima la dignità di Caualleria non haues-  
 se lo fa meriteuole d'esserne ornato per segno del  
 ualore ch'ei ha dinosttrato nell'arme & della gloria  
 acquistata nel modo che ornato ne fu il Caualliero  
 Azzale dalla Massa de lombardi in Romàgna ha-  
 uendo uinto & ammazzato in steccato Roberto da  
 Parma di gran nome intra i braui, la qual uittoria  
 causò ch'ei sia posia salito à gran riputatione nel-  
 l'Arme essendo stato colonello del Re di franza &  
 mastro di campo con somma sua lode d'esperienza  
 di guerra; & si come il uincitore rimane honorato  
 cosi el uinto resta di perpetua infamia macchiato et  
 perde ogni honore, & anchora che solito sia che dal  
 Signor del campo, o da altro personaggio ei sia do-  
 mandato in dono al uincitore, nondimeno per questo  
 il uinto di raggion non potrebbe del uincitore re-  
 manere prigione, essendo uietato ad un christiano  
 d'hauere un altro christiano per seruo, & essendo  
 ch'alcuno priuato non possi tenere alcuno in priua-  
 ta prigione, oltre che il uinto anchora che si renda  
 prigione non puo con tal patto far pregiudicio alla  
 sua liberta còciosia cosa che nissuno sia Signore del  
 le sua membra secondo il uoler della legge<sup>a</sup>: per la  
 uittoria adunq; niente altro s'acquista che solamen-  
 te l'honore, il quale è à tutte l'altre cose anteposto re-  
 stando la persona del uinto in libertà in caricata  
 d'infamia;

a l. liber. homo  
 ff. ad l. aquil.

LIBRO

DELLA SENTENZA. Cap. 13.

a l. ut fundus ff.  
et d. diuid. l. fin.  
C. de fidei. lib.

OTTENUTA Che si sia la vittoria altro non resta che fare che d'esser data per il Signore del campo la sentenza in fauore del uincitore contra del uinto, la quale dee essere conforme al cartello prouocatorio<sup>a</sup> con narrare il successo del fatto è, in questa forma sequente; Noi &c. Hauendo gia concesso alli tali il campo libero & sicuro a tutto transito nella terra nostra di. N. per potere diffinire con l'arme la loro querela della quale appare ne i cartelli prodotti in nanti a noi & essendo che loro si sono condotti nel predetto campo innanti a noi & hauendo essi combattuto con l'arme clette dal tale prouocato che furno spada & pugnale armati solo di maniche di maglia con le luncte & guanto nella mancha uisto & considerato per noi gli assalti il ferire è, il riparare d'amendua & tutto il loro progresso et le ferite receute pel tale una in la coscia sinistra una sopra la gamba medesima di sotto il ginocchio & un'altra nel uentre et odito per noi ch'ei di propria bocca si è arreso al predetto tale ferito anch'ei d'una stoccata nel fianco sinistro ma leggiermente, perciò dicemo, proſciamo, & dichiariamo, et sententiamo, il suddetto tale esser restato uincitore & huomo honorato et come fu superchieuolmente, o con mal modo secondo che nel suo cartello si contiene



tiene ferito dal suddetto tale, lo quale sententiamo  
 & pronunciamo uinto & primo d'honore & così  
 sententiamo come di sopra in presentia de i tali, &  
 in fede di ciò habbiamo fatta fare questa presente  
 sottoscritta di nostra mano et suggelata del nostro solito  
 sugello data &c.

DELL'APPELLATIONE IN  
 causa di Duello Cap. 14.

SI PUO dubitare se dalle sentenze date in cau=  
 sa di Duello sia lecito d'appellarsi, conciosia cosa  
 ch'ogni appellatione debbia esser permessa, se spe=  
 cialmente prohibita non sia<sup>a</sup> nella qual cosa io dico  
 che essendo uno conuinto con l'Arme, (le quali sono  
 in uece de testimonij) & essendo ch'ei s'habbia di=  
 sdetto & che arreso si sia, non si puo di ragione ap=  
 pellare, perche l'appellatione di chi è conuinto &  
 confesso è dalla legge reietta<sup>b</sup> oltra che auenendo  
 cio al uinto per sua mala fortuna & per giudicio di  
 Dio da simil caso non è lecito ad alcun reclamare<sup>c</sup>  
 ma se in qualche altra cosa fuori ch'in questa alcuno  
 si tenesse grauato dalla sentenza del giudice & del  
 Signore del campo, come è nelle differenze emer=  
 gente che sogliano occorrere in questi Duelli innan=  
 ti al detto Signore prima che alla battaglia si uenga  
 all'hora io crederei che ciascuno grauato si potesse  
 appellare, se cio non fosse prohibito per la suprema  
 po=

a Ia. in au. ad  
 hec nu. 4. C. de  
 iud.

b l. 2. C. quorū  
 appe. nō recip.

c Bal. in l. fi. C.  
 com. delega.



Serce mi się śmieje  
nie wie żę b. b. b.

u ko me s. b. b. b. b. b.  
p. b. b. b. b. b.



Stromen hys

ar

in den wien

in stiel rufen

stume len

in schalten wai

sa em hol

alten

in bham stum

das kumt sin

ohne stouen

in plogende

in den wien

in stiel rufen

stume len

in schalten wai

sa em hol

alten

in bham stum

das kumt sin

ohne stouen

in plogende

in den wien

in stiel rufen

